THEORICA, E PRATICA PER LA VERA INTELLIGENZA,

ET COGNITIONE INTORNO
à gli Spiriti maligni, ch'entrano ne' Corpi humani,
& anco intorno all' Arte Essorcistica
per discacciarli da essi.

Doue trattandosi prima della Natura Angelica, & del peccato di Lucifero, breuemente si dimostra quanto può esser necessario di saperne per principale fondamento di questo soggetto,

Et vi si raccolgono poi alcuni più notabili Casi Scielti da graui Autori con nuoui vtili Documenti, & acute Inuentioni fruttuosissime.

Del R. SIG. GIO. BATTISTA BELL'HAVER.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegi.

IN VENETIA, M DC XVI.

Presso Gio. Battista Combi.

290871B
234

ALLI

GLORIOSI APOSTOLI

PERSECVTORI di Lucifero.

A Voi Inuitti, & Sacri Campioni di Chriſto, che frà l'altre ſupreme gratie in particolare haueſte già da lui mirabil poteſtà ſopra i Demonij Infernali, con molta confidenza, & ſincerità d'animo conſacro, & dedico queſta mia picciola Opera Spirituale compoſta non ſenza qualche ſtudio, & fatica per il deſiderio, che ſempre ho hauuto di fuggir l'otio nemico d'ogni virtù: Et molto più con l'aiuto dell'atto pratico verſo tal Officio di carità, al qual per lunghezza di tempo ſotto la ſicura voſtra ſcorta, & protettione mi hò volentieri applicato.

Voi dunque come pietosi l'aggradirete con la solita benignità, & come zelanti la difenderete con la celeste autorità in honor di lui, che vi trasse dalla pouertà, per arricchirui là sù d'eterni tesori: pregandolo, che questo mio buon affetto possa in alcuna parte giouare à i corpi tiraneggiati da Satanasso, & insieme all'anime, che se li sono date in preda. Et col raccommandarui con ogni spirito questo misero, & infelice mondo, vi raccommando parimente me stesso, più di ciascun altro bisognoso delle vostre caldissime preghiere appresso il Clementissimo Iddio, nel cui Regno godete la sempiterna gloria.

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO nella presente Opera.

Nel Primo Libro della Theorica.

He oltra la Fede Cattolica si proua anco con ragione la creatione de gli Angeli. Capitolo Primo. carte 1

Della natura, & virtù de gli Angeli, & del peccato della Superbia, per cui Lucifero fù separato dal Creatore, cadendo con tutti li seguaci suoi da quelli Chori Superni. Cap. II. 8

Della battaglia fra gli Angeli, & i Demoni seguita in Cielo, & della caduta loro, comprobando con diuerse ragioni, & auttorità, ch'essi maligni spirti realmente vi siano. Cap. III. carte 15

Della pena, & supplicio destinato alli Demoni dalla Diuina Giustitia per lo peccato. Capitolo IIII. 24

Della deffinitione del Demonio, & della diuersità, numero, & intelligenza de' maligni spiriti. Cap. V. 28

Del combattimento diabolico contra l'huomo. Cap. VI. 36

Della potestà del Demonio, & come parli nel corpo assunto. Cap. VII. 39

Nel Libro Secondo della Theorica.

Che gli spiriti maluagi entrano con verità ne' corpi delle creature ragioneuoli. Cap. I. 46

Della permissione di Dio, che gli spiriti maligni entrino ne i corpi humani. Cap. II. 50

Come per virtù Diuina possino li Demonij esser costretti. Cap. III. 53

Del sortilegio, & maleficio. Cap. IV. 56

Che li Demonij à instantia de' malefici possono occupare le creature ragioneuoli. Cap V. 58

Per qual causa li Demonij vsino il ministerio di questi scelerati huomini, & donne. Cap. VI. carte 60

De i segni di tal infermità, & de gli effetti diabolici ne i corpi. Cap. VII. 63

Nel Terzo Libro della Theorica.

Che cosa sij Essorcismo, & perche non vadi sempre ad effetto. Capitolo Primo. 69

Del-

DE' CAPITOLI.

Dell'autorità del Prelato Ecclesiastico, & Sacerdote nel discacciar gli spiriti, & se vi siano altri modi. Cap. II. 71
Delle conditioni, & qualità dell'Essorcista. Capitolo III. 74
Come l'Essorcista debba proceder nella scongiuratione. Cap. IV. 80
Delle astutie diaboliche. Cap. V. 87
Perche non si liberano così facilmente gli obsessi, & de i segni, che si possono hauere, quando che si parte il Demonio. Cap. VI. 90
Delli rimedij efficaci per scioglier i maleficij. Capitolo VII. 92

NEL LIBRO PRIMO della Pratica.

CHe li Demoni riuelano i secreti, parlano, cantano, & fingono di mangiar ne i corpi assunti, rappresentano fatti d'armi, si fanno Incubi, & Succubi. Capitolo Primo. 98
Dell'arte del Demonio per indur le streghe à far preuaricar le Verginelle; delle cose, che sogliono vomitare i maleficiati, e che per opera diabolica si possono far parlar le bestie, & impedir gli atti carnali Cap. II. 105
Che à richiesta de' malefici si possano in apparenza trasformar gli huomini, & realmente portarsi da luogo à luogo. Cap. III. 113

Che li malefici possono offender gl'huomini nell'uso della ragione, introducendoui diuerse infermità; procurando anco offender li fanciulli non battezzati. Cap. IV. 120

Quanto poter habbi la scommunica contra gli spiriti maligni. Cap. V. 126

Dell'astutie, che vsano i Demonij nell'uscire, & come sono tormentati dalle ingiurie, & obbrobrij. Cap. VI. 128

Delle malitie scoperte nel parlar d'vn Demonio, del fuggire le curiosità, delle discordie seminate nelle case, & come tornino gli spiriti ne' corpi per strugger le malie, & alcune volte rinouino gl'instromenti maleficiali. Cap. VII. 130

Che gli spiriti maligni ritrattano le infamie date à gl'Esorcisti, & della cautione, che si deue hauer nel presentar reliquie, & cose sacre sopra il capo de gl'indemoniati. Cap. VIII. 140

Che spesse uolte si trouano spiritati con malie, & delle occasioni de' scandali, & odij suscitati da gl'iniqui Demoni. Cap. IX. 143

Nel Secondo Libro della Pratica.

Dell'utilità, che nasce dalla Pratica, & per qual causa quest'vfficio di pietà si renda tanto difficile, & laborioso. Cap. I. 150

Delle cause per le quali entrano, & s'ascondono i Demonij ne' corpi. Cap. II. 158

Per

Per qual parte si posſa giudicare, ch'entrino li Demonij, & in che modo. Cap. III. 165
Che gli oppreſſi dal Demonio ſono per la maggior parte donne, & fanciulli. Cap. IV. 172
Della moleſtia, che riceuono gli obſeſſi da gli ſpiriti maligni. Cap. V. 175
Delli manifeſti pericoli, à quali s'eſpongono gli Eſſorciſti per le tentationi diaboliche. Cap. VI. carte 184
In qual modo debba proceder l'Eſſorciſta per ben eſsercitarſi in tal'opera di pietà. Cap. VII. 191
Della patienza, e diſpoſitione neceſſaria alle perſone intereſsate. Cap. VIII. 199
Se tal officio ſi debba eſſercitare in publico, ò priuatamente. Cap. IX. 209

Nel Terzo libro della Pratica.

Della difficultà in conoſcer le infermità naturali dalle maleficiali. Capitolo Primo. 212
Come realmente ſi poſsano ſcuoprire gli ſpiriti maligni ne i corpi. Cap. II. 223
Che gli ſpiriti maligni ſeguono la natura, il genio, & la compleſſione delle creature da loro poſsedute. Cap. III. 233
Per qual cauſa i Demoni rare uolte parlino latino, ò in altri continuati linguaggi. Cap. IV. 240
Qual coſa ſi ricerchi per diſcacciare i Demoni da i corpi humani, & de i ſegni, che poſſino meglio ve-

verificar l'vscita loro. Cap. V. 246
Che i maligni Spiriti non si deuono cosi facilmente compiacer etiandio nelle cose giuste. Cap. VI. carte 253
Se gl'indemoniati possino spauentar, & opprimer gli altri di casa, ò gli assistenti ne gli officij. Cap. VII. 260
Che i Demoni sono soliti tall'hora ritornar ne i corpi. Cap. VIII. 266
Come si debbano preseruare quelli, che si spera esser liberati. Cap. IX. 270

Il fine della Tauola de' Capitoli.

SOM-

SOMMARIO DELLE COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO in questo Libro.

THEORICA.

Nel Primo Libro.

Discorso intorno alla scala della Natura manifesta all'intelletto, & al senso, essendo molti i gradi delle cose nel mondo, distinti l'vno dall'altro fermi, & immobili. c 2.

Che le cose visibili si riducono à due nature; l'vna solamente corporale contenuta nel primo, secondo, e terzo grado: L'altra è insieme corporale, e spirituale, che si ritroua nel quarto grado, ch'è l'huomo. 4

Argomenti, per li quali si dimostra con ragioni,

ni, che vi sia la natura pura spirituale separata, ch'è l'Angelica. 5
Altre ragioni, e proue filosofiche intorno all' istesso. 6
Deffinitione dell'Angelo theologicamente, in cui si troua certa compositione dell' esser, & essenza, & di potẽza, e d'atto, che non trahe la notitia delle cose, come fà l'huomo per via del senso; ma per le spetie infuse. 8
In qual maniera peccò Lucifero, e seguaci suoi inuaghito della propria bellezza, come dotato de i doni naturali, e gratuiti. 10
Che l'Archãg. Michele nõ cõ l'armi corporali; ma con la ripugnanza de' voleri cõbattendo vinse, & superò il maluagio Lucifero. 15
In qual parte del Cielo seguì il conflitto, proponẽdo diuerse opinioni de' Sacri Theol. 16
Proue reali, & concludenti, che gli spiriti maligni si trouino in esser col testimonio delle diuine Scritture, & con le vere risolutioni, e risposte ordinatamente di quanto potessero i curiosi arguire in contrario. 17
Che i Demoni furono spogliari della gratia dopò il peccato, & insieme della purità naturale, della facoltà del libero arbitrio, dello stato dell'innocenza, & diuina contemplatione: Ma però i doni della natura à loro intieri rimasero, benche indeboliti dalla Passion di Christo. 22

Della

Della preminenza fra loro, & che il regno di Lucifero per il guadagno dell'anime non si distrugge, anzi s'accresce, scorgendosi, che la concordia, & obedienza diabolica non procede dall'amicitia; ma solo dalla commune scelerità, cõ cui portano odio alla natura humana, trouandosi anco in loro dolore, & allegrezza accidentale. 23

Del supplicio, e tormento destinato da Dio giustamente alli Demonij con le opinioni d'approuati Autori, & quante pene patiscano con li dannati. 24

Deffinitione de i Demoni. 28

Nomi de i Demoni con li suoi misterij, & significati. 29

Distintione, & diuersità fra gli spiriti maligni con gli effetti loro, e dãni, che apportano. 30

Dubbio del numero delli Angeli, che caderono dal Cielo con varie opinioni de' Theologi in questo proposito. 31

Che niun'huomo uiuente con la sola scorta del lume naturale può inuestigare il uero, e particolar numero delli sudetti caduti, li quali sono in minor quantità delli rimasti. 33

Dell'intelligenza, c'hanno i Demoni, la qual non si può stender, fuor che quanto all'ordine di natura s'appartiene, non già penetrando i pensieri del cuore, essendo accidenti, che dipendono da cagion libera. 34

Che

Che lo ſpirito buono, e reo intende con più eccellente modo dell'huomo, che apprende dalle coſe ſenſibili, intorno à cui egli può molto errare: Ma all'incontro lo ſpirito non ſi può ingannare ſcorgendo tutte le coſe naturali nell'iſteſſa reale eſsenza. 35

Che la natura humana collocata in queſta militia terrena è del continuo combattuta da i Demonij col mezo de i ſenſi interiori, & eſteriori. 36

Che tentano gl'huomini nella Fantaſia, ò imaginatiua, ſeruendoſi del moto locale, de gli ſpiriti, & humori corporali predetti. 38

Che hanno maggior, e minor poteſtà ſecondo che la ſcienza più, & meno perfetta in loro ſi troua, & del dominio, che tengono ſopra diuerſe coſe, & delle cattiue operationi da loro cagionate nel mondo. 39

Ragioni ſpeculatiue, con le quali ſi dimoſtra l'angelica poteſtà, & del moto ſuo naturale, con la proua anco della medeſima Scrittura ſacra. 40

Come gli ſpiriti maligni poſſano portar gli huomini da vn luogo all'altro. 41

Che il Demonio non hà poter ſopra i Corpi humani, ond'e realmẽte li cangi in altre forme, & qualità, ſe non illuſoriamente, & con apparenza eſteriore, & imaginatione. E ben vero, che con la permiſſion di Dio poſſono ten-

tentare l'anime senza hauer imperio sopra d'esse. 42
In qual maniera parli Satanasso nel corpo assunto per la potenza, che regna in lui con facile, & breue distintione. 43

Nel libro secondo della Theorica.

CHe quantunque due spiriti creati non possano esser in vn' istesso luogo, & adeguati nel medesimo spatio, nondimeno gli Angeli rei hanno potestà di starui diuersamente dall'anima, che come forma regge il corpo, & loro vi sono come contenuti, mouendo anco i corpi animati, per esser la natura corporale quanto al moto locale obedienti alla spirituale. 47
Che il Demonio non può entrar nell'anima, essendo ella semplice, & incorporea, nella qual habita solo Iddio per sua virtù, come quello, che le hà dato l'esser. 48
In due maniere entrano gli spiriti maligni nei corpi humani, ò per via di tētatione, & suggestione nei sensi, seminando il veneno del peccato, ouero presentialmente con la sostanza loro, mentre però vi concorra la diuina permissione. 48
Del modo dell'entrarui. 49
Che cosa sia la permission di Dio, & come egli dal

dal male procuri sempre trarne qualche bene. 50
Le cause in particolare, ch'egli permetta il sudetto ingresso. 51
Come per uirtù di Dio, ò de gli Angeli, & Sãti possano i Demonij esser costretti. 53
L'huomo con le sole forze naturali nõ può fermare il Demonio in alcũ luogo, potẽdo tall'hora ciò fare il giusto, & fedele co'l fauor diuino. 54
Che la Chiesa Cattolica hà suprema potestà sopra di lui cõ gli Essorcismi, e parole Sacre. 55
Che cosa sia Sortilegio. 56
L'arte malefica si scuopre dãnosa più d'ogni altra superstitione, che può farsi in due modi. carte 56
Proua del maleficio con l'autorità della Scrittura, delle leggi, & de gli essempi. 57
Della diuersa scienza, c'hanno gli spiriti maligni, i quali à prieghi de' Malefici ponno tall'hora occupare le creature ragioneuoli. 58
Che più facilmente possono entrar ne i corpi per se stessi, & senz'altro aiuto estrinseco. 59
Che per molte cause i Demoni si seruono di questi crudeli ministri professori dell'arte malefica. 60
Che si sogliono vomitare per bocca de i maleficiati, diuerse materie, le quali vengono dal medesimo Demonio realmẽte fabricate. 62

Segni

Segni più ſingolari oſſeruati per diſcoprire i maluagi ſpiriti. 63
Delli effetti dannoſi, che apportano ne i corpi humani cõprobati cõ le diuine Scritture. 65

Nel libro Terzo della Theorica.

Diffinitione dell'Eſſorciſmo, & di quante ſorti ſiano gli ſcongiuri. 69
Per qual cauſa non vadi ſempre ad effetto. 70
Che il Prelato Eccleſiaſtico, per l'autorità conceſſa da Chriſto ha poter ſopra gl'inuiſibili nemici. 71
Che il Demonio non può eſſer ſcacciato da gli oppreſſi con l'armonia, ne con la virtù d'alcuna herba, ouero pietra, ò d'altra coſa ſenſibile, che ſolamente li ſolleua. 72
Delle qualità particolari, e neceſſarie à vn perfetto Eſſorciſta col fondamento delle diuine ſcritture. 74
Come con tre potentiſſime armi ſi poſſa commodamente aſſalire il nemico infernale, cioè con materie eſteriori, con le parole, ingiurie, e precetti penali, e con gl'iſteſſi approuati eſſorciſmi. 80
De quali coſe ſia lecito interrogarlo, & quali ſiano prohibite, & meglio rieſca imporgli ſilentio. 82
Auuertimento di non accoſtarſi alla volontà

del Demonio, ancor ch'egli confessasse cose vere, & lecite. 84
Che gioua molto persuader le persone essorcizate ad hauer ferma fede, à fuggir i vitij, abbracciar l'humiltà con altri buoni, e gioueuoli raccordi. 85
Astutie del Demonio. 87
Astutie nelle interrogationi per indurre il Sacerdote à trattenersi inutilmente, & altre maniere d'inganni. 88
Per qual causa egli con la semplice aspersione dell'acqua santa non venga scacciato. 89
Che questa infermità essendo per se stessa incurabile, pochi per diuersi rispetti si liberano. 90
De i segni reali, che possono argomentar l'vscita de' maligni spiriti. 90
Raccolta di q̄lle cose, che maggiorm̄ete gioua no alle creature oppresse da vn tāto male. 92
Che il nemico infernale emulo di Santa Chiesa suscita le fallaci arti, seruendosi delle cose corporali, & delle parole proferite da i malefici membri suoi, la cui intentione è di apportar nocumento all'huomo. 93
Modi, & rimedij vniuersali, e particolari più efficaci di scioglier ogni malefica incantatione, fattura, ò signatura. 94

PRA-

PRATICA.

Nel Libro Primo.

SVcceſſo mirabile d'vna ſpiritata in Cotrone Città di Calauria condotta innanzi ad illuſtri Perſonaggi. 99

Vn Negromante formando alcuni Carratteri in terra nella Città ſopadetta fece comparir alla preſenza d'eccellenti Muſici Demonij in forma di belliſſimi giouani, ſuonando cõ inſtromẽti muſicali, che li fecero ſtupire. 100

I medeſimi ſpiriti dopò la cena, eſſendoſi di nuouo apparecchiata la tauola s'accoſtarono à ſedere per moſtrar di mangiare, ingannando quelli, ch'erano preſenti. 102

Ritrouandoſi vn Mago à Bologna di notte ſopra la piazza del mercato alla preſenza de' perſonaggi fece apparir un fatto d'armi con ſtrepiti, e ſpauenti. 102

Si fanno ancora Incubi, & Succubi, al qual modo fù generato Merlino nato di vna donna figliuola di un certo Rè. 103

Vna Strega eſſendo ſtata preſa, & interrogata ne i tormenti confeſsò, che hauendole il Demonio commeſſo à douer ſedurgli vna Verginella, inuitãdola à dãzare p poter egli goderla amoroſamẽte in forma di giouine p la

diuotione di lei, ciò non potè esseguire. 105
Vn' altra Verginella nella Diocese d'Argentina affermò esser stata sedutta da vna vecchia la qual fece condurre, & apparir giouini belli per farla peccare; ma ella accortasi co'l segno di Santa Croce si liberò. 105
Cose vomitate in Bologna da i maleficiati. 106
Che Simone Mago in Roma oltra l'altre cose faceua arder le pietre, le statue di metallo, facendo parlar, & cantare i cani; Con vn' essempio occorso nella detta Città di vna Maga, la qual conduceua seco vn cane negro, & lo faceua parlare. 107
Vn Conte nella Diocese d'Argentina prese per moglie vna Signora nobilissima; ma per tre anni non potè seco usare il matrimonio per impedimento del maleficio. 108
Vn certo Gentil'huomo di honorate qualità, hauendo presa moglie, & condotta à casa rimase talmente affatturato da una malefica, che non potè la notte seguente congiungersi seco, & così durò per molti giorni, essendo diuenuto come pazzo, & ne fù poi liberato. 110
Vna Giouinetta per non voler consentire ad vn giouine, che la ricercaua dell'atto Venetio fù da un Giudeo ad instantia del medesimo amante conuertita in vna caualla per illusione diabolica, che mutaua la fantasia, & ne

& ne fù liberata. 113
Vn Caualliere Gierosolimitano essendo giunto in Famagosta con li suoi compagni, gli furono date certe oua, & mangiatole dopò vn'hora diuenne muto, & pazzo, e come asino per la diabolica illusione vniuersalmẽte tenuto, e per tale bastonato. 113
Vn Fanciullo, ritrouandosi in habito monachale una notte fù leuato fuori del Monasterio, & portato per aria. 115
Vno Scolare parimente fù portato per l'aria dal Demonio in parti lontane con tre altri casi in materia di donne, che furono guidate di notte alle campagne da gli spiriti maligni per essercitar giuochi dishonesti. 116
Caso di vn Contadino, la cui moglie era malefica, la qual soleua partirsi di notte alle congiurationi de' piaceri Venerei, si come confessò ad essoluo marito. 116
Vn'altro caso simile di una donna portata da Satanasso alli detti giochi notturni. 118
Vn'altro caso di vna Verginella, che nei detti luoghi si liberò col segno della Croce. 119
Ritrouãdosi in Bologna vn Negromante partendosi per Modena entrò in vn' hostaria, & ordinò, che gli fosse acconcia vna salatta, & dopò mangiata, ponendo secretamente vna polizza sopra l'uscio se ne partì, oue sopragiũta la figliuola dell'hosta cominciaro-

no ambe ad impazzire, ma leuata essa poliza guarirono. 120
Vna Damigella mal trattata con horribili punture, & altri dolori in tutto il corpo. 122
Vna femina vicina al parto, da vna comare fù con arte Diabolica offesa operando, che non poteua parlar nè mouersi ma uomitãdo cose maleficiate se ne liberò. 123
Vn bambino nascente, qual una Malefica desideraua consacrare al Demonio con vn'altra sua amica fù veduto, che pareua vscito dal ventre, & che fosse tirato sopra vna catena senza aiuto humano; ma solo con la potenza diabolica, fù egli batteggiato, & ambedue le Streghe abbruggiate. 124
Scommunica di San Bernardo contra Satanasso. 126
Astutia del Demonio, il qual per dar ad intender, che vna creatura fosse liberata s'ascose ne i suoi capelli: nondimeno fù discoperto da vn'altro perito Essorcista. 128
Et come vn altro spirito maligno nel corpo di una donna fù tormentato con ingiurie, & obbrobrij. 129
Maledicenze del Diauolo, mentre egli fù scongiurato in vn'altra Donna nella Città di Bologna, & poi si ritrattò delle cose dette, e nel medesimo tempo essorcizando vn'huomo Spiritato alla presenza anco d'alcuni

ni Hebrei cõmandò ad esso rubello di Dio, che si chinasse all' imagine sua, & della. B. Vergine, & benche per vn pezzo ricusasse di farlo, quasi che fosse Idolatria: con tutto ciò si ridisse, anzi prouò con gl'essempi delle Scritture l'adoratione delle Imagini riuolto à gli Hebrei. 130
Relatione fatta per vn Demonio delle pene infernali, per cui un' enorme peccatore ostinato per lo spatio d'anni trenta si conuertì à penitenza. 132
Demonio nella Città di Bologna permesso da un' Essorcista ad instantia d'alcuni Gentilhuomini secolari, à tener conclusione alla presenza di molti letterati, il qual vsò argomenti sottilissimi, spiegando passi profondi di Theologia. 133
Discordie seminate da i Diauoli nelle case, ingannando medici, & altri Dottori, per far creder l'infermità naturale. 135
Mouimenti dei Demoni fatti con astutie con fine di persuader, che alcune cose siano reliquie, che veramente non erano. 136
Che ritornino tall'hora nei corpi per distrugger le malie. 137
Che sogliono ancora con li Malefici rinouar ad ogni luna i segni, & instromẽti del maleficio, per meglio dimostrare l'odio, & malignità loro uerso le creature molestate con

vn caso seguito. 138
Calunnia del Diauolo contra l'Efforcista seguita in proprio fatto con bisbiglio, e scandalo de gl'Assistenti, il quale poi come mendace publicamente si retrattò, ritornando l'honore ad esso Sacerdote calunniato. 140
Simolatione, & astutia dell'istesso nemico infernale. 141
Vna Gentildonna per inhonesto amore verso d'vno che nõ volse accõsentirle, col mezo di vna strega lo trattò malamẽte, poi gettando dalla boca tre palle si fuggì il Demonio dal corpo. 143
Vn Gentil'huomo nella Città di Piacenza trouandosi maleficiato con certo anello, & altre cose s'inspiritò, & mentre il Demonio staua ascoso in quel corpo, al fine cominciò à scoprirsi, predicando pernitiosissimi errori con scandalo di tutta la Città. 145
Trouandosi vna giouane nobile d'anni dodeci, monaca maliata cõ spiriti maligni, & douendo le Monache con violoni, & altri instromenti celebrar vna festa; fù asportata vna Violina soprana con molto bisbiglio, incolpandosi l'vna l'altra: Onde il Demonio conduse quella fanciulla in vna stanza con altre monache sue amiche, doue per scoprire il furto segnò co'l carbone, formando vn circolo in terra, nominãdo chi l'haueſſe piglia-

ta, et quella fù portata al suo luogo: Onde poi fù denunciata per incantatrice, ma da la Giustitia scoperta la verità dell'inganno diabolico essa maliata fu assolta. 145

Odij suscitati fra marito, e moglie per opera diabolica, ma trouandosi le superstitioni ne' letti fatte con grande artificio ritornarono nel ptistino stato d'amore. 147

Vna Gentil'donna ricca nella Città di Regio cominciò odiare il marito insieme con li figliuoli, accrescendosi talmente l'odio, che tentò vna volta tagliargli ogni cosa con vn rasoio, se ben ciò non riuscì. Il furore di lei passò tanto innāzi, che un giorno gettò due figliuoline in vn pozzo, doue s'affogarono, & anche s'hauerebbe sommersa, se non fosse stata agiutata, ma rittouate le malie sempre resto mal'inconica. 148

Nel Libro Secondo della Pratica.

CHe il Sacerdote oltra la dottrina deue hauer cōgiūta vna buona pratica per giouare all' urgēte bisogno de gl'indemoniati. 150

Proue efficaci, & concludenti della difficultà di tal professione, che supera tutte l'altre opere pie. 152

Intentione del Diauolo, con cui entra spesso ne i corpi humani per poter meglio esercitar le

le sue vitiose inclinationi, malitie, e sciocca-
rie descritte particolarmente. 158
Caso nouamente occorso di un fanciullo d'anni
dodeci vessato, il qual prese la spada contra
suo padre per ammazzarlo, ond'egli impau-
rito s'ascose. 160
Spiriti maligni in due figliuoline, che in luo-
ghi priuati scherzauano in atto di Comedia
contrafacendo molti linguaggi. 160
Diuerse nuoue, & verisimili cause, per le
quali i Demonij s'ascondono volentieri nel-
le creature ragioneuoli. 161
Scoperta de' maligni spiriti all'improuiso in
vn corpo, il qual si credeua libero, facendo
festa per l'acquisto di vn'anima di vn giou
ne morto all'hora improuisamente. 163
Quanto importi la fermezza della Fede per
iscoprire il Demonio ascosto ne i corpi. 164
Descrittione dell'ingresso diabolico ne i detti
corpi. 166
Dubbio, se il Demonio habita nelle intime par
ti corporali, ò nelle superficiali, concluden-
do, ch'egli possa esser contenuto in ogni mē-
bro dentro, e fuori. 166
Per qual parte si possa giudicare, che v'entri il
Nemico infernale. 167
Del modo del sudetto ingresso, impatronen-
dosi i Demoni per se stessi, secondo la varietà
delle complessioni per timori riceuuti con

illu-

illusioni, e fantasmi, ouero co'l mezo de' malefici, segni, e figure. 168
Che l'Ombre cosi chiamate dal vulgo non sono altro, che spiriti maligni. 169
Che per hereditaria *inclinatione* il sesso femminile s'accompagna con l'antico Serpente, & che la maggior parte delle creature indemoniate sono buone, e deuote. 172
I fanciulli dell'vno, e l'altro sesso per la debolezza, e timidità sono sottoposti alle medesime disgratie, e malignità di streghe. 173
Come si può venir in cognitione delle pene infernali, con la rappresentatione di questi tormenti diabolici. 176
Diuersi mali effetti cagionati in esse creature uessate con varie infermità, che possono tall'hora esser fomentate da i Diauoli, raccontãdosi nuoui successi, & casi seguiti. 177
Pericoli, & disturbi diuersi del Sacerdote impiegato in tal opera di carità, per le maligne suggestioni di Satanasso; Con li rimedij di potersene guardare. 184
Che il Soldato di Christo deue stare apparecchiato, e fornito di scienza, e d'eloquenti discorsi, contra la schiera de gli spiriti Infernali. 191
Della maniera, ch'egli deue vsar in questo pietoso essercitio, certificandosi prima con proue reali, che le malattie siano sopranaturali,

&

& con altri vtili, e necessarij auuertimẽti. 192
Quanto importi la obedienza per tener in freno i Diauoli. 196
Quali cose spauentino maggiormente i demoni, & ne riceuano tormento. 196
Che quantunque tutti i Santi nel Cielo sono à loro inimici; nondimeno alle volte l'vno più dell'altro si dimostra à quelli contrario per diuerse ragioni. 197
Quanto giouino i Precetti penali. 198
Quanto sia necessaria la Patienza, e specialmente alle donne fragili per natura; ma semplici per diuotione, onde sono riprese quelle, che ricorrono a superstitioni, e stregarie con altri auertimenti. 199
Dubbio, se l'Essorcista debba publicare l'opera sua, lasciando le Chiese, e gli Oratorij aperti, conchiudendo, che per fuggire la curiosità sia più fruttuoso farlo cautamẽte. c. 206
Peccati scoperti dal Demonio. 208
Del numero delle creature da esser Essorcizate. 209
Astutie de' Demoni scongiurati in vn'Oratorio, sapendo quello, ch'era stà trattato precedentemente. 210
Quanto più vtile si renda scongiurare vna alla volta. 210
Il luogo proprio della Scongiuratione è il Sacro Tempio. 211

Nel

DELLE COSE NOTABILI

Nel libro Terzo della Pratica.

CHe i Demoni ne' corpi humani sogliono produrre alcuni effetti, che vengono anco dalli humori naturali, ascondendosi n' quelli, & perciò le infermità diaboliche si rendono molto difficili da conoscer. 212

Nuoui segni, & dimostrationi ordinatamente descritti per venir in cognitione di tali infermità, e certificare i Signori Medici, risoluendo alcune oppositioni, che potessero esser da loro proposte. 213

Riuelatione, che fece il Demonio nel corpo di vn Vecchio affatturato di vna pietra, ch'era per inghiottire vn Fanciullino lontano dal letto del padre, che non poteua esser veduto, & con altri casi successi. 219

Nuoui Secreti trouati con l'esperienza per discoprire gli Spiriti maligni con alcuni casi occorsi. 223

Che i Demoni dimorando ne' mali humori corporali piangono, ridono, e s'attristano co'l mezo dell'organo corporeo posseduto senza eccederi termini naturali, seguendo il genio, & la complessione delle creature, descriuẽdo le astutie loro per ingãnare. 234

Mandano le voci strepitose per lo tormento riceuuto dall'autorità Sacerdotale. 238

Le

Le cause, per le quali rarissime volte essi parlino latino, ò in altri cõtinuati linguaggi. 241
Grandezza della potestà sopra ciò concessa da Christo, la qual deue esser accompagnata con ardente Fede, & altri rimedij, & consigli vtili per discacciare i Demoni. 246
De i più veraci segni, & inditij dell'vscita loro. 250
Che non si deue attender alle ciãcie de gli Spiriti per bocca de gl'infermi. 253
Auuertimenti contra la sagacità di Satanasso nel tẽpo della scongiuratione, introducẽdo varie cose per differir l'vscita, & come ne anco nelle cose, che paiono giuste egli non si debba compiacer. 255
Dubbio se gl'ispiritati per l'habitatione, & cõmertio possano offender insieme gli altri nel medesimo male. 261
Comprobatione del ritorno de i Demonij ne' corpi con l'autorità del sacro Vangelo. 266
Prouisioni, & rimedij, necessarij per conseruare quelle creature, che sperano d'esser liberate. 270
La mutatione de gl'habiti, vestimenti, eletti cõ noue benedittioni fia sempre gioueuole carte 274
Epilogo delle sopradette materie, e trattate. 275

Il fine della Tauola.

A I LETTORI.

SE giamai alcuna attione si può trouare, che renda l'anima appresso il Signor Iddio meriteuole, e grata, facendosi strada all'eterna beatitudine; certaméte quella, oue si essercita, è si manifesta vna viua esperiéza della Christiana Fede, è sopramodo fruttuosa, com'è l'Opera, et Officio di esforcizare gl'indemoniati, per cui s'accoglie vn sensibile pegno, & capparra dell'altra vita, scorgendosi effetti cosi marauigliosi, & manifesti, che l'istesso nemico, benche totalmente alieno, & incredulo fosse non può metterui difficultà, anzi questa gli fù sempre stimolo à conuertirsi da gli errori, e da i vitij, lasciando bene spesso le opinioni peruerse, & danneuoli. Questa opera inuero tanto heroica fù già posta in vso primieraméte dal nostro Signor GIESV' Christo, e poi da gli Apostoli, & da gl'altri Santi; Et benche dal sciocco, & fallace vulgo non bene conosciuta, nè stimata; con tutto ciò si rende marauigliosa, Angelica, e Diuina per la gran carità, che vi si richiede, & per l'vtile, che apporta, essendo con il debito modo oseruata. Però già che per volontà di Dio fatto libero seruo di Santa Chiesa io mi trouo quasi contra ogni mio pensiero, & senz'alcuno interesse eletto per beneficio de' poueri al frequente duello contra li Serpi Infernali; in ciò volentie-

ri

ri quantũque indegno Miniſtro del Signore fin'hõra hò voluto adoprarmi ſpinto dall'altrui deuote preghiere, & da gli amoreuoli commandamenti de' Signori Superiori. Onde dopò certi anni di queſta mia hora grau'età per la commodità de' ſtudij applicati alla ſalute dell'anima, oltra vna lunga eſperienza, hauendo prima ſcritto d'altri ſoggetti ſpirituali con quel poco di talento, che dal Signor Dio, dalla natura, ò dall'arte mi fù conceſso; hò penſato anco di queſta vniuerſalmente diſcorrer, porgendo auuertimenti non meno gioueuoli, che neceſsarij, in maniera che debbo ſperare al ſicuro, che la fatica fatta con buon fine, & intentione, raccogliendo breuemente nella Theorica le coſe principali con miglior ordine, che hò potuto per l'opinioni di graui, & approuati Autori ſia almeno per ragion di ſemplice zelo verſo Dio accetta all' orecchie de gl'intelligenti hauendola ridotta inſieme con la Pratica nella noſtra commune, & volgare lingua per maggior fruitto vniuerſale. Coſi prego la Diuina Maeſtà, che il tutto ſia riceuuto in buona parte, ſi per inſtruttione di quelli, che ſi compiacciono nell'Arte Eſorciſtica, come per guſto, & conſolatione d'ogni ſtudioſo; degnandoſi di mirar le mie fatiche con occhio benigno: poiche non bramo dal Mondo alcuna ambitioſa lode; ma ſolamente la gloria del Noſtro Signor Dio, & il beneficio del proſſimo.

THEORICA
PER L'INTELLIGENZA, & cognitione vniuersale
INTORNO À GLI SPIRITI MALIGNI.
LIBRO PRIMO.

Nel quale trattandosi prima della natura Angelica, Del peccato di Lucifero, Della battaglia, & caduta di lui con li seguaci, si dimostra, che realmente vi siano li Demoni, li quali entrando ne i corpi humani li tormentano oltra modo; & della loro Qualità, Potestà, e Tentatione.

Che oltra la Fede Cattolica si proua anco con ragioni la Creatione de gli Angeli.
Capitolo Primo.

NON mi pare punto fuori di proposito, anzi necessario trattare alquanto con breue passaggio de gli Angeli, per mostrare l'origine delli Demoni, ne' quali tolta la gratia rimase la natura Angelica. Però volendo descender à poco à poco al particolare della no-

stra intentione (quantunque si debba presupporre necessariamẽte, che si trouino gli Angeli) è di mestieri cominciare dalle cose generali, e per meglio fondare la conclusione proposta dimorare alquanto intorno alla Scala, ò gradi, ouero diuersità delle cose create, che vniuersalmente con ragioni filosofiche, e naturali si scorge con l'occhio dell' intelletto, manifestandosi anco al senso. Et perciò si deue sapere, che molti sono i gradi delle cose nel mondo distinti l'vno dall'altro, fermi, & immobili, de' quali essa Scala è composta, & ordinata, essendo quelli annouerati ciascuno da per sè; Onde tutta l'Vniuersità delle creature si riduce à quattro gradi generali, tra quali si veggono molti particolari, che sotto d'vn solo vniuersale si contengono, ritrouandosi in tal maniera scambieuolmente ordinati. Ogni cosa dunque nel Mondo Elementare, ouero solamente, è, rappresentando la sua semplice essenza, ouer, è, & viue, ò pur viue, & sente, ouer ha l'esser, viue, sente, intende, & ha'l libero arbitrio. Et in questi quattro gradi, cioè, essere, viuere, sentire, & intendere si contengono tutte le cose quà giù. Nel primo veramente sono quelle, c'hanno l'essere, & sotto di cui infinite altre si comprendono; ma però non poco fra loro differenti per rispetto, che l'vna ha più nobile, & degno stato dell'altra,

& in-

& insieme maggior virtù, & operatione. La onde in questo primo grado si contengono gli Elementi, cioè la Terra, l'Acqua, l'Aria, & il Fuoco, ciascuno de' quali riceue la sua propria natura per se stessa separata dall'altre; trouandosi tra d'esse mirabilissimo ordine; perciochè la Terra, è, infimo Elemento, & quasi di niuna dignità, l'Acqua più nobile della Terra, & d'essa più degna l'Aria, & poi il Fuoco più priuilegiato.

In questo primo grado sono anco abbracciati li minerali, & metalli differenti fra loro, le pietre pretiose, & simili sotto la terra generati. Et parimente vi sono compresi li Cieli, i Pianeti, le Stelle, & altre cose, c'hanno solamente l'essere.

Nel secondo grado si scorge tutto ciò, c'ha l'essere, & il viuere, come si manifesta nelle piante, che con la virtù loro vegetatiua prendono l'alimento dalla terra fin' di sopra, & così aumentandosi producono i semi, & i frutti: Nel qual grado si trouano alcune differenze; poiche l'herbe, e gli arbori più degni si rendono contenendo innumerabili spetie; & l'istesse herbe si trouano di tanta sorte con varie virtù, & proprietà dategli dalla benigna madre natura.

Nel terzo grado poi s'annouerano tutte quelle cose, c'hanno l'essere, il viuere, & il sentire,

tire, concioſiache nell'attioni del ſenſo ſi comprende il vedere, l'vdire, il guſtare, l'odorare, e il toccare con ogni altra operatione propria de gli animali brutti ſuperiori alle piante, che ſono di tre ſorti, cioè Terreſtri, Acquatici, & Aerei, con tante differenze, & diſtintioni tra quelli, c'habitano ſopra la terra, & anco molta varietà d'infiniti vccelli, & de' peſci.

Ma ritornando al quarto grado delle creature ornato dell'eſſer, viuer, ſentir, & intender; ſenza dubbio in eſſo ſi contengono gli huomini con il libero arbitrio, à quali niuna coſa manca dalla natura, nè vi è aggiunto di ſouerchio, nè più oltra ſi può aſcendere, poi che l'huomo per l'eccellenza dell'anima ragioneuole eccede tutte l'altre creature corporee nel mondo ſenſibile. Eſſendo dunque la Scala della natura manifeſta al ſenſo, in maniera che niuno può dubitare, ſe li quattro gradi ſopradetti vi ſiano; è di meſtieri anco ſapere, che tutte le coſe viſibili ſi riducono à due nature; l'vna ſemplice corporale, in cui ſono compreſe le coſe, che ſi contengono nel primo, ſecondo, e terzo grado, doue non è ſpirito ragioneuole, ouero anima intellettiua; L'altra è inſieme corporale, e ſpirituale, come l'huomo, ch'è nel quarto grado, oue l'vna, & l'altra natura ſi troua congiunta; Et perciò vedendoſi in vna perſona ambe accoppiate, & di

più

più la corporale separatamente, s'offerisce occasione di ricercar, se vi sia vn'altra natura spirituale creata purissima, che per niun modo si troui congiunta al corpo. Et non potendosi dubitare punto della corporale aperta al senso, & della mista; da queste si scuopre esserui necessaria la terza, douendosi procedere dal palese all'occulto, & da vn'estremo all'altro. Et veramente si farebbe ingiuria alla natura spirituale, che la corporale sia con duo modi d'esser separato, e congiunto, & la medesima spirituale non hauesse, fuorche vn modo solo, cioè composta, la qual essendo più nobile dell'altra, se la corporale si troua da per se senza di questa; quanto maggiormente la natura spirituale deue hauer la propria essenza fuori della materiale? per conseguir altresì due maniere d'essere, cioè congiunto, & separato, là doue la natura corporale sarebbe il tutto, e la parte, & la spirituale sarebbe solamente creata parte, & non tutto; Oltra che quella constarebbe per se stessa, & questa si troueria insieme con altro soggetto: Ma che quella douesse esser tutta per se medesima, & non vnita, & questa solamente parte, & nō tutto per se stessa sola, ciò sarebbe contra l'ordine vniuersale, & contra la nobiltà, dignità, & eccellenza della stessa natura spirituale, la quale insieme congiunta nell'humana spetie, come s'è det-

to, & la corporale separata senza dubbio arguiscono vn'altra semplice spirituale, che sia da per se sola stabilita in natura; onde nell'Vniuerso queste tre nature mirabilmente risplendano. In oltre ciò viene ad esser comprobato per rispetto di Dio Signor, e Creatore d'infinita potenza, perch'essendo egli purissimo atto, & semplice intelletto priuo affatto d'ogni materia, come incorporeo, & inuisibile, detta natura spirituale si rende à lui più simigliante. Onde ne segue, ch'egli habbi da principio creati gli Angeli, come veramente li fece fuori di quantità, figura, lunghezza, larghezza, e profondità, priui d'ogni qualità corporea, di modo che non si possono vedere, nè per alcun senso capire. Oltra di ciò à chiunque vuole dirittamente discorrer, è chiaro, che vi siano gli Angeli, e gli spiriti sciolti da qualunque sostanza elementare, percioche hauendo già l'eterno Iddio prodotti tanti mezi nelle cose corporali, & sensibili, è necessario parimẽte affermare, che nell'intelligibili egli habbia il medesimo operato, come più nobili, e più sublimi, delle quali si serue per manifestar la grandezza, & infinita potenza sua. Questa verità è anco meglio comprobata dall'euidenza del fatto, scoprendosi ne i corpi celesti il loro moto, che arguisce lo spirito mouente, si come il corpo humano si lascia guidare

date dall'anima ragioneuole, la qual essendo parte superiore signoreggia i sensi corruttibili: Dunque se concedono gl'istessi Filosofi esserui almeno tanti spiriti, ouero intelligenze, quanti sono i *corpi celesti*, che con diuerso, ma ben ordinato corso perpetuamente girano intorno per conseruatione dell'Vniuerso; molto più ragioneuolmente, e catolicamente douemo noi credere, che l'Altissimo Iddio n'habbi creati quasi infiniti altri, acciò come à lui più vicini sopra tutte le sfere innalzati contemplino, & godano quell'immensa beatitudine, che deriua dalla visione d'vna tanta Maestà Diuina.

Se tutte le nationi, e tutti gli antichi Sauij affermarono esserui le sostanze separate, del cui parer fù già Platone contra la Scuola de' Stoici, & anco i Peripatetici, il cui Prencipe Aristotile non volse di tal cosa tacere, anzi particolarmente discorrendo nel 12. della sua Metafisica, doue per via del moto, per li gradi, & ordini de gl'Enti, che dipendono ordinatamente da vn primo Ente, e per la Causalità delle Cause inferiori, che operano in virtù delle Cagioni superiori immobili, & incorruttibili, arriuò a tale cognitione, affermando chiaramente essere in questo Mondo le sostanze separate, che chiamiamo Angeli; molto più noi, che siamo guidati non

ſolo dal lume naturale, ma ancó ſoprana-turale della Santa Fede, dobbiamo tale verità indubitatamente affermare.

Della Natura, & Virtù de gli Angeli, & del peccato della Superbia, per cui Lucifero fù ſeparato dal Creatore, cadendo con tutti li ſeguaci ſuoi da quelli Chori Superni. Cap. 11.

HOra giudicando io non eſſer coſa impertinente diſcorrere alquanto della natura Angelica, per venir poi in cognitione de gli ſpiriti maligni, come quelli, che furono creati di natura Angeli, acciò doueſſero goder la beatitudine, che per la loro malitia, & ſuperbia non poterono conſeguire, anzi reſtando priui di gratia, e di gloria, mentre erano per natura Angeli, diuennero per malitia Demonij; mi hò penſato col fauore dello Spirito Santo, oltra le ſudette ragioni raccoglier fedelmente, & con poche parole intorno a ciò la Dottrina de' Sacri Theologi, li quali dicono l'Angelo eſſer ſoſtanza creata priua di materia, incorporea, inuiſibile, incorruttibile, e ſpirituale, nell'intelletto acuta, & nella volontà efficace. Et eſſendo egli creato, ne ſegue, che la ſua eſſiſtenza (per vſar il proprio vocabolo ſcolaſtico) è diſtinta dalla ſua eſſenza, poiche ſolo

Id-

Iddio è il suo essere, là doue tutte l'altre creature l'hanno partecipato, & dipendente, di maniera che quantunque gli Angeli siano immateriali; si scorge nondimeno in loro certa compositione dell'esser, & essenza, & di potenza, & d'atto; Potenza, dico, chiamata passiua, la qual non si riceue, nè si corrompe, hauendo, ò riceuendo diuersi atti successiui, & non puri. Onde chiaramente si comprende, che l'intelletto, & volontà Angelica non possono esser sostanza, poiche l'intelletto, e volontà rispetto all'essenza è atto, e l'essenza è recettiua, & è in potenza accidentale, il che non vuol dir altro, se non che può riceuere accidēti; onde si vede, che l'intelletto, e la volontà sono fondati nell'essenza, come accidenti nel suo soggetto. Gli Angeli ancora com'ignudi di materia non traheno la notitia delle cose nel modo, che fanno gli huomini; la cognition de' quali procede dal senso, hauendo bisogno dell'intelletto agente; Ma questi già dotati di spetie intelligibili infuse nella creation loro, & non acquistate per essercitio, luminose, & più vniuersali dell'humane, non si veggono in tal necessità; concioſiache ogni minimo Angelo per natura conosce molte cose con più distintione per vna sola spetie infusa, che non fà l'huomo per assai acquistate, si come anco è vero, che intende senza compositione, diuisione,

sione, nè discorso scorgendo realmente tutte le cose create, in maniera, che non può errare in modo alcuno, come altresì l'huomo intorno à i primi principij. L'istesso ancora, benche successiuamente scuopra tutto ciò, che dipende dalla natura; non però scorge il futuro contingente, nè le cause, che l'impediscono, nè meno quello, che deriua dalla Diuina Volontà, ò humana, ouero Angelica; ancorche conosca gli habiti dell'anima, & le specie intelligibili nell'esser, ouero ordine delle qualità; ma non penetra intimamente i pensieri de' cuori, & interni secreti, se non in quanto vengono a lui riuelati; conciosiache questo è proprio di Dio, & à lui solo riseruato. E tanto basti per hora, parlando generalmente intorno alla natura de gl'Angeli.

Quanto poi all'error dell'empio Lucifero, & seguaci suoi, per cui precipitò dalli Chori Angelici, affermano gl'istessi sacri Theologi, ch'egli considerando la bellezza, nobiltà, & dignità della propria natura, & dell'essere superiore à tutte le creature senza hauer punto risguardo alla gratia concessagli dal Signore, nè meno pensando alli mezi di giunger alla beatitudine consumata, & sopranaturale, che Iddio apparecchiò à suoi diletti, gonfio il misero di superbia, quella insieme col supremo luogo dell'Empireo Cielo disordinatamente vol-

volse ambire, & desiderare, quale poi iniquo pensiero communicò in quell'instante à gli altri Angeli inferiori congiunti à lui; E si come à loro ne i doni naturali precedeua, bramò anco ne i gratuiti dominarli; acciochè l'eleggessero per guida, & autore di poter salir ad essa perfetta beatitudine, & consentissero ad esso maluagio preuaricatore, che arrogantemente disse: *In Cœlum ascendam, super astra Dei, exaltabo solium meum, & similis ero Altissimo*. All'incontro gli spiriti buoni riuolti alla gratia diuina non consentirono alla sua rapina, anzi fecero resistenza, vincendolo gloriosamente con l'ostacolo della propria volontà, & la conuersione à Dio, quale nel primo instante sì per natura, come per gratia, liberamente haueuano già principiata, con piena, & perfetta libertà continuando abbracciarono; Ma gli Angeli cattiui di tutte le Gierarchie, & ordini per la terza parte in circa preuaricati contemplando à richiesta dell'iniquo Prencipe loro la beltà, & perfettione della natura propria, auidi della sopranatural beatitudine per virtù solamente naturale, & col suffragio di esso Lucifero, alla suggestione di lui s'accostarono, & con applauso lo seguirono. Et dopò quel poco d'interuallo, ò per dir meglio instante della compita, & libera loro elettione, l'Onnipotente Iddio a sudetti ministri, &

fe-

fedeli combattenti conceſſe il premio della chiara viſione della ſua Diuina Eſſenza. Et all'incontro alli rubelli, & nemici ſuoi per caſtigo di tanta ſcelerateza aſſignò l'eterne fiamme dell'Inferno, conforme alla Profetia di Eſaia nel cap. 24. *Non aſcendes, ſed deſcendes, & ad Infernum detraheris*, & dell'Apoc. c. 12. *Quaſi cadauer putridum non habebis conſortium.* In quell'iſteſſo inſtante gli Angeli eletti, cioè Michiele, Gabriele, & gli altri congiunti a Dio diſcacciarono l'empio Lucifero, & i ſeguaci ſuoi, dal Cielo Empireo, oue furono creati, penſando per auentura habitarui, & impatronirſi perpetuamente, a quali con molta arroganza, & pertinacia reſiſtendo, finalmente ſono ſtati aſtretti dall'imperio di Dio ridurſi ne i tenebroſi confini, priuati d'ogni nobiltà, e preminenza, non già naturale, la qual ſecondo la ſentenza de' Sacri Dottori, e particolarmente dell'Angelico Tomaſo Santo, in loro intiera rimaſe, almeno per la maggior parte. Ma ben de i doni, & fauori di gratia nominati dal Profeta Ezechiele, Delicie del Paradiſo. Et così il ſuperbo Lucifero fù a gl'altri cagione, ò almeno occaſione dell'eterna morte. Per il che noſtro Signor appreſſo S. Gio. Euangeliſta hebbe a dir queſte parole. *Ille homicida* (cioè de gli Angeli) *erat ab initio, & in veritate non ſtetit*, nella quale fù creato.

Ecco

Ecco l'origine del suo peccato. Douendosi in oltre sapere, che in due modi si può desiderare la somiglianza di Dio, cioè in quello, che alcuno è atto, e disposto à rassomigliarsi à lui (benche di gran lunga) lontano, poiche non vi è proportione tra la creatura, & il Creatore giamai vniuoca, ma solamente vna certa analogica, e participata perfettione, secondo la capacità di essa Creatura) e così caminando nella presente vita per lo sentiero della giustitia, & carità, ouero d'altre virtudi, & doni spirituali s'acquista poi nella Patria il lume della gloria quale ogn'vno vorrebbe conseguire col mezo della vera pietà christiana, essendo cosa virtuosa, & meritoria. In altro modo poi si dice alcuno bramar la Diuina similitudine in ciò, che non è atto ad vguagliarsi, come se per auentura vno desideraſſe di crear il Cielo, e la terra, e tali altre cose, le quali sono appropriate solamente alla Diuinità. Et così nel principal Demonio fù la grauissima colpa della maluagia superbia; hauendo ambito la beatitudine sopranaturale, a cui habile, & idoneo per se stesso non si ritrouò; ma volse temerariamente con le proprie forze create conseguirla, senza riconoscerla dall'Autore d'ogni bene; onde di ommissione peccò per la trascuragine di non considerar la circostanza, che di porsi innanzi à gli occhi dell'intel-

telletto era tenuto. Preuaricò ancora (come S. Tomaso dice) perche voleua alla moltitudine Angelica esser antepoſto, non ſecondo il naturale ordine ſolamente, per cui già era ſuperiore; ma accioche gli altri col mezo ſuo la beatitudine otteneſſero, qual egli per propria virtù naturale bramò di conſeguire, non altrimenti, che per via di rapina ſi penſaſſe di hauerla. Onde dal Signore fù chiamato ladro, affermando egli ſteſſo nel Santo Euangelio. *Qui non intrat per oſtium in ouile ouium, ſed aſcendit aliunde; ille fur eſt, & latro.* Ma Chriſto Signor noſtro era predeſtinato d'eſſer queſta porta della ſalute, come diſſe iui più oltra. *Ego ſum oſtium: per me ſi quis introierit, ſaluabitur.* Lucifero dunque che per lei entrare non volſe, meritamente è degno del nome di ladro, li cui ſeguaci peccarono parimente per la malitioſa inauuertenza ſopradetta. Di commiſſione poi peccarono eleggendo lui per capo, & autore di tal' empietà giuſtamente punita in loro con la ſeparatione perpetua della gloria, e dannatione à gli eterni ſtridori dell'Inferno. E tanto baſti intorno al peccato di Lucifero, con breue diſcorſo.

Del-

Della battaglia fra gli Angeli, & i Demoni seguita in Cielo, & della caduta loro; comprobando con diuerse ragioni, & auttorità, ch'essi maligni spirti realmente vi siano. Cap. III.

FRa tutti quelli iniqui spiriti, che furono di tanta instabilità nel bene: ma pur con tutto ciò volendo combattere, & sostentare la pertinacia loro nel male, maggiormente preuaricò Lucifero, poiche oltre la natia bellezza era già stato adorno de' ricchi doni, & gratie, onde colmo di superbia, & di venenosa rabbia, & pazzia, non solo ingannato dalla propria eccellenza nell'intelletto; ma anco diuenuto rubello, e contumace con l'elettione della volontà, osò dire. *Ponam sedem meam in Aquilonem, & ero similis Altissimo*: Per il che Michiele Archangelo de' buoni Angeli Prencipe con fortezza incredibile resister potendo, ad esso crudel Dragone Capo delle tenebrose schiere di maniera si volse, che si venne alla battaglia, non già con armi corporali, essendo incorporei spiriti, ma solo con la repugnanza, e discordia delle loro volontà. Et finalmente questo celeste guerriero in Dio confidato vinse, e superò esso maluagio Lucifero, dal Cielo scacciandolo con perpetuo scorno, & ignominia, & insieme

me tutti gli altri, che si congiunsero al perverso voler di lui, com'è detto.

In qual parte veramente seguisse il conflitto, & quanto durasse varie sono l'opinioni de sacri Theologi; percioche li Tomisti con molti altri fondati nell'auttorità di Ezechiele, che disse, come l'antico nemico era nelle delitie di Dio, & anco per la somiglianza di Adamo peccante nel Paradiso terrestre, affermano cotale battaglia essere stata fatta nel Cielo Empireo, delitioso luogo de' Beati. Alcuni poi tengono, ch'ella seguì nella suprema regione dell'aria bene spesso nominata Cielo, la qual opinione non è così à pieno riceuuta: posciache essendo gli Angeli d'incorruttibile natura, & quest'aere per se stesso mutabile: più tosto s'è assegnato loro in pena, & flagello della commessa colpa: Si che la prima si scorge molto più probabile. Intorno al qual luogo della battaglia tre cose in generale si possono considerare, cioè la natura intellettuale di quelli, la colpa mortale, & la nostra vtilità. Essendo dunque in loro rimasta la natural luce della scienza, à tal operatione di contemplare si conuiene il Cielo: & però i buoni, & cattiui furono creati nel supremo Empireo Cielo molto conforme alla virtù del contemplare. Inoltre ritrouandosi in loro tristi la colpa grauissima, & infinita se li deue per pena, & luogo di tene-

bre

bre l'Inferno. Se poi s'attende al nostro beneficio, & giouamento, è più conueneuole l'aria di questa mezana regione, per hauer essa tre conditioni corrispondenti, essendo lucida, & insieme caliginosa, & più a noi vicina: la qual luce è propria della sostanza spirituale, & le tenebre conuenienti alla colpa mortale, oltra che ne segue per la vicinanza, & nostro essercitio il perpetuo combattimento, poiche *Ad pugnam derelictus est aduersarius*. Onde è più verisimile, anzi cosa certa, che nel principio seguisse la battaglia nel Cielo Empireo, fra i buoni, & cattiui Angeli, oue furono insieme creati.

Hauendo io dimostrato con veraci ragioni, che i Demoni caderono già da i Celesti Chori, acciò meglio si possano alcuni increduli, & curiosi sottomettere alla verità, oltra le cose già dette si prouarà parimente per maggior sodisfattione vniuersale con altre differenti ragioni, che detti maligni spiriti si trouano con realtà, essendo chiaramente ciò contenuto in molti luoghi dell'vno, & l'altro Testamento, & di loro fatta mentione quasi da tutti li sacri scrittori, sopra'l fondamento della qual verità si appoggia tutta la dottrina in materia de gli Angeli proterui nella nostra militante Chiesa, oltra che molti de' Filosofi furono astretti à confessarlo, come racconta il

glorioso Padre S. Agostino nel libro 8. de Ciuitate Dei, & nel lib. 10. cap. 24. Il che anco si può scorger da gli essempi, & isperienza particolarmente per quattro principali segni. Il primo è la riuelatione delle cose occulte, che tal'hora à gli huomini sono fatte, & da loro conosciute, con certi auisi, & riuelationi, le quali succedere non possono per ordine, & influsso delle cause superiori, ò inferiori. Il secondo appare dalle risposte, & oracoli, ouer altri marauiglioſi effetti, che si viddero intorno à gl'Idoli, con li quali i Demoni si persuadeuano d'essere adorati anco da i grandi, & sapienti personaggi, come auuenne à Romani, non potendosi veramente ciò attribuire à i corsi naturali. Il terzo poi si scuopre dall' improuise, & subitanee trasmutationi, nella maniera, che si cangiarono al tempo di Moisè le verghe in Serpenti, & altre cose simili operate da i Magi di Faraone. Il quarto, & vltimo effetto si manifesta per gli atti delle creature obsesse talmente straordinarij, che da niuno può esser posto in difficultà per la certezza del senso, che oltra l'intelletto riman pago, & sodisfatto. Potria nondimeno arguire in contrario qualche dotto, & curioso accostandosi perauentura alla Setta de' Peripatetici, li quali attribuirono l'opere da noi vedute solamente alla virtù de' corpi celesti, & d'altre cose naturali,

rali, si come parue à Porfirio Egittio della Magia professore, che col mezo di certe herbe, pietre, suoni, voci, & figure osseruaua i moti delle stelle nel riuolgimento del Cielo, falsamente affermando, che da ciò si scorgeuano mirabili effetti, e stupende proue. La qual cosa fù dottamente riprouata dal Padre S Agostino istesso proponendo certe operationi diaboliche, che non possono giamai seguire per alcuna causa naturale; Come che la creatura tal'hora parli in lenguaggio recondito, racconti versi, & narri autorità non più vdite, nè mai lette da lei in Autore alcuno, & molte altre cose manifeste ne gli spiritati, & nelle arti Magiche. Alla sopradetta ragione Peripatetica parimente si risponde, che se bene il corpo lunare nell'accrescimento, ouer declinatione possa alle volte molestare gli huomini; non però con tanta vessatione, come si vede ne gli Energumeni. Quanto poi à Magi, che inuochino i Demoni in certe costellationi, li quali rispondono, & vengono, quando sono chiamati, ciò per due cause può occorrere: l'vna per ridurre gli huomini in quell'errore, acciochè credano esser qualche diuinità nelle stelle: l'altra, perche considerino secondo alcuni influssi celesti, che la natura corporale sia più disposta à gli effetti, per cui sono chiamati, & anco acciò siano allettati col mezo di cert'her-

be, & pietre, non già come gli animali per via de cibi, ò la pecorella dal verde ramo; ma quasi per segni, & superstitiose osseruationi.

Hora (quello che più importa, & anco per meglio dar compimento à questa proposta) sopra'l tutto, è da sapere, che l'eterno Iddio per communicar la sua smisurata carità creò ogni cosa di niente, trouandosi scritto nella sacra Genesi. *In principio creauit Deus cœlum, & terram.* Et quello, che maggiormente fa stupire; fino l'istesso Platone tanto innanzi la venuta del verace nostro Messia disse così. *Charitas Dei causa fuit factionis huius mundi, & originis omnium rerum.* Ma fra l'altre cose creò la natura spirituale, cioè l'Angelica, di cui in Daniel Profeta si legge al cap. 7. *Millia millium ministrabant ei.* Et il Santo Dauid nel nonagesimo Salmo così cantò. *Quoniam Angelis suis mãdauit de te; &c.* douendosi intendere di quelli, che rimasero beati dopò la battaglia nelle sedie superne, & di tale verità n'è piena la Sacra Scrittura, come bene gl'intelligenti sanno: hauendo il Signore constituita la natura Angelica sopra ogn'altra creatura; essendo sostanza incorporea, inuisibile, & intellettuale, in cui si comprendono anco li Demoni, à quali fù dal sommo Dio lasciata la natura, e tolta la gratia per l'errore commesso; La onde primieramente vi si scuopre in essa natura la sotti-

ñglieza, che penetra l'aere, e la terra, nè occupa luoco; ma v'è ben contenuta diffinitiuamente. Sono oltre di ciò gli Angeli, & in conseguenza i Demoni quanto solamente al lume naturale per scienza perspicacissimi scorgendo l'origine, la natura, e la virtù di quanto Iddio ha creato, e perfettamente veggono tutte le cose à vn tratto (quelle però, che sono rappresentate per vna istessa spetie infusa) benche fra loro di cognitione, & di grado diuerse, & distinte. Ragionano fra essi con la parola intellettuale: Onde S. Tomaso nella prima parte della sua Summa alla questione 200. all'articolo terzo, di queste creature discorrendo così disse. *Ad inuicem conceptus suos manifestant.* E tutti gli Angeli nel principio furono da Dio creati buoni, come nella Gen. si legge al primo cap. *Vidit Deus cuncta, quæ fecerat, & erant valde bona:* lasciandoli nel loro libero arbitrio; ma gli Angeli fatti cattiui; perche volontariamente peccarono sono caduti dal Cielo nel tenebroso Inferno, & anco in quest' aere caliginoso per essercitar noi nella militia spirituale: ciò da Mosè fù figurato, mentre espresse parole tali. *Diuisit lucem à tenebris*, cioè gli spiriti buoni da i rei, & Giob al cap. 4. *Et in angelis suis reperit prauitatem.* Ma che più? si vede, che à questa verità vi è anco peruenuto il puro lume naturale. Oltre la Diuina

Scrittura, Tolomeo in 4. Quadrip. chiama i maligni ſpiriti Demoni. Et Platone nel Timeo coſi afferma. *Inuiſibilium Poteſtas, quæ Dæmones nuncupantur maius eſt opus, quàm ferre valeat hominis ingenium.* Ma ſe più alte proue vogliamo, prouaſi altresì con l'autorità dell'Apoſtolo S. Paolo à gli Effeſi cap. 5. *Non eſt nobis colluctatio aduerſus carnem, & ſanguinem; ſed aduerſus principes, & poteſtates, aduerſus mundi rectores tenebrarum harum, contra ſpiritualia nequitiæ, in cæleſtibus.* Vi ſono dunque ſpiriti immondi nemici del genere humano, di mente intellettuali, ſenza diſcorſo intelligenti, acuti di ſcienza, auidi di nuocere, gonfi per ſuperbia, i quali ſempre con noue fraudi procedendo illudono i ſenſi, allordano gli affetti, turbano i vigilanti, atterriſcono con li ſogni coloro, che dormono, fanno naſcer le tempeſte, ſi trasformano in angeli di luce per ingannare, ne gl'Idoli s'vſurpano il diuin culto, ritrouano, & fauoriſcono l'arti magiche, & altri mali. In oltre è manifeſto per gli Euangelij, che loro ſi trouano dopò il peccato ſpogliati della gratia, come dono ſopranaturale infuſo nello ſtato dell'innocenza, felicità, amore, & diuina contemplatione; ma però le doti naturali intieramente in loro rimaſero, come di ſopra ſi è detto; eſſendone di ciò teſtimonio Dioniſio nel libro 4.

de

de Diuinis Nominibus; ancorche per la colpa siano debilitate, & per la morte, & Passione di Christo le forze loro rintuzzate, non potendo da loro medesimi nuocere senza la permissione di Dio. Per la qual natural dispositione tra essi v'è preminenza, con cui vn Demonio può scacciar l'altro à lui inferiore. Ben'è vero, che la fuga dell'vno contra dell'altro operata non auuien per contesa; ma per commune consenso indrizzato al male, & per far peccare gli huomini, che adoprano il mezo loro; onde si come il regno di Lucifero per la perpetua discordia, & confusione radicata ne gli spiriti maligni viene in vn certo modo distrutto conforme all'autorità di S. Luca. *Omne regnum in se diuisum desolabitur*; così all'incontro si può dire, che per lo guadagno dell'anime s'accresca, uedendosi, che la concordia, & obedienza loro non deriua altrimenti dall'amicitia; ma solo dalla commune scelerità, con cui portano odio alla natura humana, ritenendo lo stato, & l'ordine naturale, qual non hanno perduto. In loro parimente si può giudicare, che vi sia dolore, & allegrezza accidentale: Per il che Sant'Agostino lib. 2. de Gent. contra Manicheos, cap. 17. disse: *Diabolus potestatem habet in eos, qui Dei præcepta contemnunt, & de hac tàm infelici potestate lætantur*. Ma la doglia loro non dal male della colpa; ma

dalla peruersa uolontà dipende. Furono etiandio gli spiriti in alcune cose creati eguali, & in altre differenti, la ragion della qual operatione si riporta alla diuina sapienza, che ordina il tutto con ottima regola, & conformi poi si rendono, come immortali, & inuisibili, dissimili però nella perspicacità della scienza; nella maniera, che suole occorrer fra gli huomini, & anco nella superiorità. Dunque senz'alcun dubbio sono *in rerum natura* le sudette sostanze intellettuali dannate nell'abisso di ogn'infelicità per la malitia, & superbia loro, che cosi douemo credere per fede, affermar per le scritture, e stabilire per gli essempi, & effetti marauigliosi.

Della pena & supplicio destinato alli Demoni dalla Diuina Giustitia per lo peccato.
Capitolo 1111.

QVanto al supplicio, e tormento grandissimo da Dio giustamẽte assignato alli Demonij diuerse furono le opinioni, come riferiscono Alessandro d'Ales, S. Tomaso, & S. Bonauẽtura, le quali per breuità si tralasciano. Ben'è vero, ch'essi Demoni collocati, quà giù nell'aere patiscono quasi l'istessa pena, come se fossero nell'Inferno. La qual conclusione è comprobata dal sudetto

detto Aleſſandro primieramente con l'autorità di Beda dicendo, che quando il Demonio ſi troua in eſſo aere porta ſeco il tormento del fuoco eterno, nella maniera, che vno febbricitante ſi laſcia traſportar quà, & là, e non ſi priua giamai di quel *calore intenſo*, che lo domina ne gli humori, e tanto più ſi conferma la verità; quanto che ſi come la Gloria de gli Angeli beati nel tempo, che vengono a noi mandati non ſi toglie, ne ſminuiſce, poiche ſempre veggono la Diuina Faccia, così la pena Infernale dei Demoni, mentre ci tentano, punto non ſi leua, ne ſcema. Et benche con l'autorità del P. S. Agoſtino ſi legga in contrario di quello, ch'è ſopradetto, & propoſto, in particolare nel libro de *Natura boni* ſopra il luoco 2. *Pet.* 2. *Angelis peccantibus non pepercit, & lib.* 8. *de Ciuitate Dei, c.* 22. & nel medeſimo luogo lib. 14. cap. 13. Si riſponde la ſua opinione eſſer, che nel giorno del Giudicio per la publica ſentenza al coſpetto di tutto il Mondo ſaranno precipitati nell'abiſſo, come ſe niente haueſſero patito. Et per maggior ſodisfattione delle creature ſarà detto loro. *Ite maledicti in ignem æternum*, Benche tutti fuori di quello ſiano tormentati, ouero ſi può anco dire, che nè i dannati, nè gli Angeli cattiui riceuerono già dopò il peccato l'vltimo ſupplicio; percioche all'hora gli huomini ſoſterrāno tormenti inſieme nel corpo, accreſcēdoſi

ai De-

a i Demonij la pena accidentale, non douendo hauer più occasione di tentare: Così nell'Inferno, ch'è stanza d'eterna dannatione, si troua crucio inestimabile, & gran confusione, non perche non vi resti l'ordine naturale, tenendo ciascuno la sua preminenza, come habbiamo già dimostrato; ma per non vi esser alcuna regola rispetto al fine della perfettione, che in tal modo parla Giob: cap. 10. *Vbi nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*. Vi si troua però vna certa imperfetta distintione per la priuatione della gratia, & presenza della colpa, la qual se bene non corrompe la sostanza delle cose naturali, la offusca, e debilita nõdimeno grauemente, e con molto danno, & calamità.

Per dichiaratione delle quali pene infernali si deue saper secondo Dionisio Cartusiano nel libro de i quattro Nouissimi, che i demoni malageuolmente possono sopportare la ricordanza dell'eterna perduta felicità; poiche all'hora essendo posti in tanta dignità, come ingratissimi si ribellarono dal loro Creatore, & in vece della lode, che per tutte le gratie, & beneficij erano tenuti di rendergli, tentando il loro Prẽcipe d'esser adorato, volendo vsurparsi l'vguaglianza della stessa Diuinità, essi contra ragione lo seguirono: onde non è marauiglia, che queste misere Creature siano condennate all' Inferno luogo veramente pieno d'afflittioni,

& ca-

& calamitadi, trouandouisi, gridi, e stridori, spauenti, fatiche, & dolori ch'iui patiscono, & dopò il Giudicio molto più sosterranno essi spiriti maligni insieme co i dannati oscurità, & asprezze, li quali in particolare saranno priui di tutte quelle cose, che potessero refrigerarli, cõ perpetue angustie, confusioni, & punture, fame, sete, freddo, caldo, & solfo con fuoco ardente. Iui anco si sentirà il verme, che mai non muore con tenebre densissime, & continua notte senz'alcuna luce, & riposo, anzi vi regnarà morte immortale cõ sempiterna maledittione, opprobrio, & vessatione. Nell'Inferno anco questi scelerati spiriti non hauranno la virtù, sapienza, & bellezza loro già leuata, & perduta per lo peccato, e in luogo della compagnia de gli Angeli, & Santi saranno congiunti con la bruttissima squadra de gl'huomini dannati, & quelli con sommo dispiacere odieranno oltra la priuatione dell'eterna Beatitudine, & la pena delle fiamme ardenti assai più d'ogni altro fuoco materiale sentiranno. Iui parimente sarà vna grauissima mestitia, acerbissima disperatione, & ineffabile angustia, e presontione. Sarà anco intolerabil supplicio l'esser risguardati da qual Giudice giustissimo con horribile, e sdegnoso volto, da cui totalmente siano disprezzati, & in perpetuo riprouati, non potendo fuggir la sentenza del futuro Giudicio, se

bene

bene hora anco la sentono sopra di loro, oltre la vergogna, & infamia per vedersi puniti di tutte le sceleraggini commesse.

Della Deffinitione del Demonio, & della Diuersità, Numero, & Intelligenza de' maligni Spiriti. Cap. V.

TRalasciando quello, ch' è noto a gli intelligenti, e studiosi, come furono molti de gli antichi Gentili c' hanno confessato con il solo lume della Natura li Demoni, s'aggiunge la verace scorta delle diuine Scritture; poi che si viene anco in cognitione quelli essere stati creati da Dio sotto nome de' Cieli, dicendo il Profeta. *Fecit Cœlos in intellectu*: Il che certamente delle Intelligenze molti volgari espongono, quali già insieme co i Cieli per mouerli, & infonder quà giù le virtù loro fù di mestieri creare. Resta hora di considerar che cosa siano. La onde il Dottissimo Padre S. Agostino così riferisce nella loro deffinitione nel lib. 8. de *Ciuitate Dei*. cap. 22. *Dæmones sunt spiritus noeendi cupidissimi, a Iustitia penitus alieni superbia tumidi, inuidia liuidi, fallacia callidi. qui in hoc quidê aere habitant, quia de cœli superioris sublimitate deiecti, meritò irregressibilis transgressionis in hoc sibi congrua velut carcere damnati*. Et dall'Et-

timolo-

timologia del vocabolo gli Angeli mali si chiamano Diaboli a δυα, nel greco, cioè duo, & βωλος; detto mascello, quasi duo freni dell'anima, & del corpo: Nell'Idioma hebraico vuol dire: *quasi deorsum fluens*; Nella medesima lingua greca significa, *criminator*, Nel latino Angelo cattiuo. E nominato anco Satanas *quasi Auuersario*, *Dæmon*, come perito delle cose, & Belial, cioè Apostata, & senza'l giogo dell'obedienza; Oltre di ciò si dice Demonio quasi sitibondo del sangue humano; poi che sempre desidera il male, & che si faccino peccati: Alle volte si chiama Belzebub, cioè huomo di mosche, che sono l'anime dannate, quali hanno lasciato il loro vero sposo Giesù Christo. Similmente è detto Behemor, quasi bestia, perche rende gli huomini bestiali; Et quello della fornicatione, è Asmodeo interpretato fattura di giudicio, essendo per questo delitto fatto giudicio terribile sopra Sodoma, & l'altre quattro Città: Leuiatan è Prencipe della Superbia, che tentò i primi Padri, promettendo loro la diuinità con dirli, che sarebbono come Dij, & perciò e significato aggiungimēto. Finalmente lo Spirito dell'Auaritia si chiama Mammona, si come dimostrò Christo in S. Matteo cap. 6. mentre disse. *Non potestis seruire Deo, & Mammonæ*. Quanto poi alla distintione, & diuersità frà i Demonij. Alcuni veramente

mente sono, de' quali si tiene, che caderono dall'infimo Choro de gli Angeli; Et questi oltra la pena essentiale, ch'è la priuatione della Visione di Dio chiamata da Sacri Theologhi pena di danno poche altre patiscono per hauer men graue colpa, onde anco sogliono lieuemente nuocer; ma solo si pigliano piacere nel tempo di notte in far alcuni strepiti, & rumori nelle case, & alle volte attẽdono à burle, & giuochi. Altri si trouano, che trauagliano gli huomini, macchiandoli con l'immonditia, & facendoli traboccar nella lussuria chiamati Incubi, & Succubi, non che habbino potestà di sforzar il libero arbitrio dell'huomo, ma solo oprano in quelli, che da se stessi si danno loro in preda. *Qui facit peccatum seruus est peccati, & peccatum ex Diabolo est.* Sono parimente certi Spiriti, i quali nel medesimo tempo di riposo si dilettano offender le Creature, con star loro sopra, quando dormono, apportando grauissimo peso. Alcuni poi si veggono tanto inclinati al furore, & alla crudeltà più de gli altri, che nõ contenti di vessare empiamente i corpi da essi posseduti, studiano anco d'andare contra quelli, che passano, affrettandosi d'vccider li. Altri sei generi parimente riferisce Michiel Psello approuato Auttore esserui. Il primo è nominato Igneo; percioche tal sorte di Demoni è solita andare vagando per l'elemento sublime.

Il se-

Il secondo è detto aereo, girando intorno questo à noi più propinquo, & sono superbissimi, & pieni d'inganni. Il terzo è terreno praticando del continuo nell'infimo elemento, & per mal'operare sempre si seruono di cose terrene. Il quarto si chiama *Acquatile*, ò Marino, & s'immergono ne i luoghi acquosi, & humidi; facendo affogare anco gli huomini, & da questi sono insieme eccitate le tempeste nel mare. Il quinto è sotterraneo, facendo nascer i terremoti, e scuoter le case. Il sesto finalmente si nomina Lucifugo, il qual è affatto tenebroso, acquistandosi tal nome per esser nemico della luce, & che grandemente la fugge.

Hor per discorrer alquanto intorno'l numero de gli Angeli cattiui, il qual in vero per se stesso è incerto, & vario, affermando alcuni, che la terza parte ne sia caduta; fondandosi sopra l'auttorità dell'Apoc. oue si dice, che il Dragone, cioè Lucifero scacciato dal luminoso seggio, seco trasse la terza parte delle stelle; ma però in ciò molto si deue accostare al parer vniuersale de i Dottori, che il numero determinato de gli Angeli caduti solamente da Dio è conosciuto, & che questi siano in gran quantità, si proua per le ragioni del Lirano sopra Dan. cap. 11. affermando ch'anco ogni Prouincia, Città, & villa ha vn'Angelo tristo deputato a

to à indurre'l male, & parimente vn buono contrario è quello. Et douendosi credere, che ciascuno di essi Capi principali habbia molti seguaci, si può conchiuder, che i Demonij debbano esser in molto gran numero, per douer anco tentar ciascun'huomo singolarmente, oprando le medesime cose; Oltre che ciò si conferma con l'autorità di S. Remigio sopra San Paolo à gli Effesi, & d'Haimone sopra l'Apoc. i quali dicono, che secondo l'opinione d'alcuni Santi, quest' aere è così pieno, come nel raggio del Sole si scuopre minutissima polvere, & S. Antonino nella prima parte della sua Summa afferma, perche qual si voglia huomo ha vn'Angelo destinato alla sua custodia conforme alla Fede nostra, esser di mistieri, che quelli del Choro infimo eletti per custodire siano tanti in numero, quanti tutti gli huomini insieme del mondo, & anco di più, quante sono le spetie dell'altre creature, cioè de gli Vccelli, de' Pesci, de' Quadrupedi, & altri Animali irragioneuoli, & insieme delle cose vegetabili, & quanti sono i Cieli; concioſiache ogni spetie, & qualunque Cielo tiene vn'Angelo particolare, che li gouerna col suo moto: Hor dunque essendouine tanti in vn Choro; che marauiglia fia veggendosi tal'hora molte legioni de' spiriti maligni in un solo corpo; poiche tanti ne sono caduti dal Cielo

lo per ogni Choro? Di più si dice, che secondo alcuni Scrittori, quantunque il numero di tutti gli huomini, quali sono stati, hoggidì sono, & per l'auuenire saranno, posto insieme sia maggiore peravventura di quello de gli Angeli (il che io non affermo per certo) nondimeno eccedono in moltitudine tutti gli huomini, che sono nella presente uita; & perciò può essere, & così è in effetto, che molte legioni diaboliche si congiungano in un corpo, uedendosi anco diuerse creature à un'istesso tempo uestate, rispetto al gran numero riposto in quest'aere caliginoso; oltre che tutti hanno l'Angelo buono, & il reo deputato per custodia, ouer essercitio loro.

Però essendone caduta la terza parte (come s'è detto) non si può saper il numero loro: essendo impossibile senza spetial riuelatione di Dio hauer alcuna certezza della moltitudine infinita de gli Angeli. Onde resta fermissima conclusione, che niun'huomo uiuente con la sola scorta del lume naturale possa inuestigare, & conoscere il uero, & particolar numero di quelli, che peccando furono precipitati dal Paradiso, & rinchiusi nell'oscura carcere inferiore. E' ben uero, che sono in minor quantità delli rimasti; essendo il peccato contra la propria inclinatione di natura, & quelle cose, che fuori d'essa auuengono, rare uolte s'adem-

piscono, oltra che si legge d'Eliseo lib.4.Reg. cap.6.che disse al suo ministro. *Plures nobiscum sunt, quam cum illis*: il che s'espone de gli Angeli buoni, & cattiui, & nell'Apoc. cap. 12. è scritto. *Draco traxit secum tertiam partem Stellarum*, cioè la terza parte de' noue chori celesti; nondimeno affermano alcuni tanti esserne traboccati, che se ne haurebbe potuto formare vn decimo ordine. Ma il numero determinato Angelico è solamente noto à sua Diuina Maestà.

Quanto poi all'intelligenza, è cosa chiara, che i Demoni intendono gli accidenti particolari, non per forme simili, che naturalmente posseggono; ma per le vniuersali rappresentanti in eccellenza le cose singolari, come per essempio considerando vno di detti spiriti l'humana spetie à lui nota, discende anco con la medesima specifica intelligenza alla cognitione di tutti gli huomini, che sono al presente, & furono per l'adietro nel mondo. Ma ben si deue dire, che per l'intelletto, e spetie rappresentante non segue, ch'egli conosca il futuro: poiche acciò la spetie rappresenti il vero attualmente si ricerca, che la cosa habbi essistenza, ouero l'habbi almeno hauuta insieme con l'intelletto creato nella cognitione intuitiua. L'Angelo è di natura intelligibile perfetta, & perciò scorge quelle cose, c'hanno l'esser cer-

certo, ò quasi certo nelle cagioni loro, non estendendosi la sua potenza naturale, fuorche quanto all'ordine di natura s'appartiene, non già, che scorga i pensieri del cuore, essendo accidenti, che dipendono da cagion libera, & perciò sono soggetti à vn'ordine superiore, e secondo la sua forma fuori d'ogni significato naturale, di modo che sono solamente noti alla prima causa, ch'è solo Iddio. Si conchiude adúque, che lo spirito buono, & reo per la propria virtù intende con più eccellente modo di ciò, che facci l'huomo, poiche conoscendo per via di semplice intelletto, cioè per le proprie spetie infuse dalla sua origine, non si può ingannare; conciosiache scorga tutte le cose naturali nella istessa reale essenza. Di quelle veramente, che dipendono dalla diuina volontà, & dal libero arbitrio dell'huomo, egli non può hauer sicura scienza, se non quanto gli è riuelato da quel primo Autore d'ogni bene; La onde gli spiriti maligni molte volte s'ingannano, perche volendo arrogantemente intender, & giudicare di ciò, ch'à loro non s'aspetti, cadono nelle bugie, come si vede per le risposte, ch'anticamente per mezo de gli oracoli erano date.

Del combattimento diabolico contra l'huomo. Cap. VI.

Ritrouandosi la natura humana posta in mezo di questo grã Theatro del l'Vniuerso, & sẽpre trauagliata nel la militia terrena; è di mestieri, che per acquistarsi'l Cielo sia del continuo combattuta da i Demoni, li quali prima di fuori col mezo dell'oggetto estrinseco cercano d'ingannarla; percioche conoscendo Lucifero con li suoi seguaci, come astutissimo per la crudel inimicitia, che tiene con gl'huomini di non poter à forza mutare la volontà libera, nè mouerla à voglia sua, ponendoui dirittamente pensieri, che possano violentare nell'interno, la qual cosa è solo propria di Dio sommo Creatore, & sapendo, che l'anime sono inclinate alla dispositione de corpi, & che gli atti delle forze spirituali interiori, cioè dell'intelligenza, memoria, & volontà si fanno secondo la dispositione dei sensi esteriori, inquanto che la cognitione sensitiua è principio, & origine della intellettiua, procura di prender sempre alcun partito, che meglio al male gli riesca. In oltre considerando tutto ciò di bene, ò di male, che fuori si scuopre, non poter entrarui, se non col mezo di cinque sensi quasi fenestre del Tempio

pio animato, con maniera occulta (per quanto da Dio gli è permesso) si sforza alli medesimi sensi proporre alcun' oggetto conforme, ò dalla natura formato, ouero di nouo composto, si come piglia qualche corpo aereo, ò persuadendo, come fece ad Eua nel Paradiso Terrestre, & cosi egli s'adopra in quegli oggetti sensibili restringendo, & ampliando la sua virtù naturale per meglio imprimerli, & prouocar più facilmente l'huomo, che vi mira.

Impugna ancora di dentro, eccitando mirabilmente le passioni della parte sensitiua, cioè l'irascibile, & la concupiscibile, & molto più quelle, che sono vehementi, & più facili ad esser mosse, cioè l'Amore, l'Ira, la Libidine, & la Gola, i quali quattro peccati sono mezi potentissimi per acciecar la mente, aggrauar il corpo, destar la pigritia, & sonnoléza, per toglier la memoria, & l'affetto delle cose Celesti.

Di più i Demoni tentano g l'huomini nella fantasia, ò imaginatiua, seruendosi del moto locale, de gli Spiriti, & humori corporali prodotti, Et la ragione è per lo testimonio d'Aristotele De Somno, & Vigilia, perche si come scendendo molto sangue verso'l ceruello, come principio sensitiuo di quello, ouero al cuore dell'animale dormiente discendono anco i, moti, cioè le impressioni, fantasmi, e spetie lasciate da i mouimenti sensibili, che ne gli spiri-

ci animali si conseruano. Et mouendo in tal maniera l'origine del sentire, ch'è il Cuore, & il Ceruello; all'hora cagionano i sogni, le visioni, & le apparenze imaginarie à quelli, che dormono: la qual impressione veramente per esser forte, etiandio, à i vigilanti induce simili apparitioni; Si come per isperienza si vede ne i frenetichi: Non altrimenti per la virtù de buoni anzi dico de cattiui Angeli, alla cui potestà il sangue, gli humori, & i corpi si trouano soggetti secondo'l moto locale cioè, quanto Id dio gli permette, ponno le impressioni, fantasmi, e spetie generarsi da i mouimenti sensibili, le quali immonde, & infami rappresentationi per arte diabolica suscitate vigilando, ouero orando (mentre non si consenta,) nõ sono attribuite à peccato, anzi tall'hora, mentre si resista con l'intelletto, e Volontà, l'huomo, ò la donna combattuti dalla diabolica violenza, & suggestione alterando gli affetti sensibili nel corpo, può acquistar si merito appresso Dio, come anco si legge esser occorso alli medesimi Santi: Così con questi tre modi interni, & esterni di tentationi vsano li Demoni le solite arti, & astutie per ingannar l'huomo, seruendosi de gli humori naturali per le tentationi interiori, ouero d'oggetti visibili rappresentati al senso, acciò col mezo della dilettatione induca à cõsentire con l'intelletto, e volontà al peccato, à

cui

cui procura con ogni sua arte di guidar l'anime riscosse col pretiosissimo sangue di Giesu Christo nostro Signore.

Della potestà del Demonio, & come parli nel corpo assunto. Cap. VII.

HAnno li maluagi spiriti maggior, & minor potestà, nella maniera, che anco la scienza più, & meno perfetta in loro si ritroua: Et però alcuni s'adoprano contra vna Prouincia, & vna Città: poiche si come à qualunque Regno si crede esser dato da Dio vn'Angelo buono come Prencipe, il qual habbi particolar protettione di quei luochi; cosi all'incontro è ragioneuole, che sia dato da Lucifero fin dal nascimento (come afferma il Padre S. Agostino) vno spirito cattiuo; si come anco vi stà presente à ciascun per tentarlo, & indurlo à mal'operare, & di ciò in parte habbiamo discorso. Quindi li seguaci del medesimo capo dell'Inferno mutano gl'oggetti, ouero le maluagie suggestioni à i sensi humani, e quanto sia dalla parte loro (che tale è il loro intento) allordano gl'affetti, turbano i vigilanti, recano trauaglio à i dormienti, cagionano infermità, eccitano tempeste, si trasfigurano in Angeli di luce. Et se ben tra loro s'odiano mortalmente;

tuttauia s'vniſcono inſieme, militando ſotto vn'Inſegna per diſtrugger i loro vniuerſali, & diſcoperti auuerſarij, ſcorrendo inſieme gl'inferiori appreſſo lo ſtendardo delli ſuperiori. Queſt'ordine naturale riceuuto nella creatione (com'è ſtato detto) ſi conſerua tra loro; ma perche fù diſordinata la propria volontà verſo l'vltimo fine non poſſono mai impiegarſi nel ſeruitio di *Dio*; ma all'incontro ne gli ſpiriti buoni viue queſt'ordinanza per natura, e per gratia, & ſenza contaminatione alcuna ſempre impiegata al ben'operare. Ma per meglio dimoſtrar la diabolica poteſtà ſopra queſte coſe inferiori, dico, che non è dubbio, il mouimento dell'intelligẽze ſeparate eſſer molto differente da quello delle materie, ò coſe corporali; percioche il moto quà giù è miſurato ſecondo il luogo, e tanto grande è il moto del corpo mobile, quanto è lo ſpatio, per cui ſi muoue, e quanta è anco la continuatione d'eſſo mouimento; ma non trouandoſi lo ſpirito in luogo, fuor che per lo ſuo contatto virtuale, con cui s'applica al luogo; perciò il ſuo moto non è altro, che diuerſi contatti virtuali di molti luoghi da lui l'vn dopò l'altro toccati, ò ſucceſſiui, ò non ſucceſſiui, potendo andar, oue gli piace ſenza paſſare per il mezo, mentre non vi traſcorra, ouero non vi operi con moto continuato, cioè con applicatione di virtù continua-

ta. Hora come il Demonio possa portar gli huomini da vn luogo all'altro, è facile il poterlo capire, concioſiache hauendo poteſtà di prender corpo aereo, & mouerlo à ſuo piacere; coſi anco egli può naturalmente (mentre non ſia vietato da Dio) muouer ogn'altra corporea ſoſtanza, & conſeguentemente i corpi de gli animali, & de gli huomini; Nè meno la virtù ſua è limitata à leuar vna quantità di peſo, & non più; ma tutto ciò, che piglia: Per il che vn ſolo ſpirito potrebbe con la diuina permiſſione mouer qualche gran machina nel mondo. Queſta iſteſſa verità è comprobata dall'iſperienza, leggendoſi ne gli eſſempi d'hiſtorie ſacre, che il Demonio taluolta portò via alcuno per qualche grand'eccesſo in anima, e in corpo. Ma benche per la prima poteſtà conceſſa al Demonio haueſſero tutti gli Angeli per ordine naturale imperio ſopra le creature corporali; fù nondimeno in pena del loro peccato, & per beneficio de gl'huomini raffrenata tal auttorità: Il che ſi conferma da S. Agoſtino de Ciuitate Dei. ap. Alex. coſi dicendo, *Dæmones non omnia, quæ volunt facere poſſunt, niſi quantum illius ordinatione ſinunt, cuius plena iudicia nemo comprehendit, iuſtè nemo reprehendit.* La onde la potenza loro ſi troua legata, non però, che non poſſino oprare ſecondo l'ordinario; ma in maniera, che non

ſiano

siano in libertà di far quanto desiderano, come si manifesta nell'Apocal. al cap. 20. *Vidi alterum Angelum descendentem de Cœlo, habentem clauem abissi, & catenam magnam in manu sua, & apprehendit draconem, & serpentem antiquum, qui est diabolus, & Sathanas, & ligauit illum, &c.*

Quando poi alcuno si volesse dar ad intender, che il Demonio potesse trasmutar i corpi humani in altre forme, non è dubbio, che la sua potestà non si stende tant'oltre, ma solo in apparenza tal'hora ha facoltà di ciò effettuare, & la ragione anco è, perche essendo l'anima ragioneuole nello stato di gratia superiore à gli spiriti maligni (in quanto sono pertinaci nel male) è cosa disdiceuole, che il corpo à lei congiunto debba all'imperio diabolico farsi in tal modo soggetto; Il che si conferma con l'autorità del sopradetto Padre S. Agostino de Ciuitate Dei, nel lib. 18. al cap. 18. mentre disse. *Non itaque solum animum, sed nec corpus quidem vlla ratione crediderim Dęmonum arte, vel potestate in membra, vel lineamenta bestialia veraciter posse conuerti; sed phantasm. hominis etiam cogitando, siue somniando per rerum innumerabilia genera variatur, &c.*

Non hà dunque egli alcuna assoluta potestà sopra i corpi de gl'huomini, onde realmente, & con verità li cangi in altre forme, & qualità,

tà, se non illusoriamente, & con apparitioni esterne, ò imaginarie: E' ben vero, che gli è permesso da Dio il tentar l'anime, non perche ritenga imperio sopra di quelle; ma per modo di essercitio com'è comprobato in Giob, al cap. secondo. *Ecce omnia, quæ habet in manu tua sunt, veruntamen animam illius serua*, & parimente in Tobia al cap 2. *Quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te*. Hà anco egli più forza ne i cattiui, quasi nel suo proprio gregge, se perauentura non venga prohibito dal Superiore, cioè da Dio. Ne i buoni veramente non ha potere, se non permissiuè à farne di loro isperienza, non hauendo alcuna preminenza sopra l'ouile straniero, fuorche quanto gli conceda il Patron d'esso gregge.

Ma in qual maniera parli Satanasso nel corpo assunto per la potenza, che regna in lui, dalla seguente breue distintione si dimostrerà. E' dunque da sapere, che detti spiriti in due modi possono ragionar con noi, cioè senza voce, nè corpo, ouero con la voce, & corpo assunto: Nel primo modo parlano, non già come possessori de' nostri corpi; ma con certa forma inusitata quando secretamente s'accostano alla fantasia, entrando per qual senso, che più lor piace, posciache non hanno materia, che gl'impedisca, trouando concetti, & parole,

che

che destino à colera, lussuria, & à qualunque altro peccato: Nel secondo modo non è dubbio, che nel parlare si ricerca il polmone con l'attrattione dell'aria, & che la voce sia formata per virtù de gl'instrumenti naturali con la percussione di qualche corpo, ò arteria vocale per il moto del medesimo aere. Di più è necessaria la voce al parlare; nè si può dire, che il suono di cose inanimate, cioè campane, & altre cose simili si possa chiamar voce, se non impropriamente ne i corpi, oue non è la lingua, scuotendo l'aria mandata fuori senza l'instromento naturale della lingua à questo fine creato da Dio, dico, che si chiama suono, ma non è voce, come nell'huomo: In oltre fà bisogno à colui, che forma la voce d'isprimer il suo mentale concetto ad vn'altro, accioch'egli parimente possi farsi del medesimo pensiero capace; onde prima organiza essa voce successiua mente con la lingua, & col moto de i denti distinguendola, & nell'orecchie dell'auditore spargendo quella ordinatamente communica il concetto.

Hor tornando à proposito, chiara cosa è, che i Demonij non hanno polmone, nè lingua, qual nondimeno possono con artificio dimostrare, & finger nel corpo da loro preso, secondo la conditione, & qualità sua.

L'istesso si dice de i denti, & delle labbra; ma

ma per esser eglino di molta intelligenza, il concetto della mente ispiegare volendo, non lo esprimono con le voci; ma con alcuni suoni, che le rassembrano, & anco si seruono dell' aria non già respirata, & attratta, come ne gli huomini; ma rinchiusa, & serrata nell'assunto corpo, qual percuoteno, & articolatamente poi fino all'orecchie dell'vditore mandano fuori. Ragionano etiandio ne i corpi da essi molestati in linguaggi diuersi: si come più à basso vedrassi, mouendo gl'istessi organi corporei posseduti, mentre occupano la fantasia loro, & insieme l'intelletto vanno offuscando.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO, NEL QVALE SI TRATTA

Delle cose appartenenti à conoscere, & scacciare li Demonij da i corpi humani.

Che gli spiriti maluagi entrano con verità ne' corpi delle creature ragioneuoli.

Capitolo Primo.

TRouandosi la natura corporale per ogni ragione soggetta all' imperio della spirituale (come s'è detto) non si può negare in alcuna maniera, che non possa da quella esser mossa, & agitata quanto al moto locale più di qual si voglia altro perfetto, & eccellente, come dimostra nella sua Fisica il Maestro de' Filosofi, & parimente gli antichi affermarono i corpi principali, & supremi esser localmente mossi dalle sostanze spirituali, scorgendosi tuttauia l'anima, che porge moto al corpo soggetto. Imperò

rò essendo gli Angeli rubelli sostanze intellettuali superiori, li quali operano nel luogo, oue si trouano, non è dubbio, ch'eglino possano entrare ne i corpi humani, operando in loro, secondo che vi s'vniscono, & in essi operando mouendoli non come informanti, ma come mouenti, & operanti. Nè in contrario fia, ch' essendo l'anima nostra tutta in tutto il corpo, & in ciascuna parte di quello non possano duo spiriti creati stare in vn'istesso luogo, poiche non sono à vn modo eguali, ma diuersamente; percioche l'anima vi risiede come informante, & lo spirito, come operante, ò mouente, essendo quella non altro, che forma nella materia, & il Demonio come applicante la sua virtù diffinitiuamente, cioè limitatamente, & à guisa di Motore, ò di Nocchiero nella Naue. Onde sarebbe temerità il dire, che i Demonij non posseggano tal'hora i corpi humani per diuina permissione quelli tiranneggiando, & si stimarebbono anco vane le historie, che narrano le vite de' Santi, & anco sarebbe contra le sacre lettere, & in particolare contra gli Euangelij onde sarebbe cosa empia, & falsissima. Et perche l'Angelo essercita le sue operationi doue si troua, però nelli corpi naturali possono essere li Demoni, & in conseguenza ne gli huomini. La onde poiche alcuni falsamente asseriscono, ch'entrando gli spiriti maligni per

di-

diuina permissione ne i corpi, & affliggendoli non si ricouerano altrimenti entro di esso corpo animato, ò di alcuna sua parte; percioche così sarebbono due spiriti creati nel medesimo luogo, quasi che non potessero starui, benche diuersamente operando (com'è detto) è di mistieri sapere, che il Demonio può habitare con facilità per la sua potenza, e superiorità, & anco nasconderſi entro di alcun'humore dell' huomo, ouero dell'animale d'altra sorte, come sarebbe nel sangue, colera, flemma, vrina, ò feccia delle viscere. Si come dunque l'anime ragioneuoli immediatamente, & per se stesse muouono in luogo alcune parti del corpo per l'imperio della volontà; così anco li Demonij possono mouer gl'istessi corpi, & le sue parti; essendo iui, come in luogo diffinito, ò limitato. Ma nell'anima non può in alcuna maniera essentialmente penetrare il Demonio, come altroue si è dimostrato, niun'altra cosa potendo stare in lei, se non quello, che gli hà dato l'essere, & che vi habita per suprema virtù. Et questo solo è Iddio, che la creò, e vi risiede non solo virtualmente, ma anco per essenza, conciosiache dou'è la sua virtù; iui anco è la sua essenza, & la sua presenza.

In due maniere veramente entrano i Demonij nell'humane creature, cioè prima non potendo attualmente posseder l'anima propria

di

di Dio procurano d'insidiarla riempiendo il cuore, la mente, & il senso de' maluagi pensieri: non già con la sostanza loro, ma con la suggestione, & fraudolente tentatione, seminando il veneno del peccato; il che per mezo della malitia loro se gli permette alle volte da Dio di poter trauagliare la natura humana, ond'ella riceua maggior merito, & beneficio. Il secondo ingresso è, ch'entra ne i corpi presentialmente, mentre vi concorra la Diuina permissione; il che anco può occorrer in due maniere, ò internamente, ouero di fuori mutando la fantasia, & i sensi corporei, ò pur col prender corpo aereo, & fantastico. Dentro poi operano per se stessi, ò concorrendoui il maleficio, & s'ingegnano con l'astutia loro considerar le qualità, e difetti di ciascun corpo, & in particolare in qual parte possa hauer origine l'infermità, commouendo le virtù, le potenze, & gli humori, li quali essendo perturbati appaiono molte imaginationi, & rendono gli huomini muti, sordi, zoppi, ciechi, febbricitanti, & diuerse altre indispositioni innumerabili, eccitando dolori acutissimi, si come più à basso sarà dichiarato.

Quant'al modo dell'entrarui, alcuni Demoni sogliono occupar i corpi humani, facendone ingresso per la bocca, narici, & orecchie à guisa di vento, ò altre simili cose; Alle volte li

atterriscono ne' sogni, mostrãdo di correr dietro alle creature, le quali poi sueglidosi si ritrouano ispiritate. Vi entrano anco percuotendo il collo, & altre mẽbra; E tutti questi con molti altri segni opera il Demonio, quando s'impadronisce de' corpi per spauento, posciache all' hor, che gli occupa col mezo di alcun maleficio, cioè in cibo, ò in beuanda; in tal caso non mostra detti segni, ma v'entra insieme con la cosa, che si mangia, ouer si beue.

Della permissione di Dio, che gli spiriti maligni entrino ne i corpi humani. Cap. 11.

MOlti idioti non sapendo, come il Signor Dio consenta, chei Demoni possano trauagliar gli huomini creati ad imagine, e similianza sua, si marauigliano, & si dogliono: Ma per estirpar da i cuori semplici queste radici d'ignoranza, e curiosità; è da saper, che la permission è segno di quella suprema volontà non per rispetto del male permesso da Dio; ma solo del bene, che da ciò ne trahe, come ne attesta il sacro Euangelio di S. Giouanni, il qual disse: *Omnia, scil. bona per ipsum facta sunt*, negando, ch'egli sia autore del male, mentre afferma. *Sine ipso factum est nihil*, cioè il peccato: Et S. Tomaso nella prima parte, q 49 art. 3. & q. 109.

q.109.ar.1.dice. *Bonum inueniri potest sine malo; sed malum non potest inueniri sine bono:* Di maniera che s'Iddio permette alcun male, ciò auuiene per cagion di qualche bene, essendo egli Proueditor generale di tutte le creature, & può scieglier molte cose buone dalli mali particolari, onde non gl'impedisce. Possiamo dunque dire, ch'egli ciò permetta. Primieramente, accioche non rimanga cosa soperchia in tutto l'Vniuerso: & però essendo il Demonio sostanza spirituale atta, & habile ad operare, il qual se non hauesse peccato sarebbe beato, & congiunto à Dio; ma poi ch'è caduto, & non potendo seruirlo nel bene, lasciò sua Maestà, ch'egli ministro del male rimanesse spinto dalla propria malitia. La onde non è marauiglia, che alle volte i Demonij trauaglino, & molestino le creature ragioneuoli. Secondo ciò può bene spesso occorrer per li peccati del medesimo infermo, ò de' parenti suoi, concioſiache Iddio già disse nell'Essodo, al cap.20. *Ego sum Deus zelotes visitans iniquitatem patrum in filios;* vedendosi anco, che alcuni per la loro ostinatione ne gli errori vengono puniti in questo, e nell'altro secolo, come ne fù testimonio il castigo del Re Antiocho. Terzo, accioche il vessato s'astenga dalle future colpe, essendo S. Paolo stato accecato, perche di persecutore diuenisse Predicatore, & da ciò

gli huomini possono assuefarsi à temer li Demonij, fuggendo la conuersation loro, i quali se tanto affliggono nella presente vita, che doueranno poi far nell' altra? Quarto per la punitione, & castigo di alcun graue, & enorme delitto, come si legge di Saul nel primo de Regi, cap. 16. Quinto, il Signore pietoso lascia tal'hora incorrer simili infortunij: accioche alcuno stabilito dalla gratia, da quella non declini. Paolo 2. Cor. 12 *Et ne magnitudo reuelationum extollat me datus est mihi Angelus Sathanæ, qui me colaphizet.* Sesto per beneficio dell'anime, ond'elle con tal mezo possano conuertirsi dalle vie impie, & emendarsi dall'iniquità: essendo scritto nel Salmo. *Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium, qui oderunt nos.* Settimo per manifestar la diuina potenza, perche si come la sapienza, & bontà superna riluce nella creatione di tante varie cose; parimente habbi à risplender la possanza, e la giustitia nella diuersità delle pene giustamente à noi applicate. Per il che meglio si manifesta la gloria del Creatore, si come del cieco nato si legge nell'Euangelio. *Neque hic, nec parentes eius peccauerunt, sed vt manifestetur gloria Dei in illo.* Ottauo, per argomento, & segno espresso della Fede Cattolica; percioche negando alcuni i Demonij conforme all'incredulità de' Peripatetici, similmente negano anco l'Inferno,

no, il qual'errore insieme con l'istessa esperien za viene confutato; ma con tal mezo si scuopre l'onnipotenza di Dio, per la cui virtù li Ministri suoi s'adoprano contra esse legioni diaboliche, per confirmatione della verità Euangelica. Nono, per fine di manifestare la santità di alcuno, come si legge del Discepolo di Antonio, che scacciò il Demonio, non volendo il Maestro. Decimo, per riuelatione tal'hora di qualche corpo santo, come si racconta de i Santi Gio. & Paolo martiri. Vndecimo, per prouar gli eletti à guisa d'oro nella fornace: il che si legge di Giob. Duodecimo finalmente acciò l'empio Satanasso cercando la nostra rui na rimanga confuso, & se ne parti vergognosamente da i corpi vessati: oltre che, *Iudicia Dei abyssus multa.*

Come per virtù Diuina possino li Demonij esser costretti. *Cap. III.*

LA virtù dell'altissimo Dio, la qual immediatamente, ouero col mezo de gli Angeli buoni, & de gli huomini santi può con ogni verità operar ne gli spiriti rubelli; l'istessa può anco senz'altro astringerli à far alcuna cosa, essendo à quella soggetta qualunque altra potestà, come incomparabilmente à loro superiore; per il che

nostro Sig. Giesu Christo li costrinse à entrar ne' porci, Luc. 10. & anco à gli Apostoli si sottoponeuano, che dissero. *Domine etiam Dęmonia subijciuntur nobis in nomine tuo*. Parimente d'altri molti giusti infiniti essempi si trouano; Ma con maggior ragione il medesimo si deue confessare de gli Angeli confirmati in Cielo, non solo per diuina virtù; ma etiandio per natural potenza, la qual è rimasta ne i Demonij, poiche i superiori possono commandare à i minori: Onde si può creder indubitatamente; che siano da gli Angeli custodi spesse volte prohibiti, & vietati, acciò non habbino ardire di entrare ne' suoi per offenderli, & anco dai Presidenti delle Prouincie rimangono impediti da i danni, & ruine, che potrebbono suscitare: Hanno facoltà nondimeno i Superiori di astringer essi inferiori per l'imperio, non potendo resister contra la commune concordia, percioche essi Demonij per l'iniquità, & vnione fra loro tengono inimicitia contra il genere humano da essi odiato, confederandosi à tal fine per oltraggiarlo, & distruggerlo; Et però Christo chiamò regno la compagnia diabolica, mentre disse: *Omne regnum in se diuisum desolabitur*. L'huomo veramente con le sole forze naturali non può fermare il Demonio in luogo alcuno, conciosiache non potendo vn' eguale preualer al suo pari; molto meno l'in-

fe-

feriore, & più debole sarà bastante: La onde essendo l'huomo minor dell'Angelo, & men potente, com'è detto nel Sal. 58. *Minuisti eum paulò minus ab Angelis*: & nel sacro Vangelo, Matt. 11. *Qui minor est in regno Cœlorum maior est illo*. Et nell'antica scrittura Giob 41. *Non est potestas super terram, quæ comparetur ei*: Non è marauiglia, che il Diauolo si vegga di forze tali, che non paia di temer alcuno nel mondo inferiore: Potrà nondimeno l'huomo giusto tal'hora costringerlo col fauor & aiuto diuino, poiche fra le gratie gratis date si concede in particolare potestà sopra le tenebrose schiere dell'Inferno, si come appare in Matt. cap. vltimo. *In nomine meo Dæmonia eiicient &c.* Il che benissimo si scorge anco con gli essempi de gl'istessi Apostoli, & altri Santi, che li scacciarono da i corpi, & alle volte commandauano alcuna cosa, che contra sua voglia era poi prontamente da loro essequita.

Ma per costringer questi nostri pertinacissimi nemici con la virtù di Dio, ò almeno de gli Angeli, come instromenti suoi; è di molta importanza saper quali parole, & segni habbino ad vsar gli huomini, ancorche siano segni, & parole sante: La ragione è, perche hauendo la Chiesa Cattolica assoluta autorità da Christo sopra tutti gli spiriti maligni; è sommamente necessario per raffrenarli vsar paro-

le, & essorcismi proposti, & ordinati da lei, & non altrimenti; percioche per tali ordini, & institutioni queste ritengono compiuta virtù, & efficacia sopra tutte l'altre parole, & segni, massime hauendo gli essorcisti Ecclesiastici suprema potestà, cioè delegata di scacciarli con accompagnarui l'acqua benedetta, Agnus Dei, Reliquie, & altre sante, e gioueuoli cose costumate da essa Madre Chiesa.

Del Sortilegio, & Maleficio. Cap. IIII.

SOrtilegio pigliato nel suo proprio significato secondo Sant'Isidoro nel libro 8. dell'Etim. è quella cosa, che sotto nome di finta religione viene illecitamente esercitata nella scienza dell'indouinare col mezo di certe sorti, quali i Professori di tal superstitione chiamano sorti de i Santi, ouero de gli Apostoli, oprando i loro maleficij: nel che si annouera anco qualunque altro abuso, & cosa superstitiosa, & illusoria con fauore, & aiuto diabolico, & vi si comprende insieme la Diuinatoria. Et se ben tutte queste arti sono pessime che renuntiano alla Fede di Christo, adorando empiamente alcuna volta anco l'istesso Demonio, nondimeno la malefica, è più pernitiosa, & nociua d'ogni altra, nascendone mali innu-

numerabili al prossimo. Hora per virtù di quella in due maniere s'introducono infermità ne i corpi humani: La prima quando si dà a mangiare, ò bere alcuna cosa ordinata al maleficio, ouero s'vnge con qualche liquore composto per opera diabolica, si ponno liberare con l'applicatione de' suoi contrarij. La seconda è quando con instromento maleficiale, s'offende nella persona, come sarebbe mentre alcuno si vuole vendicare contra il suo nemico, anderà da vn malefico per fargli nocumento, fabricando vna figura, oue ficcherà vn ago, ò altra cosa in quella parte, che desidera offender esso suo inimico, & con l'inuocation de' Demoni fà fare vn segno che corrisponda a quel mẽbro del corpo, qual intẽde dãneggiare raccolto nella figura ascosa. Et s'è osseruato, che non gli cessa il dolore, fino che non si leua il medesimo segno, ò altra imagine postaui.

Ma perche vi sono certi troppo in vero leggieri, et di poca sperienza, i quali si fanno lecito negare i maleficij, come se fossero fauole, ò mẽzogne: E da sapere, che questa verità si proua primieramente con l'auttorità della diuina legge, dicendo Iddio nell'Essodo Cap. 22 *Maleficos non patieris viuere, &c.* Item nel Leuit. Cap. 20. chiaramẽte si legge *Anima quæ declinauerit ad magos, & ariolos, & fornicata cum eis fuerit, ponam faciem meam contra eam, & inter-*

terficiã. Parimente nella Ciuile *Cod. de malef.* si legge. *Facientes incantationes, & qui Dæmones inuocant sunt capite puniendi.* Et nelle leggi Canoniche Cap. *peruenit.* 26. *q.* 5. *Incantatores, Sortilegi, & Malefici, veluti Christi inimici insequi debent,* & nel medesimo luoco. *Clericus, Monachus, vel laicus incantationes, & maleficia secutus excommunicatur.* Il medesimo anco è chiaramente comprobato con gli essempi di Maghi di Faraone descritti nella Scrittura Sacra, & con l'esperienza del Continuo essercitata da i R. Padri Inquisitori del Santo Officio.

Che li Demonij à instantia de' malefici possono occupare le Creature ragioneuoli. Cap. V.

INtorno à ciò, è da notare, che gli Angeli buoni, e rei nella creatione riceuerono da Dio la scienza conueniente al grado loro in maniera che alcuni furono creati dottissimi naturalmente in tutte le scienze: Altri ui sono poi, che tengono il mezo del sapere: Altri veramente ne tengono l'infimo luogo, quantunque ciascuno d'essi habbi le spetie infuse di tutte le cose più, ò meno però secondo lo stato, & perfettione loro, la qual scienza talmente, è rimasta ne gli Angeli buoni, che la pono nvsare, quando lor pare ad honor di Dio, & salute nostra; ma li Demonij essendosi partiti

titi dalla diuina volontà, et beneplacito per il loro peccato hanno perduto non già tal scienza, ma si ben ristretta la libertà di poterla vsare come vorrebbono, in maniera che vengono raffrenati, & anco da loro stessi essendosi acciecati non ponno stendersi a effettuar totalmente la loro maligna, & peruersa volontà. Hanno dunque autorità i maligni spiriti a prieghi, & instanze de' malefici di occupare i corpi humani; come si vede riuscire ne gli arretitij; ò spiritati; ma tal sorte di vessatione per lo parer dell'Angelico Dottore alle volte più tosto s'appartiene alla ragion della pena, che della colpa, sapendo che le afflittioni corporali della presente vita non sono sempre state per punitione dell'errore, essendo alcune volte imposte à quelli, che peccano, e tal'hora à quelli, che sono innocenti, secondo l'infallibile giudicio di Dio, si come auuenne à Giob, à Tobia, al cieco nato, & ad altri; il che può senza dubbio occorrer per molte cause di sopra accennate, & altre, che si potrebbono spiegare.

Si douerà anco auuertire, che si come il Demonio più ageuolmente suole entrar non senza diuina permissione ne i corpi per se stesso, & senz'altro aiuto estrinseco; così all'incontro vsa maggior industria in opprimer le creature col mezo di questi huomini, e donne malefiche membri, & confederati suoi, ond'acquista

non

non pur gl'innocenti corpi soggetti alla sua Tirannia; ma etiandio l'anime di coloro, che per commetter il maleficio si gli sono miseramente date in preda. Et però egli con tanta tenacità legato, & costretto assai più resiste nell'vscire, & disciogliersi; essendo tale infermità per se medesima incurabile.

Per qual causa li Demonij vsino il ministerio di questi scelerati huomini, & donne.
Cap. VI.

POiche tal'hora il nemico dell'humana generatione vede, & conosce non poter effettuare il male conforme al suo iniquo desiderio, per maggiormente sfogarlo si serue di questi crudeli ministri professori dell'arte malefica, insegnando loro il modo di poter nuocere alle creature ragioneuoli; il che opra per molte cause. La prima è, acciochè eglino diuengano più tristi, lasciando la Fede Cattolica, & anco per farli incorrer nel peccato del Sacrilegio, nel quale i Demonij sono auuiluppati, onde il Signor Dio ne venga più grauemente offeso, & essi malefici sono poi nelle proprie anime cõdennati dalla diuina giustitia, & per far cader anco altri ne peccati, & in particolare le giouinette, che si dedicano all'otio, & alla curiosità. La seconda

è, per-

è, perche essendo Iddio maggiormente offeso, gli dia più ampia potestà d'incrudelire ne gli huomini, quantunque innocenti, & di punirli, ò ne i proprij corpi, ouero ne i beni temporali; talmente che alle volte il giusto è castigato per li demeriti del reo, & il figliuolo per il padre di pena corporale: quali tutte operationi diaboliche con gli huomini hanno gran forza per li patti contratti da loro, l'vno espresso, & l'altro tacito; quello mentre alcuno si dona al Diauolo in anima, & in corpo, & egli all'incontro gli promette ogni cosa prospera, obligandosi non pur ad esser presente à lui, che fà tal patto con tal segno; ma ancora à tutti coloro, che lo adoprano. Questo veramente tacito si chiama, quando alcuno senza parola, & promissione vsa quel segno, che già è stato pattuito da vn'altro nel principio della sua institutione; di maniera che colui, il quale con malitia adopra tal segno tacitamente s'obliga, nè più, nè meno al Diauolo, come sottoposto al patto seco stabilito, procurando di far danni, ò d'indurre innamoramenti, odij, & cose simili; ma per accender alle libidini due modi sogliono vsarsi, cioè nel corpo, & fuori.

Nel corpo s'osserua di ciò fare in cibi, & beueraggi, & fuori del corpo poi per mezo di certe misure, & compositioni fatte di foglie, & radici, di metalli, pietre, membri d'vccelli,

ò pe-

ò pesci; nascondendoli in qualche luogo vicino. La terza, & vltima causa, è accioche l'istesso Satanasso auido dell'altrui male, se non l'anime, almeno i corpi di pouere, & incolpeuoli creature possa offender, & oltraggiare, trouandosi per isperienza, che tali fanciulli hanno bene spesso lo sguardo horribile, e spauentoso per i vari segni, che i Demonij lasciarono loro impressi ne gli occhi, & nella faccia.

Nè si deue tralasciar di dire, che i maleficiati da questi scelerati ministri con la scorta diabolica sogliono tall'hora vomitar chiodi grossi, capelli, pietre, coltelli, solfere, agucchie, & altre simiglianti, che vengono dal medesimo Demonio realmente, & con maniera inuisibile fabricate mediante il moto locale di queste cose inferiori, & col mezo anco de gli agenti naturali, quali poi egli visibilmente manifesta, talmente che alle volte fà entrare, & vscire per vn piccolo buco materia grossissima mouendola, e spezzandola a suo beneplacito.

De

De i segni di tal infermità, & de gli effetti diabolici nè i Corpi. Cap. VII.

IL Prencipe delle tenebre (come fù detto) nelle membra delle ragioneuoli creature, ò semplicemente si troua, ouero congiunto col maleficio: Nel primo modo non vi stà egli sempre essentialmente, intendendosi, ch' all'hora sia presente, quando crucia, e tormenta i corpi, & se ne stà poi lontano, mentre dimora nella quiete, cessando di trauagliare: Quando poi assiste col maleficio senza alcun interuallo affligge la creatura più, & meno secondo la diuina permissione.

Ma tra molti segni posti, & osseruati per discoprire il Demoniaco, ci basterà raccoglier breuemente questi pochi in vniuersale, come più espedienti. Dico dunque che sogliono gli Energumeni hauer la lingua bene spesso gonfia, & negra con la gola, parendo quasi, che vogliano strangolarsi. Alcune volte piangono, non sapendo quello si facciano con risposte iracõde, & dispettose verso quelli, che gl'interrogano, & astretti a parlar non vogliono formar parola: Chiudono i denti, & abborriscono il cibo, rimanendo stupidi, & abbandonati, & si percuotono loro stessi con pugni, ò schiaffi. Hanno gli occhi torui, & spauentosi mostrando à

do à vn tratto terrore, & confusione, odiano gli huomini, & si dilettano imitar le voci di varij animali.

Rendono spiume dalla bocca, sentendosi scorrer per il corpo come formiche, & in altre varie forme: Non possono sentire qual si voglia cosa sacra, e spirituale, nè la mano sopra il capo, schifando d'entrar nelle Chiese: Hanno per natura in odio gli huomini: Dicono molte cose, dalle quali non si può conoscer, ciò che vogliano inferire: Sono oppressi da grauissimo sonno: Rimangono come abbandonati de' sensi: Si squarciano le vesti; S'espongono alli precipitij; Manifestano gli altrui secreti: Sogliono parlar in varij linguaggi, sonar, & cantar musicalmente: Si sentono doglie di dentro accidentali, mutandosi alle volte diuersi colori nel volto, con altri simili segni, & dimostrationi.

E' anco da notare, che nelle creaturine priue dell' vso della ragione non si può facilmente comprender l'infermità maleficiale; poiche non sanno esprimer i dolori interni, ne meno le circostanze, oltra che alcuni altri adulti sono soliti hauerne la impressione talmente fissa d'esser ispiritati, nata per auentura da trauagli, humori malancolici, & non releuanti sosperti, che con gran difficultà quella si può leuar dalla mente loro:

Quanto

Quanto veramente à gli effetti dannoſi, che apportano gli ſpiriti maligni entro i corpi humani, non è dubbio, che col ſaper, & aſtutia s'ingegnano ſcoprire le qualità, & paſſioni di ciaſcun corpo, e ſpecialmente in qual parte poſſi hauer origine l'infermità, commouendo le virtù, le potenze, & gli humori, i quali eſſendo perturbati apportano molte imaginationi: onde ſono cagionate molte indiſpoſitioni, & diuerſi mali, cioè vlcere peſſime, come furono vedute in Giob, agitationi, come nel Re Saul, rende lunatici, ſi come ſi legge in Matth. cap. 17. *Domine miſerere filij mei, quia lunaticus eſt &c.* Per il che S. Gio. Griſoſtomo nell'Hom. 58. dice, che lo fanno per due cauſe, infamando la Luna, eſſendo creatura di Dio, ò non potendo operar, fuorche col mezo delle uirtù naturali delle coſe Parimẽte genera no cecità, Matt. cap. 12. *Oblatus eſt et Dæmoniũ habens cæcus, & mutus, & curauit eum, ita vt loqueretur, & videret.* Vi ſono anco alcuni di eſſi ſpiriti, che grauemẽte percuotono le creature, come ſi legge in S. Marco al 9. cap. oue il Padre di quel giouine diceua à Chriſto, che in qualunque parte il Demonio lo pigliaua, atrocemente l'affliggeua. Altri ſtridono co i denti; il che ſi ſcorge nel medeſimo fanciullo: Altri poi diuengono aridi, & ſecchi, gettandoſi per terra, come iui ſi legge, e tal'hora ſpu-

mando trasi nel fuoco, & nell'acqua. Oltra ciò sogliono impedire il parlare, nel sopradetto passo del Vangelo, *Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum*, non già perche il Demonio fosse muto; ma rispetto alle sue operationi: Inducono sordità; rabbia; febbre; & diuerse altre indispositioni; Luc. & Matt. 9. *Christus sanauit filiam, quam alligauerat Sathanas detentam à spiritu infirmitatis annis decem, & octo*; oltra che l'esperienza attesta, che i Demonij trauagliano i melanconici per molte ragioni. Prima perche tal'humor difficilmente si può sradicar, essendo di sua natura disobediente; & ribello à gli euacuanti; tanto più se da alcuna causa intrinseca, ouero estrinseca è sostentato: Seconda perch'è più atto à generar varie malattie incurabili; & essendo sopra modo aduSto; come quello; che versa intorno la sostanza, & membrane del ceruello partorisce frenesia; se circa li ventricoli appoplesia; appresso l'origine conuulsion de' nerui, se intorno gli occhi cecità. La onde Galeno 3. de loc. affec. cap. 7. *Vbi in ipso cerebri corpore melancholicus succus abundat, eam insaniæ speciem, quam Græci vocant melancoliam efficit; quo fit, vt neque subitò; neque affatim soluatur.* Di più occupa le potenze principali, & più nobili, oscurando l'intelletto; & la memoria col turbat etiandio la ragione; & il giudicio: Per

il

il che Auicenna lib. 3. Fen. 1. tract. 4. cap. 18. disse. *Melancholia est mutatio existimationum, & cogitationum à cursu naturali ad corruptionem, ac timorem, & ad malitiam propter complexionem melancholicam facientem pauidum, & tristem cerebri spiritum interius, & propter tenebras ipsius:* Per le quali occupationi stà aperta l'iniquità diabolica; onde il vessato cade dalla propria cognitione, & diuenta pigro, e trascurato nelle cose, che appartengono alla salute. La terza ragion è, percioche nelle dette naturali infermità il reo spirito suole occultarsi, oltra che in quelle vi concorrono segni, & accidenti simili, che costuma d'oprare l'istesso nemico infernale; & cosi l'Essorcista il più delle volte dubita della qualità del male senza sapersi risoluer: Tal'hora anco egli induce la morte, come si racconta in Tobia, che li sette mariti di Sarra furono per mano d'Asmodeo vccisi: Impedisce la virtù generatiua, ouero ostando alla congiuntione del matrimonio, ò reprimendo il genitale, ò pur chiudendo le vie di sparger il seme, & che non possi esser riceuuto: Inclina etiandio all'amor disordinato, non però dirittamente, sforzando l'humana volontà; ma opera nelle potenze corporali: Trasmuta anco i membri, & i corpi in sembianza d'animali, non che realmente cangi l'vna nell'altra natura; poiche ne anco può at-

tualmente far risorger vn morto; ma perchè i sensi de' mortali vengono delusi col mezo de' fantasmi, che fanno creder le cose apparenti vere. In oltre possono solamente co i mezi naturali danneggiar i frutti della terra, condensando l'aria, & eccitando horribili tempeste, & cose simili. Quindi si legge nell'Apoc. 7. parlando dell'Angelo di Dio. *Et clamauit voce magna quatuor angelis, quibus datum est nocere terræ, & mari dicens. Nolite nocere terræ, & mari, neque arboribus, quoadusque signemus seruos Dei nostri in frontibus eorum.* Finalmente si fanno Incubi, & Succubi, pigliando corpo aereo: Trauagliano le habitationi con spauento, offendendo i fanciullini nelle culle col testimonio di S. Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei.

Il fine del Secondo Libro.

LIBRO TERZO.

DI VARII DOCVMENTI, ET AVISI

Per far profitto nell'intelligenza, & officio di carità verso gli oppressi da spiriti immondi.

Che cosa sij Essorcismo, & perche non vadi sempre ad effetto. Capitolo Primo.

PEr maggior chiarezza, & facilità, è da notare, ch'Essorcismo è voce greca, & latinamente suona il medesimo, che Adiuratione, & propriamente è inuocation del nome di Dio sopra gl'Energumeni, costringendo lo spirito per virtù diuina ad vscire da loro corpi. Però il Padre S. Agostino lib. 1. de Vita Beata disse. *Exorcizare est per diuinam virtutem immundum spiritum adiurando expellere.* Di quì anco si chiama Essorcismo qualunque benedittione d'ogni cosa, che si può vsare contra i Demonij, ò altre simili cose offensiue, ò veneni. Si trouano parimente tre sorti d'Essorcismi, il primo

de'quali è detto di Solennità innanzi'l battesimo con cerimonie celebrato dalla Santa Madre Chiesa. Il secondo è quello, di cui si tratta contra gl' istessi demoni aggiunteui le benedittioni, cioè d'oglio, acqua, sale, cere, vestimenti, herbe, medicine, & altre cose, & questi due sono per il più frequentati in essa Chiesa. Il terzo poi non permesso diabolico, e superstitioso si crede esser stà composto con certe parole sacre per testimonio d'alcuni Auttori: Ma la consuetudine d'essorcizare nella Chiesa è antichissima, come attestano parimente gli Etnici,

Queste sacre parole, & Essorcismi Ecclesiastici in vero non ritengono sempre infallibile auttorità sopra i demoni di poter conseguire il debito, & desiderato effetto; poiche ciò non riceuono per propria natura; ma solamente per virtù diuina, ò angelica, & Iddio con le cose sacramentali non legò la sua potenza; ma del continuo egli opera à gloria sua, & de'fedeli, quando, & doue gli piace, & à ciò la fede, & pietà de suoi assai gioua. Per la qual cosa ne gli atti Apost. c. 19. Si dice, che i figliuoli di Sceua inuocarono il nome di Giesù sopra quelli, ch'erano oppressi da maligni spiriti, dicendo. *Adiuro vos per Iesum, quem Paulus prædicat.* Al che rispose il Demonio. *Iesum noui, & Paulum scio, vos autem qui estis?* Et

fre-

fremēdo preualse nella sua ostinatione. Il medesimo anco si deue intender delle Reliquie de' Santi, segno di Croce, & altre cose, con le quali tal'hora vengono scacciati.

Dell'autorità del Prelato Ecclesiastico, & Sacerdote nel discacciar gli spiriti, & se vi siano altri modi. Cap. 11.

SI come il Prencipe secolare non solo tiene potestà di commandar, & astringer à suo beneplacito i sudditi; ma anco tal'hora essercita imperio sopra gli stranieri, specialmente quando fanno ingiuria, & offesa alli suoi; così il Prelato col mezo de gli Essorcismi, & adiurationi può costringer il nemico dell'humana generatione, benche dirittamente non habbi sopra di lui autorità, com'esso Prencipe ne gli alieni, riceuendo egli, ch'è Ministro della Chiesa potestà delegata secondo l'Euangelio. Luc. 10. *Dedi vobis potestatem calcandi super serpentes, & scorpiones, & super omnem potestatem inimici:* La qual preminenza non è altrimenti ordinaria; ma dipendente da Christo, che la concesse à suoi rappresentanti Ecclesiastici: Et ciò si conferma dall'argomento de' Profeti, i quali si come non sempre puotero annuntiare le cose future, fuorche quando da Dio erano illuminati, &

instrutti, nè indifferentemente in qual si voglia luogo soleuano aumentarsi i miracoli; ma per quanto moueua lo Spirito Santo in certi luoghi particolari, & à tempi determinati, & in persone meriteuoli; non altrimenti l'Essorcismo con egual maniera non gioua à tutti; ma solo à quelli, che piace à Dio per sua secreta dispositione, & volontà.

Il Demonio veramente per l'ordinario non può esser scacciato da gli oppressi con l'armonia, ò con la virtù di alcuna herba, ouero pietra, ò d'altra cosa sensibile: se peraventura non hauesse la diuina bontà concessa tal virtù sopranaturalmente, come à i Sacramenti, & cose sacramentali, & la ragione è, che trouandosi l'agente di maggior eccellenza del soggetto patiente, niuna cosa corporea potrà operare nel Demonio, come spirito separato, & superiore à qual si voglia materia sottoposta al senso. Quindi si scorge la diabolica fallacia, mentre dice di poter vscire per mezo d'herbe, pietre, ò versi, concioſiache quando egli cessaua dal tormentar Saul, ciò non aueniua per virtù della melodia del Rè Dauid, nè per quella si partiua; ma ben per la diuina potenza, & imperio immediatamente, ouero col ministerio de gli Angeli Santi per il merito d'esso Regio Profeta, il qual cantaua per la salute di Saul le lodi del Sommo Creatore nella Cittara. Il simile

mile si legge d'Eliseo nel lib. 4. Reg. cap. 3. che per profetare disse, *Adducite mihi psalterium*. Et il medesimo si può comprender da quello, che disse l'Angelo à Tobia, c. 6. del fegato del pesce sopra i carboni: poiche il fumo non scacciò altrimenti quel Demonio; ma l'oratione d'esso giusto Tobia, che per l'odor del fumo era significata insieme con la virtù dell'Angelo Raffaele. Ben è vero, che l'armonia, ouero alcuna cosa sensibile si rende efficace à mitigare la vessatione diabolica, che meno si sentirà nel corpo offeso, & hauendo il maligno spirito la virtù limitata potrà più, ò meno trauagliar l'huomo, secondo la varia dispositione del soggetto, si come volendo egli tormentare alcuno col mezo della malinconia, più lo crucierà, quando ne sia più disposto, & inclinato, già che non può à sua voglia trasmutar la materia corporale; Onde certi Lunatici (permettendo così Iddio) secondo il vario moto della Luna vengono à vn tempo più, & à vn'altro meno dalli Demoni agitati, poich'ella sopra l'humidità, di cui anco è composto il ceruello tiene vniuersal dominio, oltra che col mezo dell'herbe prodotte per sola pietà di nostro Signore si può alleuiare alcune volte l'afflittione sopradetta. Il Sacerdote dunque haurà libertà di vsar le dette cose al modo, che s'hà ricordato, benedicendo i cibi, acque, ogli, medicine,

ne & sale, come ordinò Sant'Alessandro Pontefice nella sua prima Epistola.

Delle conditioni, & qualità dell'Essorcista. Cap. III.

Affermano i Sacri Dottori la presente opera di carità esser molto importante, & difficile, che perciò gli Apostoli stupefatti della virtù, che haueuano contra i Serpi Infernali dissero al Signore, come racconta San Luca Cap. 10. *Domine etiam dæmonia subiiciuntur nobis*, & egli anco più volte il medesimo confermò loro: onde poi li Giudei gran giudicio della Diuinità di Christo faceuano, vedendo a scacciarli: del che ne attesta esso Euangelista Cap. 9. mentre gridauano. *Nunquid hic est filius Dauid?* Ne sia marauiglia per esser quest'Opera miracolosa, & fuori dell'ordine di tutta la natura creata, ilche non può farsi da altri, che dall'istesso Dio. E' dunque necessario, che il buon soldato, & difensore della Chiesa debba conoscer se stesso infermo, & debole per combatter con l'antico nemico forte, & astuto, onde armato non già di ferro; ma di virtù, e di pietà accompagnando l'osseruanza de' precetti diuini doverà confidarsi in Dio, come insegna San Pietro ne gli Atti Apostolici. *Viri Israelitæ, quid*

mi-

miramini in hoc, aut nos quid intuemini quasi nostra virtute, aut potestate fecerimus hunc ambulare? sed in nomine Iesu Christi Nazareni. L'Essorcista veramente non vi porge cosa alcuna del suo; ma è semplice ministro conforme al detto dell'Apostolo 1. Cor. 3 *Ego plantaui, Apollo rigauit, Deus autem incrementum dedit, neque qui plantat; neque qui rigat est aliquid; sed qui incrementum dat Deus.* Però douerà attenderà digiuni, & orationi assidue, dicendo il Signore: *Hoc genus demoniorum non ejicitur, nisi in ieiunio, & oratione;* Sopra che discorrendo Beda affermò non solo douersi intender l'astinenza da cibi; ma etiandio da qual si voglia vitio, & peccato: Sia parimente sollecito nelle discipline, & cilicij che così lascio scritto Dauid Sal. 34. *Ego autem cum mihi molesti essent induebar cilicio.* Per tanto le conditioni, che li gli conuengono in particolare stanno qui sotto registrate. La prima, che sia d'ottima vita, & costumi lontano da ogni peccato mortale, in cui essercitando alcun' atto di pietà il sacro Ministro grauemente pecca, se però non si pente di quella sua colpa, secondo San Bonauentura nel 4. dis. 19. q. 1. intorno alla lettera parlando del Sacerdote: Ilche più chiaramente dimostra San Tomaso nel 4. dis. 24. parlando in generale de i ministri della Chiesa, poiche la Legge cómanda, che l'huomo giustamente essequisca le

cose

cose giuste, onde qualunque indegno opera ciò, che gli conuiene, ingiustamente adempie quello, ch'è giusto, facendo contra il precetto della legge incorre in peccato mortale. La seconda sia nella mente, e in tutti i sensi mortificato, & nella vera Fede stabilito, cioè nella intiera, & indubitata credenza di quanto hà ordinato la Santa Chiesa con tutti i Misteri di Giesu Christo, senza di cui non può alcuno saluarsi, armandosi di tal confidenza, della qual parlò l'istesso Saluatore, Matt. & Luc. 17. *Si habueritis tantam fidem, quantum granum synapis, dicetis monti huic transi hinc illuc, & transibit.* Et veramente l'operatione de' miracoli s'attribuisce molto alla Fede non pur di colui, che riceue la gratia; ma anco dell'agente ministro Ecclesiastico, ò d'altra persona di pura, & santa conscienza dal Signor Dio fauorita per opere viue, & ardenti. La terza, che procuri di hauer vna profondissima humiltà, essendo l'auuersario all'incontro tanto gonfio di superbia; Questa virtù dunque douerà egli volentieri abbracciare, non solamente per conoscer, che da se è niente, & che non può cosa alcuna: ma anco perche humiliandosi suole il tutto attribuire all'honor di Dio Onnipotente, & alla salute, & beneficio dell'anime. La quarta, si gli richiede la scienza, & cognitione non tanto delle cose appartenenti a i Demoni, quanto à i ma-

maleficij per saper, come l'vno, e l'altro si possi sgombrar da i corpi humani, auuertendo l'Essorcista di non giudicare alcuno esser inspiritato, ouer maleficiato, se non haurà segni più che chiari, & parimente non sia facile à porsi à scongiurare, acciò senza la vera cognitione non dia causa di burlare al mondo. La quinta, deue vsare gran patienza nelle scongiurationi, sopportando volentieri per l'amor di Dio le insidie di Satanasso; per esser tal sorte di carità la principale: per il che il Demonio sopra modo l'odia, sforzandosi con ogni suo potere di annichilarla, e distruggerla, hora perseguitandola ne i libri, hora ne' suoi ministri, hora con infamar gli vni, e gli altri, & alle volte anco instigando li parenti del vessato à desister da i rimedij per tal infermità, con suscitar discordie nelle case loro, facendo creder, che tal persona non sij tormentata da spiriti maligni. La sesta, perche la fede senza le opere si chiama morta, douerà esser molto pietoso, & benigno nel compatir all'infermo consolandolo, con dir, che Dio lo vogli purgar in questo mondo, ò dargli occasione di meritare, conciosiache senza la carità radicata nel Signore tutti gli apparenti martirij suaniscono. Settima, ch'egli medesimo Essorcista habbi autorità, & potestà di scongiurare non solo quella, che si dà nel pigliar l'ordine; ma anco

la

la licentia dell'Ordinario di quel luogo, dou'è vuole essercitarsi, hauendo li Signori Prelati per diuersi ragioneuoli rispetti, & per leuare ogni scandalo ciò deliberato. Ottaua, si mostri in questa sant'opera lontano dall'auidità del denaro, non curãdo di mercede, nè di guadagno, & libero da ogni partialità per non scandalizare il prossimo, & offender se stesso, fugga l'auaritia per cui il Signore scacciò li negotiatori dal Tempio: il che c'insegna l'Euangelista, mentre egli diede la potestà sopra gli spiriti immondi, Matt. 10. *Infirmos curate, Dæmones eũcite, gratis accepistis, gratis date:* percioche il Signore remunerator di tutti li beni nella resurrettione de giusti à cento doppij ricompenserà. Nona, ch'esso sia Sacerdote, sì per poter hauer l'vso principale della stolla, come per la mano sacra sopra il capo de gli spiritati, & anco per raffrenar il Demonio dalle bestemmie, & altre horribili parole. Decima, che quest'vfficio sia fatto in luoghi sacri, osseruando gli ordini di Santa Chiesa, la qual vieta gli essorcismi formali, fuor che in caso di necessità nelle priuate stanze. Ben'è vero, che in occorrenza à niuno quantunque secolare giamai si prohibisce il poter far oratione, ò legger gli officij, & Euangelij, ouero altri libri spirituali concessi in ogni luoco per semplice carità con solo fine, & intentione di solleuar tal'

hora

hora li miseri vessati. Vndecimo ne gli scongiuri vsi molta prudenza, & cautela, perche non resti deluso, & ingannato dal nemico, alle cui leggierezze, & inuentioni costantissimo si dimostri; sforzandosi d'hauer obedienza lontano da qualunque curiosità. Non sia di vanagloria desideroso; ma solamente procurando la gloria di Christo, per la quale, & non per altro fine, ò interesse si muoui, affermando esso Nostro Signore, *Nolite gaudere, quia Dæmones subijciuntur vobis, sed gaudete, quia nomina vestra scripta sunt in cœlis*. Duodecimò sia molto cauto il Sacerdote nell'applicar cose sensibili à gli Energumeni, come sono anco le reliquie de' Santi, legno di Croce, & simiglianti, non solo per se; ma etiandio per gli assistenti, prestando à quelle tanta fede, quanta si conuiene, perciochè essendo i Demonij astutissimi, tal'hora fingono di temer alcune cose, le quali non sono realmente vere reliquie, per turbar la vera fede de' Sacramenti della Santa Chiesa, & ancora per confirmar gli huomini maligni, che contradicono diffamando quello, ò quell'altro non esser ispiritato,

Come l'Esorcista debba proceder nella scongiuratione. Cap. IIII.

INsegna il dottissimo P. Siluestro Prierio dell'Ordine de' Predicatori, come con tre armi si possa assalire commodamente il nemico Infernale. La prima è con certe cose esteriori, cioè con l'acqua benedetta, ò col solfore gettato nel fuoco, & posto al naso della persona vessata, & molto più quando il Demonio parerà agitarsi con insolito furore, & parimente con la ruta: le quai tutte cose si sogliono benedire; percioche se ben li corpi non possono dirittamente operare nello spirito: nondimeno le sacre lettere con l'isperienza dimostrano, che siano per giouar à scacciare i Demonij, si come già l'Angelo Raffaele sgombròlli da Sarra, e da Tobia col mezo de gl'intestini d'vn pesce, Tob. c. 8. Il che tra l'altre ragioni si può creder tal'hora auuenire, per esser questi segni, che inducono nella memoria afflittione ad essi nostri persecutori, si come il solfore nel fuoco ardente significa la prigione dell'Inferno, la ruta la Passion di Christo, & l'incenso l'oratione. Secondo può il Sacerdote con le parole irritare il Diauolo, auentandogli opprobrij, & ingiurie, quali esso con animo iniquo sopporta, come fatte in suo dispregio,

gio, & vergogna. Et si dee saper, che i precetti Sacerdotali veramente sono di Dio, essendo fondati in nome suo, per uirtù de' quali (ciò permettendo sua Diuina Maestà) potrebbe senz'altro lo spirito maligno partirsi da i corpi humani; il che sempre non fà: lasciando molte volte nella sua potestà, se vuole obedire, ò non, nella maniera, che anco lascia l'huomo operare, secondo la libera uolontà di lui, al quale hà commandato alcune cose, conciosiache l'istesso Iddio regolatamente muoue il tutto con questa ordinaria conditione; ma però si com'egli alle ragioneuoli creature aggiunge stimoli, accioche uoglino obedire col mezo di Predicatori, tribolationi, infermità, & cose simili: cosi alli suoi inuisibili nemici accresce pene, e terrori per indurli contra la uoglia loro all'obedienza de gli Ecclesiastici Ministri. Terzo, usano altre parole in persona di Dio costringendo, adiurando, & anatematizando, come si contiene ne gli Essorcismi approuati. Et secondo S. Tomaso nella 2.2.q 90.ar.2 due sono i modi di scongiurare. L'uno per uia di preghiere, ouero d'indurre per riuerenza di alcuna cosa sacra; L'altro per uia di costringere. Nel primo non è lecito scongiurar il Demonio, appartenendo ciò ad una certa amicitia, che non si deue usare uerso di lui; ma il secondo è permesso quanto ad alcuna cosa, tro-

uandosi egli nel corso di questa uita constituito nostro nemico, & gli atti suoi non sono soggetti all'humana dispositione; ma à quella di Dio, & de gli Angeli Santi.

Si può dunque essercitar lo scongiuro in uirtù del Santissimo nome diuino, per l'autorità concessa ne gli Euangelij. Non è però lecito farlo per imparar alcuna cosa da gli spiriti mal uagi, nè meno per ottenerla, si come vsano i Negromanti: Dal che si comprende certe cose manifestamente non esser prohibite d'interrogarli, altre del tutto illecite, & alcune implicitamente incõueneuoli; La onde è permesso congiurarli, che à noi, nè à prossimi nostri debbano nuocer, per effetto di carità. Parimente intorno à tutto ciò, che si ricerca ad impedire l'offesa, come sarebbe à dire, se sono molti, ò in poco numero, per qual causa siano iui entrati, & quando, & per cui debbano esser discacciati, & quali parole più loro crucijno, & cose simili: E' anco illecito seruirsi dell'aiuto loro per saper, ò far alcuna cosa pregando esplicitamente, & inuocando, ouero implicitamente operando superstitioni, & insieme trattar con loro per hauer cognitione di certi secreti occulti, ouero per far cosa alcuna etiandio commandando, eccetto solamente quando ciò si ordina à questo fine di carità. E di tal necessaria interrogatione si legge di

Chri-

Christo, che interrogò il Demonio. Matt. 5. *Quod est nomen tibi?* Ma deue schifarsi l'Essorcista delle superflue dimande, & curiose, se non in quanto appartengono alla salute de gli infermi.

Ma veramente è più sicuro imporgli silentio, essendo i ragionamenti armi potentissime del Demonio per ingannar il Sacerdote, la persona curata, & gli assistenti, & per far anco traboccare in diuersi errori, come fece col primo huomo: Il che si mostra con la ragione, poiche tutto ciò, che si ricerca dal Demonio, ò è noto, ouero occulto, se è palese, indarno, & curiosamente s'interroga; dicendo Agostino sopra S. Giouanni, *De curiositate quantum potest nos tentat, quia opus diabolicum est*; Se la cosa poi è occulta, perche affaticarsi di saperla dal Padre delle bugie? tanto più douendo creder, che non dica mai il vero; ma il tutto opera per acciecare l'huomo incauto; del che trattando l'Apostolo 1. Cor. cap. 11. disse, *Non ne enim desinit hostis antiquus figuram sumere angelorum lucis laqueos vbique tendens.* Et S. Cipriano Tratt. 4. de Idol. vanit. affermò. *Dæmones falsa veris semper inuoluunt.* In oltre con l'essempio, Christo impose silentio al Diauolo, benche confessasse la uerità, mentre uolse dire, Luc. 4. *Quid nobis, & tibi Iesu Nazarene venisti ante tempus perdere nos? scio quòd sanctus*

ctus es Dei; lo raffrenò però il Signore con queste parole. *Obmutesce, & exi ab eo*; Per la qual cosa l'Euangelista S. Marco al cap. 1. & parimente S. Luca nel cap. 4. concludono cosi dicendo. *Iesus non sinebat Dęmonia loqui*. Se dunque il Saluatore à loro, benche confessassero la verità commise taciturnità, quanto più noi douemo il medesimo osseruare? Questo ricordo ancora è comprobato con l'autorità, affermando il Padre Sant'Agostino, che l'inimico vniuersale, il qual sempre attende alla ruina dell'humana natura alle uolte esprime il uero per assuefar le genti à credergli in dannatione dell'anime, & cosi ricorrendo à lui, & prestandogli fede non possono preseruarsi dalle sue fallacie, mentre Iddio li lasci cadere, a cui già mai potranno chieder aita? Però bisogna diportarsi con modestia, sobriamente interrogando l'astutissimo Serpe solo per modo di passaggio, & con occorrenza di carità, & beneficio de gli infermi. Douendosi anco auuertir, che mentre egli confessi cose uere, & lecite, non si deue però accostarsi alla sua volontà; ma niente operar di quello, che persuade, anzi del continuo l'opinione di lui douerà esser sprezzata; del che siamo benissimo instrutti da Christo, il quale persuaso nel deserto dal Demonio, che douesse tragger il pane dalle pietre, niun conto tenne di tal iniqua proposta

come

come ri ferisce S. Agostino serm. 11. super Io. *Non fecit Iesus panem de lapidibus, vt voluntatem contemneret tentatoris: aliter enim non vincitur tentator, nisi contemnatur.*

Le orationi del sacro ministro accompagnate con l'autorità Apostolica douerranno esser verso Dio affettuose per la creatura inferma; impetrando con gemiti, & sospiri (se possibil fia) la sua liberatione, concioſiache il N. Sig. Giesu Christo, come n'attesta l'Euangelista Marco al cap. 7. nel risanar il sordo, & muto. *Suspiciens cælum ingemuit*, non perche gli fosse necessario il gemito già che concede le gratie al supplicante, come disse Gregorio Hom. 10. in Ezech. ma accioche noi alla sua presenza si lagnassimo per farci degni di ottener il richiesto fauore. Egli veramente celeste Padre, il qual flagella per fine di correttione, & non di dannatione retribuisce secondo il bisogno per la salute dell'anime, & molte volte differisce la gratia; onde con tal mezo s'accrescono i desiderij, & anco perche non s'auilisca il dono, che presto s'ottiene, & perciò bisogna renuntiar alle pompe, & à tutte le vanità di Satanasso per far profitto di virtù in virtù.

Sopra ogni cosa in vero è di mestieri persuader quello, ò quella, che viene esſorcizata ad hauer ferma fede, leggendosi, che il Saluatore curò pochi infermi nella sua Patria per

la loro incredulità; ond'egli in tutte le sue cure soleua dire. *Credis? fiat tibi sicut credidisti, fides tua te saluam fecit, magna est fides tua*, & cose simili. Se peraventura il Demonio inclina il vessato ad alcun peccato, e particolar vitio dourà apprender virtù repugnante, & vinca eccitando se stesso ad amare con suiscerato affetto il Signore, & con vera humiltà tenga soggetto l'inimico, & lo disprezzi, non tema le sue attioni, & procuri sempre di signoreggiarlo con la deuotione verso la Diuina Maestà. Lo esforterà parimente à non dilettarsi di seguir i suoi costumi, & d'altre persone curiose, & in particolare oppresse dalla medesima infermità, & anco à custodire i sentimenti innanzi che vadi allo scongiuro, & essendo Donna, deposto qual si voglia ornamento si cuopra deuotamente, orando nel luoco deputato. In somma l'Essorcista douerà inanimir la persona obsessa ad espurgar la cōscienza, & humiliarsi co i Sacramenti della S. Chiesa, communicandosi quanto più spesso gli fia opportuno contra la commune opinione, poi ch'è di molto giouamento, si come affermò Cassiano coll. 7. cap. trigesimo.

Del-

Delle astutie diaboliche. Cap. V.

L'Empio Satanasso, che sempre nelle insidie con nuoue maniere s'adopra, innanzi, & dopò la coniuratione, & anco nell'istesso atto vsa per l'ordinario molte astutie. Primieramente quando il Signore gli hà permesso entrar in alcun corpo, acciò non sia conosciuto, spessissime volte induce varie infermità con accidenti graui in quella particolar indispositione, solo per ingannar i Medici, credendo, ch'essa malattia sia pura naturale, & non diabolica. Permette anco il maligno spirito tal'hora, che le creature guaste faccino orationi, segni di Croce, & altri atti virtuosi, e deuoti, anzi egli medesimo sagace proferisce parole sante, onde così vestito di pelle d'Agnello non è scoperto, nè conosciuto; benche non possi perseuerare. Di più occorrendo, che l'Essorcista lo comprendi, persuade i familiari dell'indemoniato, che non si gli habbia cura, acciò si creda, che siano humori melancolici. In oltre finge alle volte di esser pazzo, & ignorante, astenendosi dalle attioni sopranaturali, per non esser scoperto; ma non potendosi più occultare procura con mille impedimenti, che non vi sia applicato rimedio. Nella coniuratione apporta diuerse cau-

se per indur il Sacerdote ad interrogarlo, & poi richiesto ricusa risponder, ouer dissimula con fessar la verità. Quando viene astretto con gli esorcismi promette, & giura douer vscir nel seguente giorno data l'hora, & segno per far che si finisca l'officio: Dice parole infami contra l'istesso Essorcista, & contra gli astanti per torgli l'honore, & per fine di spauentare, & metter confusione: Fà apparer all'infermo sogni, & visioni false, per dimostrar, che sia libera, & nondimeno vi stà ancora nascosto solo con intentione d'impatronirsi del corpo, & far tornar se mai può gli altri suoi maligni seguaci già scacciati. Si diletta alcune volte sparlar della Catolica Fede, dicendo esser l'anima di qualche morto, la qual vadi errando per confirmar l'error de' Gentili, come già auenne à Simon Mago illuso, e schernito dalle astutie diaboliche. Finge ancora spesse volte di non sentire dolore, e tormento dalle parole sacre per far perder la speranza. Procura parlando di cose leggieri, e scurrili impedir la deuotione. Mostra bene spesso trouandosi nel corpo di qualche giouane, che il Sacerdote la tocchi, accioche più efficacemente ne segua il tatto, & per apportar con tal maniera à lei dilettatione, & pensieri carnali. E t però bisogna, ch'egli sia con gli occhi, & con i gesti casto, & pudico. Dopò ch'escono i Demoni, si sforzano di rientrare

frare per tentar in diuersi modi la creatura liberata, la qual douerà inuigilare con digiuni, & orationi, per quanto comporta la natura, & complessione sua. Sono parimente alcuni spiriti, che hanno tanto in odio le parole sante, che fuggono innanzi l'essorcismo. Altri poi aspettano d'esserne costretti, & adiurati, quali non possono sostenere. Alcuni di loro sono cosi maligni, che per lungo spatio di tempo fanno affaticar il ministro di Christo per dar ad intender, che il soggetto essorcizato non patisca tale infermità.

Oltra di ciò niuno peraventura si marauiglierà, che il Demonio con la semplice aspersione dell'acqua santa non venga scacciato, sapendo, ch'alla putrefattione interna non gioua applicare medicamenti esteriori. Questa propositione è di Pietro Cluniacense nel libro primo de Mirac. il qual chiama putredine il peccato mortale, che quanto più à lungo stà nascosto nell'intrinseco d'alcun'huomo, niuna medicina de' Sacramenti esterni per colpa di esso potrà essergli di beneficio. Alcune volte non cedono, concioſiache Iddio per occulti suoi giudicij lo permette per effetto di giustitia. E' tal'hora di giouamento, cosi ne i buoni, che sono astretti purgarsi, & patire, come ne i rei, i quali si confondono, & sono raffrenati dalla virtù diuina secondo'l beneplacito im-

per-

perlcrutabile di quell'Vniuersal Benefattore, che ogni cosa opera sapientemente per la saluezza dell'anime riscosse col suo pretiosissimo sangue sparso sopra il duro tronco della Santa Croce.

Perche non si liberano così facilmente gli obsessi, & de i segni, che si possono hauere, quando che si parte il Demonio. Cap. VI.

E' Di mestieri sapere intorno à ciò, che molte fiate auuiene di quelli, che giamai non restano liberi da questa indispositione, così permettendo Iddio; il che partorisce non picciola marauiglia in alcuni huomini più tosto idioti, i quali non sanno, ch'essendo l'infermità per se stessa incurabile, pochi peraventura, ò per li proprij, ouero per li peccati de' suoi congiunti, & interessati si rendono degni della gratia, ouero per colpa di alcuni mezi indiretti, ò di troppo curiosità non possono ricuperare la perduta sanità, aggiunta anco la poca fede, ò del patiente, ò de suoi parenti, & amici, che tal'hora impedisce il buon successo, che si desidera.

Quanto poi à i veri, e reali segni, che possono argomentare la verità della vscita, e partenza de' spiriti maligni da i corpi humani. Prima l'inuisibile nemico nel fuggire porge all'

Es-

Essorcista inditio manifesto, che gli viene assignato, ò d'estinguer lume, spezzar vetri, ouero altra simile operatione, come si legge in San Marco cap. 5. della legione, che vscendo da quell'huomo entrò nei porci così permettendo il Signore, & furono suffocati nel mare. Secondo esce il Demonio per la bocca, narice, ouer orecchie, ò in simiglianza di fiamma di fuoco, & vento freddissimo, ouero d'altra bestia, il che si scuopre nell'Apoc. cap. 16. *Vidi de ore draconis, & de ore bestiæ, & de ore Pseudo prophetæ spiritus tres immundos exire in modum ranarum.* Terzo suaniscono li rei spiriti ordinatamente, come ne afferma Cipriano trat. 4. de vanit. Idol. *Vel exiliunt statim, vel euanescũt gradatim, prout fides patientis adiuuat, aut gratia curantis aspirat.* Quarto scorrono giù per gl'intestini in forma di palle, fin ch'escono per le parti di sotto. Quinto fanno vomitare, come insegna l'isperienza, non solo humori cattiui generati ne' corpi; ma etiandio capelli, piume inuiluppate, & altre cose maggiori. Sesto lasciano la creatura quasi morta, si come si scorge dell'ispiritato sordo & muto, Mar. 9. *Exclamans, & multum discerpens exijt ab eo.* Ma però guardisi l'Essorcista di non lasciarsi ingannare, potendo anco questi medesimi segni per la sagacità del Demonio rendersi tal'hora fallaci.

Delli

Delli rimedij efficaci per scioglier i maleficij. *Cap. VII.*

COme giamai si risaneranno li poueri maleficiati, essendo la permission di Dio giustissima, e i peccati nostri s'accrescono di giorno in giorno? tanto più che la Fede à questi tempi insieme con la carità si troua non poco raffreddata, onde non è da marauigliarsi (com'è detto) se molte volte si perde il tempo, & la fatica, affermando anco li sacri Dottori, & lumi della Chiesa, San Tomaso, & San Bonauentura il maleficio esser incurabile, perche non riceue rimedio humano, la qual cosa per due cause può occorrer: L'vna è, che la liberatiõ assolutamente è in mano di Dio, l'altra essendo li parenti de gli infermi priui d'intelletto ricorrono bene spesso alle streghe, & sortilegij, & rimedij vani, mescolando il segno di Christo, con quello del Demonio.

Ma douendo in parte raccoglier quelle cose, che maggiormente giouino alle creature oppresse da vn tanto male; non è dubbio, che le medicine possono lecitamente applicarsi. Et benche queste nelle sostanze incorporee (come s'è detto) cioè ne i Demonij non possino naturalmente operare; rendono però la mo-

lestia

leſtia men graue, & la ſolleuano, ma non hanno forza in ſe medeſime di farne alcun profitto ſenza la virtù dell'Eſſorciſta co'l mezo delle benedittioni, douendoſi porgerle ad eſſi infermi con il conſenſo del medico, & non altrimenti, come quello, che per la ſua profeſſione conoſce la cauſa, & origine dei morbi. Et douerà ſaper il miniſtro di tal opera ſanta, che ſi come il Signor noſtro hà inſtituito i Sacramenti, che conſtano di materia, & di forma per l'intentione d'eſſo operante; così il nemico Infernale, che fin da principio s'affaticò d'vguagliarſi à Dio, & all'iſteſſa Santa Chieſa, & Ordini ſuoi, del continuo intende repugnare, & contradire, per l'oppoſito ſuſcitando le fallaci arti, & inuentioni, le quali parimente conſiſtono di materia, e di forma, ſeruendoſi delle coſe corporali, & delle parole, & inuocationi proferite dal malefico, come miniſtro ſuo, la cui intentione è di apportar danno, e nocumento all'huomo. Et nella maniera, che Iddio con li Santiſſimi Sacramenti infonde la gratia; coſi egli all'incontro con le ſuperſtitioni, & maleficij procura la dannatione dell'anime; Perilche è coſa ben fatta, che la creatura inferma ſia diligentemente interrogata del giorno, & hora del principio del male con le debite, & neceſſarie circoſtanze, & trouandoſi gli inſtrumenti maleficiali ſiano abbruggiati,

Hora

Hora vniuersalmente discorrendo, ogni malefica incantatione, fattura, ò fignatura può esser disciolta prima con la virtù, & onnipotenza di Dio, il qual per se stesso distrugge tutte le superstitioni diaboliche, ouero dona all'Angelo, & anco all'huomo vna sopranatural virtù, & gratia di scioglierle, & à questo modo li giusti, e fedeli tal'hora con le orationi, digiuni, e scongiuri le possono esterminare da i corpi. Parimente ciò può effettuarsi per la potenza naturale dell'Angelo reo, mentre però sia di superior grado all'altro Demonio auttore del maleficio: percioche li maligni spiriti per natura maggiori hanno potestà di commandare à gli inferiori, & in conseguenza di legare, & sciogliere tale infermità, cosi permettendo il Signore benche non sia lecito, ne anco per fine di sanità seruirsi di loro inimici nostri.

Ma in particolare i veri, e più espedienti rimedij si riducono à gli infrascritti Capi. Primo, è la Contritione, douendo l'indemoniato dolersi di tutt'i peccati commessi, & piangendo amaramente lauarsi le macchie dell'anima sua, come disse Dauid Sal. 6. *Lauabo per singulas noctes*, cioè per ciascune colpe, *lectum meũ*, ch'è la conscienza, *lacrymis meis stratum meum rigabo*. Secondo la Confessione sacramentale accusando intieramente tutte l'offese fatte à Dio, con aggiungerui ogni possibil diligenza.

Ter-

Terzo, è la medicina della Santissima Eucharistia, la qual si deue dare anco à gli obsessi, mentre siano capaci di ragione secondo la dispositione de' Sacri Canoni. Quarto, il continuo digiuno, & oratione, leggendosi, che la sua saliua scaccia il serpente. Vsi dunque l'infermo la santa astinenza quanto più comporti la natura, & complessione sua, l'Essorcista, & li familiari della creatura indemoniata con l'essercitio de i prieghi affettuosi mentali, & vocali. Quinto, la visita di luochi pij, & corpi santi; onde si spauentino i Serpi infernali persecutori nostri. Sesto, è alcun reliquiario, ò altra diuota, & approuata Oratione posta sopra l'Energumeno, il che si legge nella vita de i Machabei, & anco di S. Bernardo, che non potè liberar vn'ispiritato, se non con l'applicarui vn'oratione, concioſiache quel maledetto Demonio non poteua sostener l'aspetto del Santo, & se ne partiua, ancorche poi ritornasse: ma il detto vero seruo di Dio ponendoui adosso l'istessa oratione, non hebbe più ardire il nemico di far altro ingresso. La imposition ancora delle mani facte non solo sgombra esso spirito, ma etiandio l'impedisce, che non possa tornarui, come si legge della donna, che patì l'infermità d'anni diciotto, Luc. 13. *Quam cum vidisset Iesus imposuit illi manus, & confestim erecta est, & glorificabat Deum*. Settimo la diligen-

ligentissima inquisition nel sogliaro della porta, & di tutt'i cantoni della casa, & particolarmente oue più si sente l'infermo aggrauarsi, criuellando le piume de' letti, spoglie, & altre cose, che per giudicio dell'Essorcista fossero sospette, & col fuoco benedetto abbruggiarle. Ottauo, la mutation in quanto sia possibile della casa, letti, & vestimenti, ne' quali sogliono ascondersi i maleficij, come insegnò Raguel contra Asmodeo nel matrimonio di Tobia cap. 7. *Vocansq; Raguel ad se Annam vxorem suam, & præcepit ei, vt præpararet alterum cubiculum, & introduxit illuc Sarram filiam suã.* Nono, la continuata benedittion di tutte le cose da mangiare, bere, vesti, cose medicinali, & altre ad vso interiore, & esteriore, la casa, & la creatura, come insegnò Sant'Antonio Abbate. Decimo, l'aspersion dell'acqua santa, & lo soffio per costume di Christo, da cui viene lo spirito scacciato. Vndecimo lo sprezzo contra essi nemici, tenendoli vilissimi per domar la superbia loro con parole ingiuriose, & irrisioni, come riferisce il B. Gregorio nel libro de' Dialoghi, dicendo, che Dario Milanese Vescouo di Corinto, entrando in vna certa casa per riposare, in cui il Demonio habitaua, mentre vdiua ruggito di Leoni, voci di pecore, sibili di Serpenti, grunniti di porci esclamò contra il Demonio cosi dicendo: Vera-

mente

mente infelice ti auenne, quando gonfio di alterezza haueſti ardire d'eſprimer quelle parole. *Aſcendam in Cęlum, ponam ſolium meum ad Aquilonem, & ero ſimilis Altiſſimo.* Ecco, che per la tua ſuperbia à gli animali ſimile ſei diuenuto, e tu, che indegnamente uoleſti imitar Dio, hora come indegno imiti le beſtie à quelle meritamente comparato; & all'hora lo ſpirito maligno ſe ne fuggì, nè più tornò in eſſa caſa. Duodecimo al fine ſarà ottimo rimedio l'Eſſorciſmo, che ſi dee fare all'indemoniato per approuati Sacerdoti nelle Chieſe, & in giorni più ſolenni, & commodi dopò la Meſſa per quattr'hore, ò cinque almeno.

Il fine della Theorica.

PRATICA PER LA REALE INTELLIGENZA,

Et cognitione intorno à gli ſpiriti maligni, ch'entrano ne i corpi humani.

LIBRO PRIMO.

Nel quale ſi raccogliono diuerſi notabili, & marauiglioſi caſi antichi, & moderni ſeguiti per opera de' maluagi Spirti.

Che li Demoni riuelano i ſecreti, parlano, cantano, & fingono di mangiar ne i corpi aſſunti, rappreſentano fatti d'armi, ſi fanno Incubi, & Succubi. Capitolo Primo.

RAcconta (per quanto afferma il R.P.F.Girolamo Menghi nella prima parte del ſuo Cõpendio al primo cap.) Bartolomeo Sibilla nel ſuo Specchio, come al tempo, che i Signori Venetiani moſſero al Duca di Ferrara grandiſſima guerra; mentre Alfonſo di Aragona

gona Duca di Calauria inuittiſſimo Capitano con molti altri Illuſtriſſimi Signori era in Milano, s'introduſſe fra loro vn lungo ragionamento intorno à gli Spiriti maligni con diuerſe opinioni: il che hauendo egli vdito confermò eſſer coſa veriſſima quanto trattauano, anzi per maggior chiarezza volſe raccontar loro, che trouandoſi vn giorno à Cotrone Città di Calauria dopò le cure, e ſpeditioni regie, deſideroſo di alcuna ricreatione, gli fù detto, ch'iui era vna donna oppreſſa di tal infermità, qual ordinò, che gli foſſe condotta, & cominciando à parlar ſeco, ella niente riſpondeua, come ſe non foſſe veſſata; Et ſubito eſſo Prencipe pigliò vna Crocetta, che con certe reliquie portaua al collo, e ſecretamente la legò al braccio d'eſſa ſpiritata: la qual toſto cominciò à gridare, & con modi mirabili, e ſpauentoſi torcer la bocca, & gli occhi: All'hora ciò vedendo quel Signore le dimandò perch'ella coſi gridaſſe, à cui riſpoſe, che doueſſe leuarle dal braccio la Crocetta poſtaui, ſoggiungendo eſſer iui il legno di Santa Croce, dell'Agnus Dei benedetto, & vn'altra coſa di cera conſecrata da vn ſuo gran nemico, quali deuotioni leuate dal Duca à vn tratto ſi vidde tramortita; Per il che giungendo il Signor Ambaſciator Veneto per negotij importanti diede ordine, che foſſe mandata fuori di quel luoco la don-

na. Ma nella seguente notte, mentre il Prencipe andò à riposarsi nel letto vdì grandissimi strepiti, & rumori nel Palazzo, & nella propria camera; in maniera che non poco impaurito fece chiamare alcuni seruitori per sua sicurezza, con quali stette sino al giorno senza punto dormire. Venuta poi la mattina volse, che fosse à lui essa donna ricondotta, per intender dallo spirito, se come noioso à mortali hauesse strepitato in quel modo, per impedirgli il sonno, rinfacciandogli vna tanta temerità, il quale non potè negargli cosa alcuna di quanto era succesSo, affirmando, che se non fossero state sopra di lui le dette reliquie, al sicuro lo haurebbe leuato di peso fuori del letto, anzi gli disse di più, che sapeua il particolare di tutto il trattato nel giorno precedente con l'Ambasciatore de' Venetiani, si come all'hora subito per bocca della donna lo narrò à parola per parola con l'istesso ordine, & modo, ch'era fra di loro passato: Onde il medesimo Signore riempito di stupore da indi in poi credette sempre fermamente, che li Demonij andassero vagabondi per l'aria, & ne i corpi humani.

Che anco gli spiriti immondi parlino, & cantino ne i corpi assunti n'attesta il P. Siluestro Prierio ottimo Theologo, & Esforcista, raccontando d'hauer vdito da vno nominato Girolamo Viola nella Città di Bologna, che vn

Ne-

Negromante suo famigliare sentendolo più volte à sonare la Viola, gli promise, che voleua fargli vdire i suoi suonatori per mostrare, che in comparatione loro niente egli sapeua della sua virtù: Ond'al tempo di Quadragesima in vn giorno festiuo, volendo detto Girolamo andar insieme con altri à S. Michele in Bosco, lasciata la via maestra, & passando per le vigne, & per certi passi stretti, e difficili, nel mezo del camino trouandosi stanchi, richiese detto Negromante à fargli vdir quei suonatori, che tante volte gli haueua promesso: Dalle cui parole mosso formò subito alcuni caratteri in terra, & all'hora fecegli veder nell'aria numerosa schiera d'augelli à guisa di Perdici, che giuocando con l'ali l'vna, & l'altra vennero d'alto al basso, e tantosto che scesero al piano; Ecco apparuero quindeci bellissimi giouani suonando in altrettanti instromenti musicali: il che à risguardanti apportò eccessiuo stupore, mentre con l'orecchie appresero quell'armonia, che di gran lunga li superaua. Poi per commandamento di esso Mago disparendo tutte queste cose, & di nuouo impressi altri caratteri fece comparire molti vccelli in maggior numero, i quali volãdo à terra si videde parimente quindeci giouani toccare soauemente gl'instromenti loro con altretante fanciulle di marauigliosa bellezza, che cãtauano.

Che parimente mostrino di mangiar ne i medesimi corpi assunti, nella leggenda di San Germano si racconta, che hauendo egli vna notte riceuuto albergo in certo luogo, & finita la cena; mentre quelli di casa di nuouo preparauano la mensa, non poco marauigliandosi dimandò loro, per chi giamai hauessero ritornato à preparar la tauola? à cui subito fù risposto, ch'era per alcuni huomini, & donne, che la notte andauano intorno: Ilche inteso dal Santo deliberò nell'istesso tempo di vigilare, & all'hora vidde innumerabile quantità di Demonij venuti per accostarsi ad essa mensa in forma d'huomini, e di donne, à quali commettendo, che non si partissero, chiamò à parte tutti coloro della famiglia, per intender, se conoscenano dette persone, i quali dopò che gli risposero esser i loro vicini, e vicine, per certificarsi meglio, tosto mandò à casa di ciascuno, & furono tutti ritrouati nelle loro stanze, e letti, & essendo poi da lui congiurati sotto la medesima humana sembianza confessarono essere spiriti maligni, che in tal modo ingannauano l'anime, procurando l'eterna dannatione loro.

Quanto à rappresentare fatti d'armi, il suddetto R. P. Siluestro Prierio nel libro secondo da lui in questa materia composto afferma, che à certo tempo ritrouandosi à Bologna vn

Mago

Mago in ogni sorte di negromantia eccellentissimo, ò per dir meglio sceleratissimo di notte sù la piazza del mercato alla presenza de gli Illustrissimi Signori Giouanni Bentiuoglio, & Roberto Sanseuerino fece apparire vn'horribile abbattimento, ouero fatto d'armi per arte diabolica fabricato, oue tanto grande era lo strepito delle trombe, tamburi, & altri stromenti militari, che faceua risuonare con spauento inaudito ogni cosa d'intorno, talmente che dubitauano quei Signori, che tutta la Città non si mouesse à rumore, e che moltitudine di genti vi concorresse: à quali disse il Negromante, che non douessero punto temere, assicurando loro, che lo strepito non era vdito fuori di quella piazza.

Oltra di ciò si fanno incubi, & succubi, tralasciando molti altri essempi, per non offender le caste orecchie de i lettori: Proponerò solamente, che secondo la commune opinione de' Sacri Theologi à questo modo fù generato Merlino, il qual si dice esser nato di vna donna figliuola d'vn certo Re, à cui bene spesso apparendo in forma d'vn bellissimo giouine parlaua con scherzi, & atti amorosi, talmente che seco vsando la lasciò grauida, & benche sopra ciò vi siano diuerse opinioni; nondimeno narrano le Historie de i Britãni, ch'essendo iui un Re chiamato Bertegerio da tutto'l popolo

grandemente odiato, volendo egli per lo ſoſpetto, che con ragione lo tormentaua aſſicurar la vita, co'l parer de' ſuoi Conſiglieri deliberò fabricare vn fortiſſimo Caſtello, & mentre deſiderò porlo ad effetto, commandò, che tutti gli artefici ſi trouaſſero ad eſſa opera; ma rouinando ſubito quanto fù da loro fabricato, & procurando il Re d'eſſerne conſigliato; per rimedio gli fù perſuaſo da alcuni Maghi à cercar vn'huomo nato ſenza padre, per farlo vccider, acciò del ſuo ſangue ſpruzzato foſſero rimoſſe le pietre, & il bitume, che coſi l'edificio ſi conſeruarebbe. Fù dunque dopò molta diligenza ritrouato Merlino, che al modo già detto era nato, il qual inſieme con ſua madre fù condotto auanti al Re, & per riſpoſta della cauſa, perche fù chiamato, particolarmente il Re raccontò il ſucceſſo, ch'era neceſſario per riſtorare la cadente fabrica, d'vn nato ſenza padre, à cui ſoggiunſe Merlino, che gli ſcelerati Maghi haueuano malitioſamente procurato d'ingannarlo, & gli manifeſtò la cagione, perche non ſi poteua fabricare quella fortezza, cioè per eſſer vn lago, che di là ſotto ſi naſcondeua, il qual impediua, & faceua cadere quanto da gli artefici era fabricato: Et cauandoſi per ordine del Re più à baſſo, fù ſcoperto eſſer vero l'auuertimento di Merlino, ou'eſſendo il lago per la ſua induſtria leuato di quel

luo-

luogo s'edificò la fortezza destinata da esso Re. Nel qual tempo costui cominciò à manifestare, & predire molte cose future, come si può vedere nella Collettione di Fra Giouanni del Poggio.

Dell'arte del Demonio per indur le Streghe à far preuaricar le Verginelle; delle cose, che sogliono vomitare i maleficiati, & che per opera diabolica si possono far parlar le bestie, & impedir gli atti carnali. Cap. II.

SI legge in approuati Autori, che certa strega chiamata per nome Balneatrice, essendo stata presa, & interrogata ne i tormenti, & fuori fra l'altre cose palesate confessò ancora, che hauendole già il Demonio commandato, che douesse sedurgli una molto diuota Verginella, & inuitarla in vn luogo à danzare, accioche egli in forma di giouine potesse con lei parlare, quantunque ella più volte hauesse vsato ogni diligenza, & industria, per adempire esso commandamento; nondimeno mai potè far cosa alcuna; percioche sempre che le voleua parlare, la detta fanciulla per Angelica inspiratione, & custodia si fortificò co'l segno della Santa Croce.

Narrano anco d'vn'altra Vergine nella Diocese d'Argentina, la qual affermò, che stando

vn

vn giorno di Domenica sola in casa sua, v'andò vna certa vecchia del medesimo luogo sotto pretesto di visitarla, oue fra tutti gli altri immondi ragionamenti promesse condurla à suo piacere nell'habitatione di alcuni giouani non conosciuti i più belli, che giamai si potessero trouare. A cui consentendo la fanciulla volse andarsene seco, & giunte alla casa, in cui erano molti Diauoli in forma humana, riuoltasi la malitiosa vecchia le disse; Ecco quì figliuola la scala per doue ascendiamo alla stanza desiderata; ma guardati d'vsare il segno della Croce, si come la giouine cosi le promise, ma poi nell'andar innanzi ambedue salendo per essa scala, la diuota Verginella nascosamente uolse segnarsi, & con tal rimedio giunta auanti la camera, & guardando in quella non scoperse altrimenti alcuno de i predetti spiriti maligni, conciosiache già spauentati dal segno salutifero del Crocifisso se ne fuggirono. Onde arrabbiata la Maga malediſſe spietatamẽte l'incorrotta fanciulla, la qual con infinita allegrezza se ne tornò a casa senza offesa, nè danno alcuno. Dalche si comprende quanta sia stata sempre, & del continuo non cessi la voracità del perfido Lucifero in accrescer il numero delle streghe, per moltiplicar l'anime sotto di lui (quando non lo impedisca Iddio)

Intorno alle cose poi, che realmente soglio-

no

no vomitare i maleficiati, riferisce il R. P. Girolamo Mengo nel suo primo lib. dell'arte Esorcistica, che in Bologna fù vn Rettor della Chiesa di S. Antonino espertissimo nel discacciare i Demonij da i corpi humani morto l'anno 1578. appresso di cui molte cose mirabili si viddero vomitare da gli spiritati, & in particolare due castagne grossissime, in vna de quali era vn Paolo d'argento, che non si poteua conoscere, come gli fosse stata posta dentro, non essendo punto rotta la scorza, se non quanto appareua il Paolo, l'altra era piena d'aghi, chie da pomolo, che trapassauano da vna banda all'altra, & con sì bell'artificio, che pareuano esserui nate. Et parimente ritrouandosi l'istesso P. Mengo nella detta Città hebbe per le mani vna giouine d'anni diecisette oppressa dal Diauolo, & da lui esforcizata per lo spatio di due anni, & da molti altri, la qual spesse volte al tempo della congiuratione vomitò chiodi, & aghi legati insieme, & capelli di donna con arte mirabile accommodati.

Raccontasi nell'Itinerario di Clemente, ch'al tempo de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo, i quali predicauano la Catolica Fede nella Città di Roma v'era vno sagacissimo mago nominato Simone cosi superbo, & arrogante, che si gloriaua d'esser la prima verità figliuolo di Dio, & lo Spirito Santo, mostrando altre

tre infinite pazzie. Il quale haueua tantò commertio co i Demonij, che opraua con l'aiuto loro cose mirabilissime, & in particolare si dice, che faceua arder le pietre, & le statue di metallo, facendo anco parlar, & cantare i cani. Narra parimẽte Paolo Ghirlando nel Trattato de Sortil. vn'altro essempio occorso à giorni suoi nella medesima Città di Roma, d'vna certa vecchia Maga Senese perittissima dell'arte, la qual hauendo vn cane grande, e tutto negro, seco lo conduceua ouunque se n'andaua, & alle volte dopò alcuni prieghi, e finte orationi da lei dette con apparente riuerenza, lo faceua parlare, in maniera che con voci quasi humane articolatamente proferiua le parole, che furono sentite da molte persone: la qual cosa peruenuta alle orecchie del Gouernator di Roma, & del sommo Pontefice, per loro commissione fù carcerata la strega, & dal luogotenente del Vicario di sua santità alla presenza d'altri sapientissimi huomini solennemente essaminata, e trouando la verità del fatto, la fecero abbruggiare.

Quanto all'impedir gli atti carnali rende testimonianza Pietro Palude con altri Autori narrando, che vn gran Conte ne i confini della diocese d'Argentina pigliò per moglie vna Signora nobilissima; ma dopò che furono celebrate le nozze sino al terzo anno mai la

puote

puote conoscere nel matrimonio impedito da fatture, ò maleficio. Et bramando egli sapere la cagione, continuamente pregaua Dio, & li Santi, che lo aiutassero, & mentre gli occorse per alcuni suoi negotij andar alla Città di Messi accompagnato dalla sua Corte s'incontrò in vna donna, che già teneua per concubina, la qual vedendo, mentre ch'egli senza pensiero si staua sopra le fatture, & maleficij fattigli, improuisamente per l'amicitia fra loro seguita con parole amoreuoli, e benigne la salutò; Ond'ella mossa dalla cortesia dell'humanissimo Conte gli rese il saluto, dimandando della sanità, e stato suo; Il qual rispose, che tutte le cose prospere gli succedeuano, & la donna alquanto stupefatta tacque: Ma egli con più dolci maniere la inuitò seco à mangiare, oue poi con maggior diligenza interrogando dell'esser suo, & della moglie, le tornò à far la medesima risposta, che se ne staua benissimo, & molto consolato: Et mentre lo richiese de i figliuoli disse, che haueua tre maschi ogn'anno vno: All'hora più marauigliata che prima, di nuouo stette in silentio, & soggiungendo il Conte la pregò à dirgli per qual causa con tanta diligenza queste cose inuestigasse; A' cui mostrando ella rallegrarsi d'ogni suo bene, maledisse quella vecchia, che s'offerse maleficiare il corpo, di luiacciò non po-

tesse

teſſe vſare con la ſpoſa, & in ſegno di ciò nel fondo del pozzo, ch'era poſto in mezzo della ſua Corte haueua collocato vn vaſo pieno di varij incantesimi, & ſuperſtitioni per fine di priuarlo di tal intento; ma ecco il tutto è ſtato vano: delche moſtrò rallegrarſi grandemente. Poi non tardò il Conte, che giunto à caſa fece vuotare il pozzo, e trouato il vaſo con le ſopradette coſe, & abbruggiandolo ſubito, ſi recuperò della perduta poſſanza per l'vſo del Matrimonio.

Narra anco il ſudetto Ghirlando, che vn certo gentil'huomo litterato di buona fama, & conditione eſſendo nel fiore della giouentù, mentre egli preſe moglie dopò l'hauerla con ſolenne applauſo condotta à caſa, rimaſe talmente fatturato da vna malefica, che non potè la notte ſeguente congiungerſi ſeco, il-che durò per molti giorni; Onde tutto meſto accompagnaua la vergogna con la marauiglia, & la pouera ſpoſa con li ſuoi parenti cominciò priuatamente à lamentarſi deliberando, ſe tal impedimento duraſſe di ſeparar il Matrimonio: Per la qual coſa lo ſpoſo era diuenuto come diſperato, & pazzo, cercando diuerſi rimedij, e chiamò molti Medici per liberarſene; ma niente gli giouaua. Finalmente fù conſigliato da vn certo vecchio, che procuraſſe di hauer un'huomo chiamato Maeſtro di

gran-

grand'isperienza, il qual era solenne Mago, & uenuto subito conobbe la sua infermità, promettendogli in breue tempo la sanità, cioè in una sola notte, & commandogli, che nella seguente dormisse con la moglie, riceuendo prima che andasse à letto certo beueraggio; ma con questo, che niuno di loro si facesse la Croce, nè meno temessero nel veder cosa alcuna, perche non poteua nuocerli. Così per il gran desiderio della liberatione, il misero infermo il tutto minutamente osseruò. Et ecco alle cinque hore cominciò ad udire grandissimi tuoni, folgori, pioggie tempestose, e terremoti tanto horribili, che tutta la casa fù conquassata à guisa d'arbore scosso da uenti. Oltra di ciò udì con uoce humana urli, gridi, & lamenti, per li quali strepiti uolgendo gli occhi uidde apparir nella camera più di mille persone, che combatteuano l'uno con l'altro, & con pugni, calzi, & unghie crudelmente si laceraua-no le faccie, e uestimenti loro, fra quali scorse una donna d'un'altro uicino Castello da ogn' uno riputata Maga, uerso di cui il sudetto marito sospettaua della fattura fattagli, & questa più di tutti gridando con maggior tormento era cruciata. Perilche il marito alquanto si spauentò nel principio, dubitando non si gl'incontrasse alcun male; ma ricordatosi di quanto lo auisò il Mago riprese vigore, tenendo

nendo però sempre nascosta la moglie, acciò non vedesse queste cose. Hauendo dunque per lo spatio di mez'hora in tal maniera combattuto, entrando il Mago nella detta camera, tutte quelle persone insieme con la Maga subito disparuero, onde egli toccò le spalle al marito, & fregandole alquanto gli diede animo, che già era sciolto, & libero da tal maleficio, & andossene via, dopò la cui partenza lo sposo à poco à poco si sentì vn certo calore nelle reni, & lombi, in maniera, che rese il debito congiugale quella notte alla moglie, & per l'auuenire fin' alla vecchiezza generando figliuoli. Dal presente caso in vero, si come si viene in cognitione, che per opera diabolica si può impedire il coito naturale; cosi all'incontro è dissuaso il Christiano per la cura di tale infermità, à seruirsi de i sudetti illeciti modi per non perdere la salute dell'Anima, ma ben del continuo ricorrere per risanarsi à i veri, & salutiferi rimedij della Santa Madre Chiesa.

Che

Che à richiesta de' malefici si possano in apparenza trasformar gli huomini, & realmente portarsi da luogo à luogo.

Cap. III.

AFferma Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, che vna giouinetta, la qual per non voler consentire ad vn giouine, che la ricercaua dell'atto Venereo fù da vno Giudeo ad instanza del medesimo libidinoso Amante conuertita in vna caualla: ilche non era però realmente vero; ma solo per illusione diabolica, che mutaua la fantasia, & i sensi di lei, e insieme di quelli, che la vedeuano, parendo à tutti vna caualla; se ben con verità non era tale, come si scoperse essendo condotta auanti San Maccario, poiche non potè il Demonio operar tanto, che ingannasse i sensi di quel santo, per le cui affettuose preghiere à Dio fù mirabilmente liberata dalla illusione, dicendo ciò esser à lei auenuto, perche non si daua allo spirito, & non frequentaua i Santissimi Sacramenti, com'era l'obligo suo, ancor ch'ella fosse honesta.

Nè si deue tralasciare vn' altro marauiglioso caso raccontato da buoni Auttori di vn Caualliere Gierosolomitano, il qual essendo giunto nella Città di Salamina hora detta Famagosta

gosta con li suoi compagni sopra vna Naue carica di merci, e sforzandosi ciascuno di loro trouar vettouaglie, & monitioni per lo viaggio, quel giouine se n'andò à casa di vna donna su'l lido del mare fuori della Città, à cui dimandò, s'haueſſe oua da vendere, la qual per eſſer foraſtiero lo fece aſpettare alquanto con intentione di dargli tutto ciò, che richiedeua, & entrando in casa con trattener vn poco quel giouine, egli la cominciò à ſollecitare, che lo ſpediſſe preſto, accioche partendoſi la Naue non lo laſciaſſe in terra: All'hora la donna gli diede certe oua, con dire, che ſe per caſo foſſe partita eſſa Naue ritornaſſe a lei. Il giouane dunque caminò con gran fretta verſo'l lido del mare, e trouãdo, che li compagni ſuoi non erano ancor iui venuti, ſenz'entrar nella Naue ſi poſe à mangiar le oua dategli da quella donna. Et occorſe (coſa mirabile) che dopò vn'hora diuenne muto, & come pazzo fù quaſi alienato dalla mente, & per quanto egli riferiua marauigliandoſi di ſe ſteſſo, non poteua capire la cagione di queſta ſi gran nouità, il quale accoſtandoſi per entrar in Naue, fù ſcacciato da coloro, che vi erano con baſtonate, chiamandolo aſino: ilche da lui inteſo cominciò fra ſe ſteſſo à penſare, ſe per opera della ſodetta donna foſſe ſtato fatturato, e tanto più di ciò dubitaua, quanto che non poteua formar parola al-

la alcuna, & nondimeno intendeua benissimo, tutti gli altri, ma di nouo volendo entrarui fù con altrettante, & più bastonate indi scacciato, in maniera che gli conuene rimaner costi con grandissimo dolore, & ramarico: la onde scorgendo partirsi la Naue con li suoi compagni, se n'andò hor quà, hor là, essendo da tutti stimato vn'Asino, & per tale trattato. Costretto dunque dalla necessità ritornò à casa della medesima donna, à cui in ogni suo voler, per conseruar la propria vita seruì per corso di tre anni, niente altro facendo con le mani, che portar le cose necessarie della casa, come legne, biade, & altre simili materie à guisa d'asino, e ritenne questo poco di consolatione, che se ben era da tutti stimato vna bestia; nondimeno nel caminare, stare, conuersare, & vestire fù da tutt'i malefici, e strege compreso nella forma humana, come veramente era.

Che poi realmente siano portati da vn luogo all'altro. Riferisce Pietro Damiano, che vn fanciullo d'anni cinque figliuolo di vn gentil'huomo principale ritrouandosi destinato à seruire à Dio in habito monachale, vna notte fù leuato fuori del Monasterio, & portato via per aria il qual essendo di nuouo ricondotto, & interrogato disse, che fu marauigliosamente portato da certi ad vn gran conuito, & che gli fù commesso à mangiare, & dopò fù

restituito nel detto Monasterio.

Paolo Ghirlando anco insieme con altri Autori narra d'vn certo scolare solito à raccontare, come altre volte era stato dal Demonio condotto per l'aria in parti lontane, & parimente d'vna malefica, la qual si dice, che si fece portare sopra vn monte appresso la terra, accioche facesse eccitar la tempesta in alcune danze in quel luogo, essendo ella sdegnata perche non la inuitarono, & voleua in tal modo vendicarsi, la qual poi presa fù dalla Giustitia arsa, & abbruggiata.

Il medesimo Paolo dice, che vn Contadino, la cui moglie era ministra del diauolo co'l mezo di questa scelerata professione hauendola più volte di ciò interrogata, con molta audacia attese sempre à negare la verità; ma perche il marito da certi inditij ragioneuolmente ne dubitaua, diterminò certificarsi del fatto con gli occhi proprij, di maniera che diuerse notti stette vigilante per veder ciò, ch'ella facesse, essendo il suo costume d'andar à letto dopò di lui. Et mentre intorno alle cinque hore vna volta fù inuitata al solito giuoco diabolico, egli fingēdo di dormire, scosso da lei niente si mosse: Per il che la sagace moglie subito andò ad vn certo luogo della casa, e spogliatasi li panni, pigliando vn bossolo con vnguento scaldato al fuoco, incominciò ad vngersi, all'hora

l'hora che il marito vidde tutte queste cose, e subito se n'vscì di casa con tanta velocità, come s'ella non toccasse terra co i piedi. Leuandosi dunque esso Contadino giunse verso l'vscio, & lo ritrouò beniſſimo chiuso con l'vnguento nascosto, qual poi in altro luogo ripose, & essendosi nel seguente giorno detta sua moglie ritornata, la richiese doue fosse cosi sola partita à meza notte: la qual nel principio cominciò fortemente à negare; ma egli pigliato vn pezzo di legno la battè, mostrandole il vaso dell'vnguento, c'haueua nascosto: il che veduto confessò ingenuamente il suo errore, promettendole il marito perdonare il male commesso, pure che lo menasse seco alla detta Congregatione: Ond'ella volentieri s'obligò d'essequire, narrandogli in particolare tutto quello, che vi si fà, cioè de i piaceri Venerei, e carnali, de i dolci gaudij, che iui si pigliano, dell'amenità del luogo, & dilettatione de gli habitanti, de i giuochi, della magnificenza de'loro balli, dell'abondanza de'conuiti, del Prencipe, & della sua liberalità, il tutto à punto per punto, con altri successi marauigliosi, benche fossero illusioni, & apparenze diaboliche; doue il marito fù condotto; rimanendo poi detta scelerata donna in preda della Giustitia con altre malefiche, che tutte furono fatte morire.

Afferma parimente il sopranominato Dot-

tore, che vna donna detta Lugretia, la quale mentr'era portata da Satanasso dalla medesima Congregatione à casa sua, la mattina auanti giorno suonò la solita Campana dell'Aue Maria; per il che tosto il Demonio spauentato si partì lasciando lei in vn campo spinoso appresso la riua del fiume. Passando dunque à caso de lì vn Contadino giouane, che benissimo conosceua essa femina, fù chiamato da lei, & scorgendola tutta ignuda, fuorche le parti secrete, ch'erano coperte, e scapigliata, se ne stupì grandemente, & vergognandosi d'accostarsele, al fine vinto da i prieghi suoi, andò à chiederle ciò, che le fosse occorso: Et ella auezza à cuoprire la verità con l'vsate menzogne cominciò à dissimulare il tutto; quantunque il giouine punto non le credesse, mostrando di non volerla aiutare, se non diceua il vero. Per tanto sapendo la donna, che nulla poteuano giouare le bugie, promise riuelargli'l fatto; mentre però ad altri non lo narrasse, & cosi assicurata dal suo ragionamento disse, come il Demonio la portò à quei giuochi notturni, da i quali partendosi, & ricondotta dall'istesso à casa, al suono dell'Aue Maria sbigottito se ne fuggì, hauendola iui lasciata; Vdito questo il giouine volse accompagnarla à casa, oue fù da lei con importanti doni rimunerato: Finalmente scordatosi di quanto haueua promesso, narrò

rò ogni cosa ad vn suo compagno, che ad altri poi riuelò il caso, e in tal maniera diuulgandosi fù presa, & posta in prigione; si come anco il sudetto giouine chiamato per testimonio innanzi al Giudice confirmò tutte le sopranarrate cose.

Per fine di ciò ne fa mentione l'istesso Ghirlando d'vna Verginella di sedici anni nella Diocese Sabinense soddotta da certa malefica, per far la sua maledetta professione, la qual fù guidata à simili giuochi; ma prima ammonita di non farsi la Croce, obliando il nome di Dio, giunta al luogo della fallace Congregatione, & vedendo le cose mirabili, ch'iui faceuano, nō poco rimase stupida, e scordatasi dell'auiso, che gli diede la Maga, volse segnarsi inuocando il benedetto Giesù; onde subito disparuero tutte quelle inuentioni diaboliche, rimanendo sola l'infelice fra le densissime tenebre oltra modo sconsolata, & meza morta: ma pur raccordandosi di Christo, & della sua benedetta Madre con deuotissimi prieghi se li raccommandò, offerendole perpetuo voto di Castità, se libera, & salua si partiua de lì. A cui non mancò il diuino aiuto, percioche improuisamente passando vn Contadino con suo figliuolo, & vn'Asinello vdì li graui lamenti, e pianti di lei, & accostandosi à quel luocō la vidde nuda in maniera, che non haueua da co-

prirsi le vergogne. Onde tanto più per modestia, e timidità s'arrossiua fra se stessa, pregando quest'huomo, che la guidasse alla stanza di lui, si come prontamente fù essequito da esso Contadino, à cui ella per il viaggio raccontò tutt'il successo, la qual poi riuestita con li proprij panni della sua moglie fù restituita salua alli parenti, che resero à Dio infinite gratie, & insieme à detto huomo da bene: offerendogli molti doni, & cosi tornò à casa largamente rimunerato. La giouine poi hauendo ottenuto il beneficio col mezo della Beata Vergine adempì'l suo voto; entrando in vn Monasterio di Monache dell'habito di S. Francesco. Ma la scelerata Maga denuntiata al Giudice da i medesimi parenti per l'informatione hauuta della verità fù incarcerata, e publicamente arsa.

Che li malefici possono offender gl'huomini nell'vso della ragione, introducendoui diuerse infermità; procurando anco offender li fanciulli non battezzati. Cap. IIII.

RIferisce il R. P. Siluestro Prierio, che nel Territorio di Bologna l'anno 1404. si trouò vn certo Negromante, il quale partendosi per Modena à tempo, che dal gran calor era grande-

mente

mente stanco, entrato in vn'hostaria per ristorarsi, ricercò, che gli fosse acconcia vna salatta, & essendo subito portata, disse. Vngila ben, che ti pagherò, & poi che l'hebbe mangiata, ponendo secretamente vna polizza sotto la soglia dell'vscio se ne partì: oue sopragiunta la figliuola dell'hosta piccola per sparecchiar la mensa, all'improuiso cominciò impazzire, e spogliarsi nuda, come nacque; & saltando proruppe nelle medesime parole, Vngila ben, che ti pagherò; ma la madre sospinta da naturale affetto, entrando in quella camera, incautamente si lasciò trasportare allo spoglio, operando il medesimo, che fece la figliuola: le quali cosi priue della ragione per molto spatio di tempo rimasero, mentre vi concorse tutta la villa, fino che lo scelerato riuelò il suo delitto, ordinando, che fosse tolta la polizza da lui posta, qual tosto leuata ámbidue riuestendosi se ne fuggirono.

Quanto poi all'introdur uarie infermità ne i corpi humani, Narra il sopradetto Autore, che un certo lauoratore hauendo dette alcune parole fastidiose contra una ostinata, & superba donna, lo minacciò con orgoglio, e sdegno, che in breue si uendicarebbe, & quantunque esso Contadino paresse di non farsene conto; nondimeno la seguente notte si sentì crescere una broffola sopra'l collo, e stricandosi alquã-

to,

to, si trouò tutta la faccia enfiata, di maniera che etiandio per tutto'l corpo appariua una spetie di lepra horribile; Il che peruenuto all'orecchie del Giudice fù presa quella donna, & posta alla tortura, la qual essendo con ogni diligenza interrogata di tal successo, il tutto confessò aggiungendo, che quando tornò à casa, dopò le parole di colui, il Demonio le dimandò la causa della sua tristitia, & afflittione, à cui dicendo, che si uoleua uendicare contra di lui, rispose il nemico Infernale. Che cosa vuoi tu, che gli facci? A cui soggiunse. Io vorrei, che per il corso di tutta la vita egli portasse la faccia enfiata, & cosi partendosi quel maledetto introdusse questa infermità di più che non gli hauea richiesto: Onde poi fù ella subito abbruggiata.

Racconta parimente di certa donna, che con giuramento fatto secondo la forma delle leggi depose, che nello stato della sua Verginità, essendo Damigella d'una Signora, udendo, che una malefica procuraua con superstitioni mitigar il dolore del capo ad essa gentildonna, oseruò con gran diligenza la pratica di quella Maga, à cui vedendo l'inutile esperienza, accesa d'ira vsò parole altiere, & riprensiue, & come ciò faceua solamente per suo vtile, & guadagno. All'hora sdegnata l'iniqua femina disse. Tu prouerai di quà tre giorni, se sa-

ran-

ranno superstitioni, ò nò. Giunto dunque che fù il terzo giorno, mentre stette la mattina à sedere, subito l'assalì un graue dolore con horribili punture in ogni parte del corpo; parendole, che sopra'l capo le fossero posti carboni infocati, & nella pelle da i piedi fin' al capo non era tanto spatio, quanto una punta d'ago, oue non fosse una broffola bianca piena di marcia, & cosi continuò nei sudetti tormenti fino al quarto giorno, altro non facendo, che gridare, chiamando la morte per rimedio: ma pur al fine trouati certi instromenti maleficiali, & posti nel fuoco, subito recuperò la sanità.

Essendo grauida vna certa femina, & il parto vicino, fù richiesta da vna Comare à pigliar lei per questo effetto al tempo del partorire, la qual donna hauendo notitia delle male qualità di costei, con buone parole fingeua di voler condescender alla sua richiesta; ma poi a quell'occorrenza pigliandone vn'altra, la prima sdegnata dopò otto giorni con due altre entrò nella camera, & approssimata al letto, & volendo ella chiamare il marito, che in un'altra stanza dormiua, talmente perse le forze della lingua, & d'ogni altro sentimento, che per niun modo si poteua mouer, ne parlare. Et ritrouandosi essa Maga in mezo dell' altre due disse. Eccoui questa pessima fra tutte le donne, che per non hauermi uoluto per comare,

re, non passerà impunita. Et mentre l'altre pregauano per lei, poiche mai haueua nocciuto ad alcuno de suoi, soggiunse la malefica, Perche non hà uoluto compiacermi, uoglio porle nel corpo certe cose; ma nondimeno per amor uostro farò, che nel termine di mesi sei, ella non sentirà dolore alcuno, & nel fine di quelli comincierà ad esser cruciata. Accostandouisi dunque le toccò il ventre con la mano, alla quale pareua, che essendole cauati gl'intestini, le fossero poste dentro alcune cose, che non puotè uedere. Et nel partirsi le streghe ricuperando l'impagliolata la uoce, chiamò il marito, e raccontò tutto'l fatto à lui insieme con un suo figliuolo prete, che all'hora era Archidiacono della Villa: ma passati à punto li sei mesi l'assalì un dolore, e tortura si crudele nelle uiscere, che giorno, & notte gridaua senza riposo alcuno. Et perche come deuotissima della Beata Vergine digiunaua tutt'i sabbati in pane, & acqua ad honor suo; perciò per li meriti, & intercessione di lei sempre hebbe pensiero d'esser liberata. Et mentre un giorno le occorse euacuare il corpo, tutte esse cose maleficiali gli uscirono fuori, chiamando poi li predetti marito, & figliuolo, che le uiddero realmente, cioè spini, ossi, legni, & altre uarie materie.

Che i perfidi malefici attendano à nuocer

gl'in-

gl'innocenti bambini, quali ſpeſſe volte queſte miniſtre d'ogni male ſogliono conſecrare al Demonio, l'eſſempio è in pronto riferito dalli medeſimi Auttori di vn'huomo, il qual veden do, che la moglie ſua al tempo del parto contra la commune vſanza non permetteua, che niun'altra donna, ſe non la figliuola entraſſe nella camera, la qual faceua l'vfficio della comare, per intender la cauſa ſi naſcoſe all'hora in caſa, oue ſcoprì tutto l'ordine di coſi iniquo Sacrificio, parendogli di vedere che il fanciullo vſcito dal ventre foſſe tirato ſopra vna catena ſenza humano aiuto; ma ſolamente con la potenza del Diauolo: Per il che ſtupido rimaſto, hauendo ſentito parole horrende, con cui ella chiamaua il nemico, & vedute altre cerimonie nefandiſſime ſubito con grande inſtanza procurò, che la creatura foſſe battezzata, & douendoſi portare ad vn'altra villa nella Chieſa Parocchiale con neceſſità di paſſare vn ponte, ch'era ſopra'l fiume, quell'huomo sfodrata la ſpada la drizzò contra la figliuola, che portaua il bambino minacciandola, che non lo guidaſſe ſopra'l ponte volẽdo, che per ſe ſteſſo lo paſſaſſe, ò che la farebbe ſommerger in quel fiume, la quale ſpauentata inſieme con l'altre donne iui preſenti, dubitando, che egli non foſſe pazzo poiche il ſucceſſo del fatto era naſcoſto à tutti, eccetto à due ſuoi compagni, che

era-

erano con lui, soggiunse alla Maga. O pessima, e scelerata dõna; si come cõ le tue arti hai fatto andar il fanciullo sopra la catena, fà anco, che passi questo ponte senza esser portato; altrimenti io t'affogherò nel fiume. Così dunque sforzata lo pose subito sopra esso ponte, e con l'arte sua diabolica chiamando l'istesso nimico à vn tratto egli fù veduto cõdotto dall'altro lato del ponte, il quale ritornãdo à casa battezzato, accioche egli potesse conuincer la figliuola con testimonij d'esser malefica dopò il tempo della purgatione della moglie, accusò la figliuola insieme con la madre, & ridotte nelle forze della Giustitia, & essaminate confessarono la sacrilega oblatione, & furono ambedue al fuoco destinate.

Quanto poter habbi la scommunica contra gli spiriti maligni. Cap. V.

Si legge di San Bernardo Abbate, che vna volta scommunicò il Demonio per impedirlo, che non s'approssimasse à vna donna da lui negli atti dishonesti auezzata, come appar nella sua vita, percioche trouandosi nelle parti d'Aquitania la sudetta donna oppressa da vno spirito incubo per il corso di sei anni con incredibil abuso della libidine, quel maledetto fieramente la minacciò,

ciò, che non andasse ad esso Santo huomo, il qual iui douena venire, dandole ad intender, che niente le potrebbe giouare, con dire, che se peraventura à lui s' accostasse, egli sarebbe suo crudelissimo persecutore, là doue fin hora era stato amante. La donna con molto affetto, inuocando l'aiuto di San Bernardo, lo pregò à liberarla dal maligno tentatore: Onde mosso à pietà l'huomo di Dio offerse il suo bastoncello da riporre nel letto di lei. Il che fatto, non hebbe più ardire il nemico d'entrare in quella camera; ma stando fuori minacciaua di volerla grandemente perseguitare. Et all'hora il Santo conuocando il popolo commandò à tutti coloro, i quali erano presenti, che portassero in mano candele accese, & insieme scommunicò l'istesso Demonio, interdicendogli, che per l'auuenire non hauesse ardimento di andare ad essa, nè ad altra donna, & subito si partì da quella, & così da tal vessatione fù liberata. Nè mancherebbono altri antichi, & più moderni essempi, quali per breuità si tralasciano.

Del-

Dell'astutie, che vsano i Demonij nell'uscire, & come sono tormentati dalle ingiurie, & opprobrij. Cap. VI.

IL R.P.F. Girolamo Menghi nella seconda parte dell'arte Esorcistica afferma, ch'essendo vna giouane à tempi nostri scongiurata da vn certo Esorcista, esso astrinse il Demonio à partirsi da quel corpo, & così vscito s'ascose poi entro i suoi capelli, oue sprezzati gli esorcismi tanto vi si fermò, che il predetto Sacerdote troppo confidandosi, la publicò per liberata, eccitando gli astanti à renderne gratie à Dio della vittoria hauuta contra Satana so. Nondimeno per qualche sospetto d'esser ingannato chiamò vn'altro famoso Esorcista in aiuto suo, il qual accostandosi alla spiritata per scuoprire la fraude cominciò con efficaci imprecationi, & durissime minaccie assalire esso Demonio; ma egli se ne staua così intrepido, & costante, che quasi lo indusse nell'opinione dell'altro: con tutto ciò non senza matura prudenza il nuouo professore dell'arte uolse raccoglier con ambedue le mani i capelli di quella giouine; il che fatto riguardando nella faccia di lei, esso spirito maligno con modo quasi imperscrutabile la sottrasse dalla sua uista, uolgendola altroue,

& astret-

& astretto con varij precetti disse tai parole. Sappi, ch'io me ne staua nascosto ne i capelli di questa infame, e tu sei stato tanto tristo, che con la tua astutia mi hai fatto palesare, la qual sentenza comosse tutti chi à ridere, & chi à gridargli, & dirgli villania. Et tal' hora anco li medesimi Demonij si ascondono ne i panni, & altre cose della persona vessata.

Quanto à gli opprobrij racconta Michiel Psello di vn vecchio, che haueua moglie molto modesta; ma frequentata dalle infermità. Questa trouandosi grauemente indisposta per hauer stabilito certo patto si stracciaua, come arrabbiata dal male (qual credeuano esser il Puerperio) le vesti d'intorno, ragionando tuttauia à quelli, ch'erano presenti con parole barbare, & incognite, di maniera che non si seppe prender partito in cosa tanto ardua, & insolita. Ma le femine per natura superstitiose, condussero vn pellegrino per nome detto Anaphalangio di senile età, grinzo, magro, adusto, & negro: il quale postosi con la spada nuda appresso'l letto dell'inferma con il proprio linguaggio, ch'era Armenico acerbamente la rimproueraua con villanie; Essa di parola in parola rispondendo con l'istessa lingua, subito con molta audacia saltò fuori di letto, come se haueste hauuto à combatter con lui. Ma quel barbaro vsando certe congiurationi con

orgoglio, & furia minacciò di volerla batte-re: All'hora ritornando ella in sentimento si mitigò, e tosto caddè nel sonno, & gli altri rimasero stupidi, & ammirati, dubitando, come hauesse parlato in tal idioma Armeno, poiche non ne poteua hauer cognitione, per non esser mai vscita della sua Patria.

Delle malitie scoperte nel parlar d'vn Demonio, del fuggire le curiosità, delle discordie seminate nelle case, & come tornino gli spirti ne' corpi per strugger le malie, & alcune volte rinouino gl'instromenti maleficiali. Cap. VII.

SCongiurando il R. P. Mengo, com'egli atteſta nella ſua ſecõda patte ſopradetta nel ſecondo giorno di Paſqua di Reſurrettione vna ſpiritata in Bologna alla preſenza di molti Padri Franceſi, che andauano al Capitolo Generale celebrato nella Città dell'Aquila, & commettendo al Diauolo, che adoraſſe noſtro Signore Dio Creator ſuo, & di tutte le coſe; quel ſceleratо, come inuentor d'ogni hereſia cominciò à dire, che non v'era Dio, negando altresì la creatione del Mondo, & facendoſi lui Creator del tutto, co'l negar parimente di paſſo in paſſo la Diuina Scrittura, nè per quanti precetti gli foſſero fatti, nè meno per metterui la mano alla boc-

ca,

ca, ò altro mai si potè raffrenare da queste maledicenze, fino tanto che piacque al Signore fargli voltar la lingua ritrattando ciò, che malitiosamente haueua disseminato con il medesimo ordine, che cominciò. Il che si vidde riuscire con tanta scienza, ch'ogn'uno, iui presente ne prese gran marauiglia. Et finito il ragionamento, il qual durò sett' hore si partì quella bestia Infernale senz'altro scongiuro, & con la semplice sua predicatione, per cui alle volte si corrobora la Fede nostra, come per gli essempi occorsi. Perciò di nuouo l'istesso Padre essorcizando vn'huomo spiritato alla presenza di molte diuote persone; & di alcuni Hebrei, à caso commandò al Demonio, che facesse riuerenza all'Imagine di Christo, & di Maria Vergine, à cui rispose il maligno. O Frate, perche vuoi farmi commetter idolatria nell'adorare vna figura colorita? soggiungendo altre cose per confirmare tal sua mala opinione. Ma esso Padre seguendo l'officio senza porre mente alle sue ciancie, e dettrattioni contra la Diuina Maestà, & i Santi del Cielo, com'è l'vso diabolico; finalmente costretto à chinarsi à terra, cominciò non solo à confermar l'adoratione delle imagini; ma anco le difese, prouãdo con gli essempi delle Sacre Scritture, & riuolto à gli Hebrei così parlò. Ditemi voi, che tenete esser idolatria adorare vna

figura fatta per mano d'huomini; che cosa faceuate adorando per innanzi l'Arca del Testamento fabricata per mano di artefice? Era forse idolatria nel fare quanto Iddio vi haueua ordinato? Concedereste peraventura, ch' egli vi permettesse di fare contra il primo precetto del Decalogo, che si debba adorare un solo Dio? Et se voi diceste d'hauer inchinato quello, ch'era figurato per l'Arca, & per li Cherubini; perche dunque riprendete i Christiani, i quali fanno il medesimo, adorando nella figura non la superficie, & dissegno de i colori; ma solo il significato per lei, che veramente è Iddio, ò Christo, ouero la sua Madre, & i Santi, dando à ciascuno l'adoratione, che gli conuiene? La qual sentenza con altre ragioni espresse il Demonio con tanta energia di parole, che vno de gli Hebrei si conuertì alla Fede Catolica, partendosi all'hora il maligno spirito da quel corpo.

Ritornando l'istesso R. P. à scongiurare vn' altra famosissima spiritata, venne alla lingua vn terribile Demonio, il quale dopò le molte horrende bestemmie contra Dio, & i Santi Sacramenti, & in particolare della Penitenza, fù sentito à ragionare de i grauissimi tormenti, che patiscono i dannati nell'Inferno per l'ostinatione di non rimouersi da i loro peccati, che li accompagnarono alla morte, & per meglio

glio atterrire, e spauentare gli assistenti, essendo detta donna scapigliata drizzò tutt'i suoi capelli nell'aria, mostrandosi con volto horribile, e tanto se ne stette così trasformata, quanto perseuerò il ragionamento suo, col quale si sforzaua di mostrare il misero stato delle anime condennate alle pene eterne. Et finita la scongiuratione vno immerso in certo peccato enorme per lo spatio di trent'anni senza mai potersene confessare, si accostò ad esso Padre, e tutto tremante, e pieno di spauento gli dimandò s'era vero, quanto disse il Demonio intorno à i dannati: Et certificato per i libri esser assai più di ciò, che haueua detto il Demonio, lasciando affatto l'habito pessimo del peccare, se ne ritornò à penitenza, predicando à tutti, che ne fù indotto per cose narrate da esso nemico Infernale per bocca dell'indemoniata.

Quanto al fuggir le curiosità attesta il sudetto P. Mengo, ch'essendoui all'età nostra un famoso, ma uano Esorcista nella Città di Bologna, fù richiesto da molti gentilhuomini secolari, fra quali era vno Signore delle principali case d'Italia, che douesse ordinare al Demonio nella sopradetta donna come quella, che altre uolte parlò cose mirabili per la uiolenza di lui. Il buon'Esorcista per sodisfare alla loro curiosità acconsentì, & assignatogli

il giorno prefisso da lui, per le conclusioni del Demonio, vi concorsero innumerabili persone di qualunque stato, essendosi diuulgata la fama di tal disputa per tutta la Città. Ma nel fatto argomentando molti contra esse conclusioni, detto spirito maligno scoprì tanta scienza, & dottrina, che tutti si stupiuano, vedendo, ch'egli per bocca dell'istessa dõna daua risposte profondissime, oue parimente sostentò, che la Madre di Dio fosse senza peccato originale concetta contra il parer di molti, che con ragioni efficacissime tentarono di prouar il contrario. La onde finito'l giorno fù anco necessario, che terminasse la disputa, la qual durò dalle diciotto sino alle due hore di notte. Et mentre alcuni di loro si mostrauano troppo curiosi, proterui, & prolissi nella detta proua della Concettione, adducendo, che se Maria Vergine dal difetto originale fosse stata preseruata, sarebbe eguale à Christo. Il Demonio dopò diuerse altre risposte diede l'vltima con questi due versi.

Ella per gratia, & Christo per natura,
Che tanto piacque à chi del tutto hà cura.

Et ciò detto, mai più volse parlare, hauendo prima date le sue risposte sodissime; ma così ristrette, & oscure, che malamente se gli poteua replicare. Il qual successo poi ad instantia di quel Signore tutto fù scritto, & per memo-

ria

ria tenuto dal sudetto Reuerendo, ancor che da persone Catoliche, & intelligenti fosse ripreso, & ciò riputato mera curiosità, non senza grauezza di peccato mortale nel porre à rischio se stesso insieme con le cose della Fede, & con tante persone, che v'interuennero.

Intorno poi alle discordie seminate nelle case da i Demonij, narra il medesimo R. P. Menghi nel suo Compendio, che l'anno 1585. essendo egli chiamato da suoi Superiori à scongiurare in Lombardia vna persona di conto, per vedere se fosse spiritata, ouero col mezo de' malefici fatturata, andò per vbidienza à far quest'vfficio per lo spatio di sei mesi, nel qual tempo con la virtù della diuina parola si scoperse operando cose stupende, ch'eccedeuano ogni humana potenza con segni, & dimostrationi sopranaturali, onde tutti erano certificati di tal vessatione. Et partendosi lui, & chiamati anco altri professori dell'arte Essorcistica, maggiormente se ne certificarono: Fù dunque scongiurato esso Demonio più volte, & costretto à parlare, il qual fra tanto pose tanta dissensione in quella casa, che ogni giorno si sentiuano contender con varietà d'opinioni. La onde fù da vno delli Sacerdoti auisato il Capo di casa, come il tutto senza dubbio procedeua da questo nemico della pace: per il che si diuertirono molti disordini, & inconueniē-

ti, quali poteuano naſcer nella detta famiglia fatta capace della verità: Ma gran coſa, che non giouando tanti manifeſti ſegni furono fatti ridurre, & congregare diuerſi Dottori, Theologi, Canonici, Medici, & Leggiſti, oue ſi concluſe, che detta perſona non era altrimenti ſpiritata; ma oppreſſa ſolo da naturale infermità: la qual deliberatione hebbe tanta efficacia, che fra'l numero di quatordeci ſoggetti ridotti inſieme mutò i penſieri di tutti gli habitanti.

E'anco coſa chiara, che i Diauoli muouino certi inſtromenti, à quali i Superiori credono per impedire l'vfficio di tal carità; ſi come vna volta eſſorcizando il predetto R. P. conobbe con l'iſteſſa iſperienza, venendo alla lingua della creatura obſeſſa improuiſamente uno ſpirito, che coſi gli diſſe. Frate io mi preparo con una palla di coglier due colombi in vn'iſteſſo colpo, à cui riſpoſe. Taci, che ſei vna beſtia, & bugiardo. Et egli ſoggiunſe. O' quante verità io dico, quali non mi ſono credute, per hauer il nome di bugiardo; ma ſtà à vedere perſone, che ſperano d'ingannarmi. Et ecco giunſero due in habito religioſo per dargli certo oſſo inuolto in vna pezza cendalina da porre ſotto'l naſo allo ſpiritato: Onde il Demonio per confirmarli nella loro opinione, cominciò à sbatterſi moſtrando gran nouità, come ſe foſſero ſtate reliquie di qualche Santo,

poiche

poiche l'osso fù da essi ritrouato per isperimentare, se il Demonio s'accorgesse di tal fintione, nella maniera che si vantauano, & riferirono al Capo di quella Città; & l'istesso spirito affermò, che faceua questa competenza, acciò testimoniassero non essere Demonij; ma inuentioni, ouero pazzie, & in tal modo fosse la sconiuratione auuilita, & per maggiormente indurre gli huomini à non creder quanto si deue nella presente materia.

Che ritornino nei corpi per strugger le malie, si racconta dal medesimo Menghi esserui stata à tempi nostri vna Monacha, la quale se bene per molte fatiche di valoroso Esorcista nel giorno delle stimmate di S. Francesco paresse liberata da Satanasso: nondimeno ogni notte v'entraua, standoui per quattro, ò sei hore; il che durò fin'alla solennità del predetto Serafico Padre. Et auicinandosi l'hora di chiamar l'altre Monache al matutino, all'hora il Demonio à guisa di saetta da lei fuggiua, slegati i maleficij, quali essa del continuo gettaua fuori della bocca; Et finalmente con l'aiuto di Dio rimase affatto libera col mezo però del precetto di quell'Esorcista al Demonio, che per l'auuenire non tornasse à molestarla, essendo molto da lui stimate le maledittioni, e scommuniche.

Sogliono anco i maluagi spirti con i malefici

fici rinouar ad ogni Luna i segni, & instromenti del maleficio, per meglio dimostrar l'odio, & malignità loro verso le creature molestate: Le quai cose per opera diabolica al più delle volte sono portate nelle case, & ascoste ne i letti, ouero altroue; come molte Città d'Italia ne possono render chiara testimonianza. Et perche i malefici si sforzano di condurre à fine il mal'animo loro, professando nelle mani del nemico Infernale, acciò li maleficij non manchino d'effettuarsi in quelli, à cui sono fatti per il danno, che si procura, & desidera, essi Demonij, ò malefici spessissime volte cercano di rinouare ogni mese detti instromenti.

Per il che nella presente età (si come afferma il R. P. Menghi nel suo libro dell'Arte Esforcistica) auenne vn caso nella Città di Bologna l'anno del Signore 1582. che vn Sacerdote Rettore di certa Chiesa Parrochiale, contra di cui essendo tramato vn maleficio di tal natura, che per molti mesi lo fece stare in letto; & ricorrendo à Medici per acquistar la sanità conobbe, che ogni humana isperienza era inutile, & di niun valore. E temendo, che questa sua infermità non fosse sopranaturale, con il consiglio de' Sacerdoti fece cercare ne i letti, & con esquisita diligenza mondarli, oue molti d'essi instromenti maleficiali furono ritrouati, & abbruggiati. Ma nel seguente me-

se

se nella nuoua Luna si fecero ancora aprire i predetti letti, ne' quali parimente altri simili artificij si scopersero, che poi co'l fuoco benedetto s'arsero, & ciò facendo vna, due, e tre volte dopò la reuolutione d'ogni Luna, sempre con grandissimo stupore de gli assistenti furono vedute diuerse spetie di tali instromenti. Questo Sacerdote finalmente dopò lunga malattia col mezo de i rimedi ordinati ritornò nella sua primiera sanità, & visse poi per lungo spatio di tempo: La fama del qual caso giunse alle orecchie dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale, & Arciuescouo della medesima Città. Il rimedio poi da applicarsi sarà oro, incenso, & mirra, sale esforcizato, oliuo, cera benedetta, & di quelle si faccino Breui, ponendosi ne i quattro cantoni del letto prima mondato, e repurgato, & segnato da ogni canto con la Croce tre volte ad honore della Santissima Trinità; perciochè così fortificato pare, che i Demoni non ardiscano più di tornare essi superstitiosi instromenti.

Che

Che gli Spiriti maligni ritrattano le infamie date à gl'Essorcisti, & della cautione, che si deue hauer nel presentar reliquie, & cose sacre sopra il capo de gl'indemoniati. Cap. VIII.

L'Anno 1574. scongiurando il Padre Mengo (com'egli stesso riferisce nel suo Compendio) tutta la notte di Natale vna giouine alla presenza di molte persone deuote con profitto di lei, & de gli assistenti, in particolare il giorno di S. Stefano ritornò ad essorcizarla nella Chiesa piena di ogni sorte di gẽti, doue comparue vno di quei Demoni, & ad alta voce gridando disse. Hor vedete questo tristo del Frate, il qual è stato la notte intiera di Natale con costei à darsi piacere, & hora non si vergogna di scongiurarla: le quali parole vdite si leuò vn bisbiglio nel popolo, non sapendo, che cosa credere; di maniera che alcuni mormorauano, & altri lo difendeuano, & fra tanto lo scelerato ridendo turbaua talmente l'officio, ch'à pena si poteua seguire: ma conoscendo il Padre ciò esser vn'artificio diabolico per impedir la carità, non cessò altrimenti da quella, fingendo di non intendere cosa, ch'egli dicesse. Et ecco dopò lunghe fatiche, ritornando lo spirito alla lingua gridò forte. O' pazzi, e trascurati perche

vi ponete in confusione per le mie parole? Non sapete ch'io sono il Diauolo nemico di Dio, & di chi lo serue, cercando ogni modo d'offenderlo, & di strugger questa scongiuratione? Ma egli hà permesso à nostro scorno, & per maggior tormento dichiarir quanto hò detto di sopra, accioche vn'altra volta non vi rendiate cosi facili à credermi. Io hò detto, che costui fù tutta la notte à darsi piacere nella Chiesa del buon Giesù à scongiurarla non stimando freddo, nè fatica alcuna. Hò detto costei esser vna meretrice, percioche con simili nomi chiamiamo i Christiani, i quali nō vogliono piegarsi alle nostre persuasioni, & seguendo soggiunse. Vi dico, che tanto spiace al vostro Dio l'infamar altrui, ch'io da lui sforzato sono venuto à retrattare, quanto hò detto contra questo suo Ministro, per manifestarui la grauezza di tal peccato, accioche nel giorno del Giudicio non vi possa esser scusa, poiche fino l'istesso Diauolo è tal'hora astretto à predicare. Et continuò à raccontare molte altre cose con tanta energia di dire, che induceua le lagrime nelle persone presenti, le quali contrite de i commessi errori si disponeuano à lasciarli. Onde finito il ragionamento con gran rumore dal corpo se ne vscì.

Quanto alla cautione nell'applicarui cose sensibili, & sacre riferisce l'istesso Sacerdote,

che

che trouandosi in Bologna ad essorcizare vna giouine, occorse la morte d'vn Religioso da molti riputato come Santo. Et essendo portato il suo corpo nella Chiesa sopra il catelet-to, oue stette per tre giorni, publicata la morte, vi concorsero infinità di popolo, e molti tagliandogli l'habito d'intorno, appresso se lo teniuano per loro semplice deuotione: E passando per i luochi doue si scongiuraua, ad esso Essorcista molti pezzetti diedero del panno di quel morto, per applicarlo alla inspiritata, credendo, che douesse apportare beneficio, & maggiormente tormentare l'inimico infernale. Il che dopò lunga importunità sostenendo quel Demonio cominciò à fingere di spauentarsi tremando con segni terribili, per dar ad intendere, che fosse reliquia di vero Santo, come peraventura era verisimile, ch'egli si sentisse non poco offeso per rispetto della buona, & esemplare vita d'esso Religioso. Ma non tardò egli troppo à scuoprire la sua malignità; percioche di modo s'ostinò, che nè per precetti, nè meno per scongiuri voleua obedire. Et occorrendo per estrema necessità di portar'iui il Santissimo Sacramẽto per aiutare detta misera inferma, tanto mostrò di apprezzar quell' Hostia sacratissima, come se non ui fosse stato il Creator del tutto; Per il che l'Esorcista cominciò voltarsi al popolo per informarlo me-

meglio dell'astutie del nemico, & farlo auisato della sua malitia.

Che spesse volte si trouano spiritati con malie, & delle occasioni de' scandali, & odij suscitati da gl'iniqui Demoni. Cap. IX.

QVantunque in tal proposito si veggano da graui Autori allegate molte autorità, & essempi, si trouano anco diuersi moderni successi. Et prima d'vno (come il R. P. Mengo riferisce) del quale essendo vanamente accesa vna gentildonna, richiesto da lei dell'atto carnale: poiche per esser maritata nobilmente, ricusò egli di compiacerle, talmente costei cangiò l'amore in odio, che s'imaginò di fatturarlo, come fece, conciosiache col mezo d'vna strega acconciò vna torta di latte, oua, & spiciarie, inuiandola ad esso. Il qual tantosto, che ne mangiò vscì di ceruello, & in terra cadendo cominciò à bestemmiare la Diuina Maestà, & Santi suoi, ingiuriando anco tutti coloro, che se gli accostauano. Al che essendo presente egli celebre Essorcista lo scongiurò, facendo comparire lo spirito, che astretto da i precetti manifestò il fatto, tacendo solo il nome della Maga. Et perche (disse quel maledetto) sò che tu non mi crederai per esser vniuersalmente tenuto

nuto bugiardo; stà à vedere, che fra poco tempo ella spedirà messo per saper quanto è successo: le quai parole à pena finite giunse vna fantesca dicendo all'Essorcista, che la Signora la mandaua per intender, come stà il tale. A cui rispose, che si sentiua benissimo, acciò non le apportasse allegrezza. Mentre poi ritornò allo spiritato sorridendo disse. Tu non haueresti creduto la verità, se non la toccaui con mano; ma credimi: Noi siamo tre Demonij posti in questo corpo con vna torta stando legati in vn filo con tre groppi, e altrettante palle di piombo, e pietre infocate con vna carta, che contiene la natura di questa mia carissima, con le lettere del nome di lui, & di lei insieme vnite. Io (soggiunse quel Demonio) debbo starui tre giorni, & nel partire darò per vltimo segno le tre palle. Vscirò dopò il pranso, & acciò meglio tu mi credi, hora và guarda nel tal luoco, oue scuoprirai il piombo cosi figurato, come la carta, & subito andò trouandoui ogni cosa. Nel seguente giorno egli medesimo lo scongiurò gagliardamente auãti il Santissimo Sacramento, oue gettò fuori di bocca tutte le sudette stregharie, & assai altre di più nel modo promesso, & la mattina poi del terzo giorno gettarono di bocca le tre palle, & con poche parole se ne fuggirono d'esso corpo, lasciandolo tramortito vn quarto d'hora.

Vn'

Vn'altro gentil'huomo nella Città di Piacenza trouandosi maleficiato con vn certo annello, & altre cose non solo diuenne pazzo, ma anco si spiritò. Et mentre il Demonio se ne staua ascoso in quel corpo sotto spetie d'infermità naturale; alla fine cominciò à scoprirsi, predicando errori peruitiosissimi con scandalo di tutta la Città; Ma conosciuto da i Superiori per quello ch'era, subito fù lasciato, per cui s'accrebbe stupore: essendo prima tanto sauio, & discreto, etiandio ne i maneggi publici: il quale benche fosse per lungo tempo scongiurato, non potè mai liberarsi.

Quanto alle occasioni di scandalo, vn'altra giouine nata in vna delle principali Città d'Italia di nobilissimo sangue, come riferisce il sudetto R. P. Mengo, la qual essendo d'anni dodeci stata prima maliata con spiriti, se ne visse com'era prima quieta per alquanti giorni, & mesi, se ben faceua alcuni atti fanciullesch più tosto che diabolici, onde fù dalli suoi parenti monacata: Et mentre il Demonio aspettaua qualche bella occasione di gran scandalo, haueua per ciò cominciato vn'impresa, e seguiua, s'Iddio non manifestaua il trattato, & pessimo suo dissegno, qual fù questo, Che douendosi far nel Monasterio vn'honorata musica con violoni, & altri stromenti: & hauendo preparato per questo effetto vna muda di vio-

le, fù leuata la violina soprana: per il che suscitò iui assai bisbiglio, dandosi la colpa hor all'vna, & hor all'altra; con il mezo del qual disordine condusse il maluagio quella giouine in certa stanza con molte sue compagne: oue fra di loro discorrendo chi hauesse pigliata quella violina disse per bocca di lei. Se volete, che io indouini nominerò chi l'hà pigliata: Al che l'altre consentendo segnò col carbone, formando un circolo in terra, & dentro rinchiusa con atti burleuoli, & parole uane, la violina (soggiunse) fù pigliata dalla tale, & la nominò. Il che inteso subito quella fù portata al suo luoco: Il qual successo poi fù denuntiato à i Superiori, & à i Signori Giudici di simili misfatti, & l'Essaminatore interrogaua il Demonio credendo, che fosse la giouine, nella cui bocca egli si fermaua, & così nel processo fù infamato suo padre, sua madre, & altri suoi parenti, serui, & molte altre persone innocentissime. Dopò l'essame, il Giudice trouò il padre della giouine persona di molta autorità, & gli disse, che la figliuola era stata denuntiata per incantatrice, & constando nel processo la verità era astretto à sententiarla con li complici; onde il padre gli rispose, che guardasse il fatto non esser in questa maniera, auuertendolo, che non douesse publicare cosa alcuna della figliuola, che non sia uera, e procurasse

d'in-

d'intender meglio di tale successo; acciò non seguisse qualche inconueniente con molte parole affaticandosi sgannare il detto Giudice, il qual persistente nel suo pensiero replicò, come prima, & che la cosa era troppo chiara nel processo; & mentre il gentil'huomo lo auisò, che potrebbe hauer essaminato il Demonio, dicendogli, poiche dubitaua per molti accidenti la figliuola esser ispiritata: onde il Giudice spauentato ricercò, che si facesse certa la Giustitia per poterui rimediare. Et posto ordine con diuersi Essorcisti per chiarirsi di questo negotio, la giouine fù tolta dal Monasterio, & condotta à casa sua, one riguardandosi ne' letti si trouò diuersi instromenti maleficiali, i quali s'arsero. Poi cominciandosi à scongiurare essa giouane subito si scoperse il maledetto spirito con tanta forza, che se ben la medesima inferma non atriuaua à tredeci anni, nondimeno dieci huomini non poteuano tenerla, oltra gli altri segni dati, per cui certificato il Giudice da tutti gli Essorcisti di quella Città giustificò la giouine dell'imputatione.

Intorno poi à gli odij eccitati da malefici scriue pure il sudetto R.P. Mengo nel suo Cõpendio, ch'essendo stato mandato alla Mirandola da i Superiori per essorcizar certe giouanette, venne da lui vn gentil'huomo, dicendogli, che si trouaua molto trauagliato; perche

hauendo presa moglie, da cui nacquero figliuoli, essendo concordi, & pacifici tra di loro; senz'alcuna parola, & altra rissa si destò improuisamente tant'odio, che non poteuano guardarsi l'vn l'altro. Il qual Padre li confortò con dire, che Iddio li aiuterebbe: essortando ambidue à confessarsi, & communicarsi, si come fecero. Dipoi fece vedere nel letto, doue fra molte superstitioni si trouò vna mano fatta di piume con sì bell'artificio, che pareua esser così nata, & era anco sposata con annello colorato di materia giamai non conosciuta, la qual rendeua stupore à chi la miraua. Furono abbruggiati quei diabolici instromenti, & applicandoui certo oglio benedetto, tutti due in breue tempo ritornarono nel pristino stato d'amore, ringratiando Dio della riceuuta gratia.

L'altro caso occorse (per quanto afferma l'istesso Autore) nella Città di Reggio d'vna bellissima, & honesta gentildonna ricca, che haueua certe persone per casa, l'vna de' quali essendo grandemente accesa del suo amore, gettolle nel seno varie rose, e fiori. Del che fù accusato, & ripreso da essa gentildonna, minacciando, che lo direbbe al marito; Et ricusando la donna, disse colui: Poiche del mio male non vi curate, state à veder che cosa vi auuerrà, & pigliatasi licenza da quella casa, subito ella cominciò ad odiare il marito insieme con li pro-

prij

prij figliuoli: Et in maniera quell'odio crebbe, che venuta fuori di se tentò vna volta di tagliare con vn rasoio ogni cosa al marito; se ben il disegno non le riuscì. Passò tanto innanzi quel suo furore, che vn giorno prese due figliuoline gettandole in vn pozzo; oue s'affogarono, & mentre procurò di far il medesimo ad vn suo figliuolo picciolo, accortosi delle sorelle affogate se ne fuggì. All'vltimo anco ella si precipitò in detto pozzo; ma alquanto sostenuta da i panni così presto non andò al fondo, che ritornata in se, & gridando fù aiutata, & indi tolta come meza morta. Hauendo poi la Giustitia secolare sopra ciò proceduto si fece isperienza per conoscer la sua infermità, perdendone la scrimia i Medici; onde si ritrouarono molte malie fattele; & benche si le applicassero diuersi rimedij per guarirla, nondimeno sempre ella restò melanconica sì per le figliuole da lei suffocate, come per lo scandalo, qual ne prese tutta quella Città.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO, NEL QVALE DIMOSTRANDOSI

Di quanta importanza sia la battaglia con li Demonij, si tratta dell'ingresso, & sagacità loro per occultarsi nei corpi oltra modo tormentati, & di ciò, che si conuiene per ben disporsi ad effettuare vna tant'opera.

Dell'vtilità, che nasce dalla Pratica, & per qual causa quest'vfficio di pietà si renda tanto difficile, & laborioso. Cap. I.

NOn è dubbio, che qualunque professore di medicina, ò di leggi dopò l'esser versato ne' studij per lunghezza di tempo, se non ridurrà all'atto pratico le scienze apprese, non potrà in alcun modo risanar perfettamente gl'infermi, nè meno con la lingua, ò con la penna difender, & conseruar l'altrui facultà: Parimente il Sacerdote, à cui è imposto obligo da Dio di giouare ispiritualmente al prossimo, ancorche s'affaticasse nella lettura di molti libri, & per l'acquisto della Theorica fosse

dal

dal mondo tenuto fra il numero de i dotti, se per auentura con vna buona pratica non procura congiunger la dottrina, non douerà mai creder di poter à pieno giouare all'vrgente bisogno de' miseri indemoniati permessi in tanta copia da sua Diuina Maestà, oltra l'altre ragioni, accioche anco i Ministri habbino occasione d'essercitarsi contra l'abomineuol otio, che tiene la maggior parte de' Christiani inuiluppati nel senso; percioche se ben l'opera per se stessa è molto ardua, & faticosa; nondimeno, è altrettanto meritoria. Et in vero posso affermar, che non è stata giamai intentione mia di curiosamente applicarmi in quella; ma à viua forza bene spesso chiamato da Dio, non mi bastò l'animo di sciogliermene, quantunque diuerse volte come stanco di mente, & di corpo io hauessi desiderato cessare dalle continue afflittioni, che per ciò hò patito. Si può dire dunque con verità, che la isperienza dal tempo scaturisca; poiche con il corso de gli anni l'huomo viene in cognitione di tutto ciò, che si può saper, & prouare. Però essendosi nella precedente Theorica proposte con breuità le cose principali, che s'appartengono all' arte Essorcistica, allegandosi varie auttorità della Sacra Scrittura, acciò gli ignoranti, & poco versati perauentura non credano, che questa sia vn sogno, ò capriccio; E' di mestieri

per maggior frutto, & vtilità paleſare intorno à ciò quanto nell'atto pratico s'è ueduto, & per qualche ſpatio di tempo eſperimentato. Nè meno io ſteſſo hauerei giamai penſato, che ſimile operatione ſottopoſta al fauore dello Spirito Santo ſi ſcorgeſſe di tanto momento, coſi profonda, & che richiederebbe vna lunghiſſima età, douendo combatter con la prima creatura vſcita dalla diuina mano per la ſuperbia diuenuta rubella. La onde nel corſo di queſta pratica oltra li caſi realmente ſucceſſi, & di ſopra ſpiegati, intendo hora dimoſtrare ſemplicemente, & con modo facile buona parte di ciò, che intorno à queſt'opera sì pia hò con il corſo del tempo imparato.

E prima voglio con manifeſte ragioni prouare, che niun'altra più faticoſa, & ardua ſi ritroui per l'eſſercitio, & continuo diſturbo della mente, & del corpo: conſiderando, che l'anima quiui patiſce non poco per li varij diſturbi, & paſſioni, poiche sì per la natural humanità, come per la chriſtiana carità grandemente rimane afflitta, ſcorgendo innanzi gli occhi lagrimoſi, & compaſſioneuoli ſpettacoli di miſere creature oppreſſe da incurabili infermità; aggiungendoſi in particolare i giudicij temerarij del Mondo, oltra l'agitatione del corpo, & della voce, che nel proprio fatto vi ſi ricerca. Ma per riſpetto poi della potenza

dia-

diabolica, à cui sopra la terra non si troua simigliante, meglio si verificherà la proposta difficultà, scorgendo vn soldato di lieue armatura hauer ardire di duellare contra vn'altro maggiore, & più valoroso di lui, e vincerlo, il quale nel Pastorello Dauid, che atterrò il gran Gigante Golia perauentura è figurato; non altrimenti il Christiano, & Religioso quanto alle forze humane languidissimo, volendo tentar la battaglia contra l'istesso Satanasso così potente, da se solo non può mai sperare vittoria, essendo per natura, & saper molto inferiore. Et in vero quando l'inimico si vede personalmente si può con maggior facilità schermire, antiueder, & rimediar à i colpi per non lasciarsi cogliere; ma lo spirito come inuisibile, & incorporeo senza dubbio, è assai più auantaggioso, sapendo, che il Soldato di Christo per l'impedimento, & fragilità del senso non iscorge in questa terrena militia le sue insidie, & aguati; fuorche col lume della diuina gratia. In oltre per ragione della sua disubidienza laborioso si scorge tal'essercitio, poiche fin' nel principio della sua creatione à vn tratto volle opporsi à quella sublime Maestà, sprezzando i commandamenti, & oblighi dell'humiltà verso tanto Creatore; per il che fù giustamente escluso dalla gloria: E tuttauia continuando nell'abomineuole superbia, &

ma-

malignità, via più si dimostra inobediente, & pertinace: di modo che con la propria tirannia fatto possessore d'vn corpo, mal volentieri, anzi sempre contra sua voglia cede, & si fà soggetto alla potestà della Chiesa; Onde si può ragioneuolmente giudicare, che meglio la natura si pieghi alla parola di Dio, vedendosi già à vn cenno l'onde, & i venti prontissimi à tranquillarsi, la febbre, e tanti altri mali corporali ageuolmente partirsi; ma li Demonij più duri, & ostinati con la loro malitia à quella resistono. Di questa natural diabolica potenza quasi temendo i Santi Apostoli si doleuano, che per molte fatiche vsate non poteuano scacciar il Prencipe delle tenebre da quel misero corpo. Ma percioch'egli non suole occupar i membri humani, se Iddio non lo permette; si dee creder, che rare volte ciò possa seguire senza qualche peccato, onde tal'hora patisca il giusto per il colpeuole, non già nell'anima; ma nella carne in guisa di martirio, acciò ne venga l'emendatione. Perciò la difficultà dell'opera s'arguisce anco per la grauità dell'impresa nel conuertire vn peccatore habituato, che si raffigura al quatriduano Lazaro, per far conoscer, che niuna cosa è più malageuole del far risorger vn morto rappresentato nell'empio: Et douendo il buon Essorcista, attender primieramente alla salute dell'

ani-

anime, è obligato insieme à procurar con ogni suo potere di sradicare i peccati da coloro, che ne hanno interesse di sangue nel caso proposto; non già perche si possano penetrare in alcuna minima parte i secreti di Dio; ma senza dubbio può giouar molto à indebolir con tal via le forze diaboliche, non rimouendosi per ordinario l'effetto, se non è rimossa la causa; percioche si può creder, che il Nostro Signore quando per alcun graue mancamento del padre, ò madre, ouer altri congiunti della persona patiente lascia tal'hora in potestà Satanasso di offenderla nel corpo, e tormentarla con la sua presenza, & che perauentura habbi alcune volte deliberato per essempio di giustitia, & per dar occasione di conuertirsi da peccati, scoprendo anco in ciò la sua infinita misericordia, ò per altri ragioneuoli rispetti di permetter tal'infermità; per quante orationi si faccino, per quanti digiuni, & elemosine, che si dispensino, per quanti essorcismi, che s'adoprino, & usino: le quali tutte cose sono per se stesse giouenuoli, inutile all'hora fia la cura, & vana la speranza perauentura di poter guarire i corpi, se prima non si risanino le piaghe dell'anime col fuoco, & con il ferro della penitenza, applicandoui gli Antidoti de' Santissimi Sacramenti, secondo però il beneplacito della diuina volontà imperscrutabile à i nostri intendi-

menti

menti, per certo sarebbe quasi di mistieri, che il cariteuole Sacerdote volendo operar fruttuosamente, pigliasse sopra di se la disciplina per li peccati, che peraventura cagionassero quel male, come fecero i Santi per acquistar l'anime date in preda à Lucifero, i quali benche fossero innocentissimi: nondimeno per lo gran zelo, che regnaua in loro s'hauerebbono sottoposto ad ogni martirio con fine di conuertire vn'infedele, ouer altro peccatore lontano dall'eterna salute. In oltre in comparatione di tutti li carichi Ecclesiastici, se bene per se medesimi importanti, & graui si può giudicare la grauezza della presente opera; percioche vn Padre Theologo troua pur alcuna quiete ne' suoi studij, anzi con sommo diletto s'adopra nelle materie, che alla beatitudine s'appartengono, oue consiste l'vltimo fine, & perfettione humana, quantunque la mente tall'hora si vegga turbata, & oppressa dalle fisse speculationi, scorgendosi innanzi gli obedienti scolari con marauiglioso silentio, & attentione. Il Curato anco nell'essercitio delle Confessioni molto aggrauato non si parte del suo luogo, & benche alcuna fiata s'infastidisca dalle impertinenze de' penitenti, e specialmente donne; con tutto ciò suole raffrenarle, & regolarle con la debita prudenza. Il Predicatore poi, fatto l'apparecchio de' suoi studij

spie-

ſpiega con ſoauità i ſacri concetti ne gli eminenti pulpiti, ſeminando ne' cuori de Chriſtiani ſenza contradittione la parola di Dio cõ molta ſperanza di frutto; Ma il pouero Eſſorciſta, che vogli adempire l'obligo ſuo, è aſtretto viuer à par d'ogni altro con rigoroſi eſſempi di carità per poter comparire nel coſpetto di Dio, & alla preſenza de gl'inuiſibili nemici accuſatori delle noſtre iniquità, che riſiedono nelle creature indemoniate con vrli, & gridi in maniera acuti, & inſopportabili, che ſtordiſcono l'orecchie, ſtandoſene in queſta confuſione l'hore continue, oue per la maggior parte ſcoprendoſi donne da tal male oppreſſe, per l'imperfettione del ſeſſo, & malignità de' ſpiriti à quello accompagnata, quanta patienza vi ſi richiegga nel tolerar alcune d'eſſe ſuperſtitioſe, & leggiere, che inhabili ſi rendono à laſciarſi gouernare; lo laſcio conſiderare à chi hà intelletto, quantunque da Chriſto, & da gli Apoſtoli foſſero per eſſempio noſtro del continuo tolerate, all'hora che più ſincere nella Fede, & diuotione ſi ſcopriuano: Et veramente alle volte mi trouai coſi ſtanco da queſti rumori per neceſſità ſoſtenuti, che io mi auguraua quaſi più toſto l'Eremo, & in particolare nei principij, mentre non già à mia richieſta; ma per diuina diſpoſitione, fù per tal' effetto da vno Reuerendo Sig. Piouano della Città

no-

nostra, persona di singolar integrità, & d'ottima intelligenza offerta la propria Chiesa à porte chiuse per beneficio di pouere creature infermc, nel qual luogo per spatio di tempo non poco affaticandomi, non mi satio ancora di ringratiare il Signor Iddio, che m'habbi concesso tanta fortezza, & sanità, che sempre mi fù conseruata per attender à simil mortificatione, si come di nuouo lo prego vogli in parte contrapporre le fatiche al demerito de' miei peccati, sgombrando in me la ingratitudine de i ricenuti doni.

Delle cause, per le quali entrano, & s'ascondono i Demonij ne i corpi. Cap. 11.

EGl'è necessario sapere, perche tanto l'inimico nostro ami la residenza corporale nell'humane creature, & desidera insieme starsene occulto sperando nell'vna, e l'altra di tali proposte apportar alcuna sodisfattione. Primieramente dunque essendo la sua volontà ordinata al male, & struggimento delle ragioneuoli creature, non solo del continuo procura depredar l'anime con gl'impetuosi assalti delle tentationi, e stimoli al peccare; ma etiandio brama offender, & oltraggiare i corpi in varie guise, & perciò gode di entrarui non già con opinione di trouar quie-

te,

te, come alcuni volgari affermano; poiche giamai non può esser libero dell'eterno crucio à lui destinato per l'inesorabile superbia; se ben riceue certo insatiabile gusto dalla propria malitia, & dalla pena, che vi porge. Ma in vero, che fra tutte le cause del suo ingresso, mentre gli sia permesso da Dio si potrebbe dire, che si come l'anima separata, e posta nella Beatitudine è sommamente desideroſa di riunirsi al suo corpo, per essercitarsi meglio ne gli atti di virtù glorioſi, il qual appetito secondo i Theologi à lei è naturale; così all'incontro lo spirito diabolico inclinato ad ogni vitio, e scelerità non potendo hauer residenza particolare, si serue de gli altrui corpi forse per scuoprire più ageuolmente entro i membri loro la sua maluagia intentione in diuerse cose; percioche essendo egli goloso per essempio mostrarà di mangiare in vna creatura oltra il douer senza'l consenso di lei, & per lo sfrenato affetto della vergognosa libidine scoprirà tal' hora nefandissimi gesti, nella maniera ch'io altre volte hò compreso in fanciulline purissime alla presenza delle loro madri costumi vitiosissimi, peggio, che di meretrici? Et parimente vn putto d'anni otto in circa bestemmiare con insoliti, e dishonesti attributi à Christo, & alla sua Beatissima Madre; il che con molta difficultà potei impedire, raffrenando l'at-

l'ardire d'esso inimico infernale. Il qual si diletta anco oltra il seminar odij, & discordie nelle case, di prender l'armi con le mani de gli obsessi, spauentando in modo tale tutti i parenti, e famigliari, si come occorse in questi vltimi tempi, Che vn fanciullo d'anni dodeci oppresso da tale infermità prese la spada ignuda contra'l medesimo padre, il quale impaurito, se non s'hauesse col fauor diuino difeso poteua incorrer in qualche pericolo della vita: anzi vn'altra fiata con l'istessa arma si chiuse in vna stanza, che à niuno bastò l'animo di farsi aprire, fino che dopò lunga dimora venne senz'offesa altrui fuori del luogo. Il desiderio suo anco d'entrar ne i corpi humani oltra il gusto di tormentarli alcune volte potria esser per commodità di buffoneggiare, fingendo mille pazzie, il che tanto meglio gli succede, quanto più egli prouoca le creature al souerchio cibo, ò vino; si come già scorsi due figliuoline indemoniate in luochi priuati scherzar fra d'esse ridendo, & burlando in atto di Comedia; & in particolare contrafar molti lenguaggi con tanta gratia, & leggiadria, che gl'istessi Histrioni cederebbono: E' ben vero, che il prudente, & saggio Essorcista deue con ogni diligenza impedire cotali attioni, & maggiormente ne i sacri alberghi; ma tall'hora non si può cosi bene raffrenarli affatto, che non segua alcun disconcio,

cio, et inconueniente diabolico per disturbar l'officio della carità; Le quali tutte cose sogliono spesso i Demonij rappresentare oltra le sudette ragioni anco per indurre le genti leggiere à trattenersi vanamente con dannosa perdita di tempo, & per inuiarle à ragionar con loro, togliendo con il giuoco, & riso la deuotione, & compassion euole affetto, che si douerebbe verso questi infermi, inuitando à peccare con la dimostratione esteriore della crapula, della carnalità, delle bestemmie, delle dissensioni, & delle vane curiosità, poiche le cose apparenti eccitano la volontà à diuerse concupiscenze, & abominationi. Si può anco dir con verità, ch'eglino del possesso corporale sommamente godino per far preuaricare, se potessero in ciascuna d'esse maniere le persone vessate, trahendone qualche consenso, le quali essendo sotto'l loro infelice imperio quanto al corpo tiranneggiato, non è dubbio, che si veggono nell'anime maggiormente tentate, & tribulate, se bene sopra di quelle non hanno reale potestà propria di Dio, come nella Theorica s'è dimostrato; aggiungendo che al più delle volte vsano simili artificij, & inuentioni per far creder, che le creature siano semplicemente pazze, cattiue, ò vitiose, & prouocar i suoi di casa à far loro mille ingiurie con percosse, & mali trattamenti. In oltre chiamandosi spi-

riti immondi, & amatori delle sordidezze, non è marauiglia, che tanto appetiscano la feciosa stanza del corpo humano inuiluppandosi ne i corrotti humori di quello, e specialmente delle donne, come si dirà più à basso, & la proua si vede alcune volte nell'vscire, che porta seco i sputi, & le flemme per la bocca in sì fatta copia, che non si n'euacuarebbe tanta in più giorni, quant'egli in vna sola hora ne fà vomitare.

Se poi vogliamo penetrare la cagione d'occultarsi ne' corpi, à prima faccia questa parola d'asconderſi pare à vn certo modo impropria all'intendimento nostro, concioſiache le cose inuisibili per se stesse sono sempre celate à gli occhi, onde ciò si può veramente risoluer, che il Demonio non è detto occultarsi, acciò non sia veduto: ma solo per non manifestar la sua virtù naturale, il qual essendo in ogni membro deffinito, & contenuto, ad altro non si deue attribuire, che alla sua astutia imitando gli assassini, i quali per commetter più facilmente il male non si dano à conoscere; cosi l'Infernal Serpe con l'offender secretamente le persone dissimula l'infermità, & prende giuoco, & diletto in far spender senza frutto i denari ne i Medici, & antidoti diuersi, accioche anco per la lunghezza à poco à poco ne venga il tedio, & l'impatienza, quasi diffidandosi della Diuina Maestà.

S'ascon-

S'asconde etiandio, perche douendo temer ragioneuolmente la suprema autorità de i ministri di Santa Chiesa, non uorrebbe comparire alla battaglia, scorgendo il manifesto pericolo di perdere, & d'esser scacciato con li rimedij ordinarij, & fà à punto come vn reo di scelerata uita, che sbandito per suoi misfatti dalla Patria si ricouera in paesi remoti, e stranieri per non ricapitar nelle forze della Giustitia. Quindi auuiene, che alcuna fiata gli Esforcisti non possono scoprire i seguaci di Lucifero sì per la durezza, & malitia loro, come perche cosi permette Iddio, se ben poi sono astretti manifestarsi per qualche misterioso segno, ouero per fuggire dal corpo dominato; Per il che mi raccordo io, che già certi anni vna giouine fù da me esforcizata, & parendo libera dopò alquanto spatio vna portione de' spiriti, che le rimasero si riuelò con marauiglia de' suoi parenti, credendo, ch'ella fosse compitamente guarita, & asceso quel maledetto Capo alla lingua fece ballare il corpo con gran festa dicendo, che all'hora haueua acquistata vn'anima, & cosi dopò fù verificato, che poco innanzi improuisamente era morto in vna casa vicina vn giouine cenando, il quale per publica fama era di licentiosa, & dishonesta vita: Se fosse poi vero, che si dannasse, ciò non si può affermare assolutamente, quantunque nó

s'haueſſe confeſſato; ma è ben coſa credibile, e pericoloſa.

Conſiderano anco i Demonij, che quanto più ſi ritirano ſtando ſecreti ne' corpi tante volte con ſegni marauiglioſi dimoſtrandoſi, tanto più gl'increduli fomentano la loro oſtinata opinione di non conoſcere l'altra vita: eſſendo queſto eſſercitio la pietra del tocco di ciò, che ſi deue fermamente credere, nè coſa può eſſer à loro più deſiderabile, che il veder i Chriſtiani intepiditi, ſapendo, che ſradicato il fondamento della vera Catolica Fede tutte l'altre virtù cadono à terra, onde i maligni s'aſcondono, acciò gli huomini, i quali ſpeſſo ſono per mezo loro edificati, meno péſino alle coſe dell'anima, togliendo la memoria del Paradiſo, & dell'Inferno.

Quanto intorno à ciò vaglia la fermezza di eſſa Fede hò veduto per iſperienza ne gli officij publici, che in qualche corpo il nemico già ſcoperto, e tormentato cercaua d'occultarſi à tempo, che v'erano preſenti certi peccatori conoſciuti per tali, ma partiti loro venne ſecondo il ſuo ſolito alla ſommità della lingua: onde ne ſegue, che lo facci tall'hora per cagione de' buoni temendoli, ouero de' triſti, che impediſcono l'uſcire: ma perciò non oſtante la ſagacità di lui alla preſenza di perſone, e rimedij ſacri non può egli il più delle volte fermarſi;

marsi; ma quasi arrabbiato s'apparecchia all'vscita, come principalmente nella Santissima Camera di Loreto, & appresso l'Arca del Glorioso Sant'Antonio di Padoua suole auenire. Finalmente non potendo l'istesso Satanasso operare oltra quanto permette l'vnico Monarca, s'ingegna pure di nasconderſi, cruciando i miseri corpi, che quando sia maturo il tempo secõdo'l giusto volere, & dispositione di quell'alta Maestà, li cui giudicij si rendono imperscrutabili, suole egli mal grado suo dimostrarsi, cessando da i tormenti; se ben molte malattie si veggono stimate ordinarie, e naturali, che poi sono scoperte come somministrate per arte diabolica. Ma quando non si conosca la qualità del male, certo che niuna, ò poca, speranza si potrà hauere della liberatione.

Per qual parte si possa giudicare, ch'entrino li Demonij, & in che modo. Cap. III.

IL dar notitia, & informatione delle attioni particolari di cose incorporee, & inuisibili, non è concesso ad intelletto creato. Et se pur de gli Angeli rubelli si possa hauer alcuna contezza oltra la diuina gratia, & illuminatione: ciò con l'aiuto de' libri, & molto più della pratica istessa s'acquista, rappresentandosi al senso nostro questa mole cor-

potea, in cui lo ſpirito maluagio ſenz'occupar luoco, è contenuto. Onde ſe l'anima ragioneuole creata da Dio, & infuſa toſto che i membri ſono organizati nel ventre materno regge'l corpo, come pura forma, trouandoſi tutta in ciaſcuna parte di quello; il Demonio diuerſamente entrando non può riſieder in eſſa; ma ſtà come contenuto nella coſa continente, ſeruendoſi del moto locale, ſi come nella Theorica s'è dimoſtrato, oue ſi può creder, che volendo occupare la creatura v'entri per qualche parte; ma però con maniera incomprenſibile, ſi come tall'hora il Capitano aſſalendo vna Fortezza s'ingegna far l'ingreſſo per alcuna porta, ò balloardo. Ma innanzi, che ſi venga à i particolari, non ſarà inconueniente toccare alquanto vn profondo dubbio, il qual potrebbe naſcer nelle menti de i curioſi, cioè ſe il Demonio habita nelle interne parti del corpo, ò pur nelle ſuperficiali, & eſterne, tenendo, chi l'vna, & chi l'altra opinione. Nè credo, che fin'hora ſij da gli Auttori ben decrſa, e terminata la queſtione: Sopra il che modeſtamente dirò lui per la natural virtù poter penetrare, come agiliſſimo il centro, & la circonferenza di tutt'i corpi, à quali è ſuperiore mouendoli, & alterandoli à voglia ſua, permettendogli il Signore. Ma il diſcerner, & certificarſi in qual membro ſia non è facile all'occhio, nè meno

all'

all'intelletto offuscato da i sensi, se forse per conietture nō se n'habbi ragguaglio dalla persona molestata, quando maggiormente si senta conturbare più in vn luogo, che in vn'altro: la qual opinione non è di mio capriccio; ma per quanto si troua ne i scritti, e documenti de gli antichi, & moderni professori di questa scienza, li Demonij possono in ogni membro humano esser contenuti dentro, e fuori: Il che si comprende da gli Essorcismi approuati, ne' quali espressamente vien commesso loro partirsi da i capelli, occhi, orecchie, narici, bocca, collo, onghie, vene, nerui, muscoli, ossa, arterie, da i quattro humori, sangue, colera, flemma, & melanconia, dal ceruello, dal polmone, dalla milza, dal fegato, dal cuore, dal ventricolo, dal stomaco, dalle gambe, da i ginocchi, da i piedi, & da qualunque altro membro. Dunque è cosa chiara, che scacciandoli la Chiesa da essi luochi, è forza, che vi stiano, & si contengano diffinitiuamente. Però è anco verisimile, che per ogni parte del corpo possano entrarui, & si può creder, che non penetrino dentro senza passar prima per le superficiali congiunture, che così ricerca il moto locale. Ma qual strada particolarmente osseruino per l'ordinario, non è manifesto al nostro intendimento: è ben vero, che per la via del piede sogliono alcune volte occupare il corpo nel zap-

pare sopra materie collocate per tal fine, come sarebbe à dire in soglie di porte, sotto di cui in varij modi si pongono segni, & instromenti del maleficio. Per la bocca col mezo di cibi, ouero beuande, bene spesso entrano, & per l'istessa frequentemente escono, partèdosi etiandio per l'alueo posteriore, e tall'hora per l'orecchie, rimanendo per vn pezzo stordite le creature vessate. Vengono anco per via di spasimo occupando il cuore più debole, & frale, che meno può resistere: Si come auenne ne i presenti tempi in casa di persone virtuose, & da bene, che sentendosi di notte rumori insoliti, vn fanciullo fù colto da improuisa paura, e tramortito con accidenti straordinarij si scoperse spiritato, & il simile poco dopò occorse à vna pouera, & innocente sua sorella d'anni quatordeci, nè fia marauiglia, perciochè trouandosi in quest'aria infinito numero di maligni, & inuidi spiriti, oltra l'insidie, che tendono all'anime de gli adulti tentano soggiogare le più deboli nature, & penetrarui con sottilità, & ageuolezza propria di loro, nella maniera che in vna spatiosa campagna pascolando diuersi caualli, ò altre bestie simili, fra molta copia di mosche si veggono assaliti quegli, che sono più magri, & impiagati per succhiarli il sangue.

Del modo poi di quest'ardito ingresso dirò quan-

quanto nella Theorica si contiene, che loro Demoni s'introducono per se stessi, ò col mezo di malefici, segni, & figure. Il primo veramente può riuscire secondo la varietà delle complessioni per timidità ricenuta in tempo di notte, con illusioni, fantasmi, e terrori ne i sogni, il che auiene con maggior facilità à picciolini, come s'è veduto, & alle donne melanconiche, & paurose, ò pur vigilando etiandio col mezo di gran trauagli, e turbationi di mente, colere acute, capricij, concupiscenze troppo radicate, & altre cose simiglianti, alterando non poco i sensi, & fomentando i cattiui humori, & ciò tutto secondo la diuina permissione, & dispositione mentale, e corporale delle creature ragioneuoli. Il secondo modo per fatture, & malie si rende più difficile, anzi incurabile, & di maggior tormento, durando più à lungo, conciosiache sogliono rinouarsi da sceleratì huomini, & donne, nè lascierò di considerare, che mentre vna creatura sij con verità affatturata meglio può lo spirito residente in lei sottoporla à i sudetti terrori, & alterationi, tirandone de gl'altri, che possono indurre diuersi mali.

Ma perche appresso il volgo hoggidì và regnando certa vana opinione, che alle volte vedendosi alcune infermità diaboliche, affermano, che tali spauenti, & ombre non siano spiri-

ti, ouero Demoni: ma però non sanno discerner la qualità loro; perciò è da saper, che variamente di tal materia fù da gli huomini trattato, cioè dal volgo, da Filosofi, & da Poeti, & in altra guisa discorsero gli Antichi Hebrei; percioche Pitagora con suoi seguaci disse, che queste ombre sono anime, le quali partendosi da loro corpi entrano ne gli altri; il che è tenuta manifesta heresia. I Poeti poi fauoleggiando affermarono, che le medesime ombre appariuano in diuersi luoghi à varie persone, & erano l'anime d'alcuni morti, che andauano quà, & là vagando per ispauentar gli huomini. Ma perche loro fingono ordinariamente cose difficili, & quasi impossibili, perciò si togliono licenza, & facoltà di parlarne, altrimenti nō si li permetterebbe, & nel parlar serio la loro opinione sarebbe reprobata, e nefanda. Gli Scrittori Hebrei hanno detto esserui tre anime nell'huomo, che in più modi le definiscono, da me per brevità tralasciati. Hora tornando all' ombre, non è dubbio esser vna similitudine lontana dalla cosa; ma l'imagine è vna propinqua, & espressa simiglianza d'essa. Ombre anco sono nominati i Demoni, e tutti gl'huomini iniqui, & scelerati, i quali seruendo all' imitatione del Diauolo quasi pigliano la spetie dell'imagine del corpo di quello: Ombra della morte si chiama la durezza della legge

con

con altre diffinitioni. Et per conchiuder si deue tener risolutamente, che tali ombre, e spauenti introdotti dal volgo, le quali con tanta crudeltà molestano i corpi humani, altro non siano che Demoni, e spiriti maligni. Finalmente s'impatroniscono col mezo della disperatione, mentre l'huomo, ò la donna prouocati da qualche horribile tentatione chiamano il Demonio per la poca fede, & patienza, che in loro si scorge. In tal maniera entrò nel perfido Caino, & nello scelerato Giuda, non dirò già attualmente nel corpo, ma ben col peccato nell'anima, onde l'vno sbandito se ne vagò per le selue, & l'altro misero, s'appiccò. Questa disperatione, che ridonda anco nel corpo dato in preda del nemico infernale, è assai più difficile, anzi quasi impossibile da scioglierſi per la giustissima pena etiandio nel mondo conueniente à cosi enorme peccato, non derogando però all'infinita Misericordia, che stà sempre pronta ad aiutar anco l'anime sommerse in qual si voglia grau'errore, mentre si dispongano ad accettar la diuina gratia.

Che

Che gli oppressi dal Demonio sono per la maggior parte donne, & fanciulli. Cap. IIII.

LA famigliarità, che tenne nel principio del Mondo il diabolico Serpe con la prima donna Eua mediante le sue fallacie, & lusinghe prouocandola à gustar il vietato pomo (la qual così facilmente si lasciò indurre, non pur à contrauenir al commandamento di Dio; ma anco à far preuaricar il marito) chiaramente dimostra, quanto per hereditaria inclinatione il sesso feminile volentieri s'accompagni con esso antico Serpente, prestando orecchie alle sue lusinghe, & adulationi, poiche la gran parte d'esse nelle malitie, carnalità, stregharie, e superstitioni, & in altri molti errori gl'vbbidiscono; & in conseguenza si dannano. Ma questa però non sia la vera cagione di possedere i corpi, anzi solamente l'anime, che bene spesso rapite dall'istesso Demonio diuengono sue famigliari, & intrinseche. Tutto il contrario veramente segue nelle indemoniate, le quali per la maggior parte sono buone, & diuote, onde per la loro bontà, e diuotione il nimico odiandole procura d'offenderle con graui danni, & non potendo nell'anime, almeno le tormenta nelle proprie carni. Et essendo molte di esse pure Vergini, la

cui

cui amicitia per antico costume sempre ricusa, & fugge, vi entra in guisa d'assassino, signoreggiando gli organi corporei. Questa dunque è la prima ragione di accompagnarsi con tal sesso, nel quale come per natura leggiero, & instabile meglio può il Demonio essercitar le sue leggierezze, e scioccarie, che non fà ne gli huomini assai più tenaci, & di perfetto giudicio, potendo con minor difficultà resistere à simile incontro, si come veggiamo per ordinario le materie graui, quali sono Torri, Tempij, & Palagi all'empito de' venti rimaner forti, & immobili; ma all'incontro le foglie, pennelli, & altre cose lieui più ageuolmente cedere. In oltre la timida complessione cagionata dalla freddezza, & humidità, che regna in loro rende facile l'origine d'essa infermità insieme con la soprabondanza di sordidi, & pessimi humori, che stanno ne i corpi feminili, oue tanto l'immondo spirito si diletta albergare. Di più trouandosi egli vitioso, che fomenta in particolare ogni libidine; non è marauiglia, che in alcuna uaga giouine possa godere per indurla (se potesse mai) al peccato carnale; essendo però chiamato Incubo, e per il contrario Succubo pigliando forma di donna, quando s'affatica ingannar l'huomo con l'immonditia. I fanciulli dell'uno, & l'altro sesso per la debolezza della complessione, e natural

tural timore sono sottoposti alle medesime disgratie, permettendolo Iddio: oltra che gli odij delle maligne Streghe se ne passano tanto innanzi contra le pure, & innocenti creature, che per inuidia bene spesso le fascinano, & incantano con diuersi segni, e maleficij, come s'è detto di sopra. Che se li bambini sapessero parlare, le cui strauaganti, & occulte indispositioni tall'hora da gl'istessi Medici non possono esser conosciute, si scoprirebbono diuersi inganni, & insidie di Satanasso col mezo anco di queste sue confederate, il cui veneno so seme non essendo cosi facile ad oprare nelle pietre, che tali si possono chiamare gli huomini da se stessi vigorosi (quantunque tall'hora alcuno si scopra indemoniato in età adulta, come mi si è capitato nelle mani) ritroua miglior ricapito nei morbidi terreni di creaturine timide, e per natura fragili, e caduche. Et se per auentura ne segue morte per lo patto stabilito co'l Demonio, bisogna creder al sicuro, che s'acquistino il martirio con la glorioſa palma nel Cielo. Ma poi nõ è dubbio alcuno, che quãdo piaccia al Sig. far la gratia di questi mali incurabili, che i fanciulli, come più semplici, & innocenti con minor difficultà s'aiutano, che gli adulti, e specialmente oue nõ siano fatture, & legamẽti, come dall'atto pratico ogni perito Essorcista può benissimo venir in cognitione.

Del-

Della molestia, che riceuono gli obsessi da gli Spiriti maligni. Cap. V.

PReuidde già il grand'Iddio la caduta dell'Angelo, e dell'huomo, quello condennando senz'alcuna remissione all'eterno fuoco, & à questo inobedié te con tutta la sua discendenza, per il merito della Passione, & morte del proprio suo diletto figliuolo, perdonando; eccettuati coloro, che come infedeli, ò peccatori ostinati sono fatti meritenoli dell'Inferno. Et perche quello di luminoso, & bello, che prima era, diuentò difforme, & oscuro, e sempre con la volontà intenta al male; ancorche si sforzi di resister, & vogli contender con esso Creatore: nondimeno alla fine è costretto contra sua voglia à seruirlo inuigilando anco all'honore, & gloria di lui. Quindi nasce, che si chiama ministro della diuina Giustitia, percioche non solo attende à flagellar gl'infelici dannati, rappresentando loro con horribili aspetti le proprie colpe; ma anco quà giù punisce con maniere diuerse le creature ragioneuoli, come nemico, e carnefice della natura humana. Che se il Prencipe terreno per l'ottima cura, e gouerno delle sue Città tiene à lato molti personaggi, e consiglieri di nobilissimo sangue, e più fedeli,

& all'

& all'incontro lascia i plebei, che sono sbirri, & officiali lontani dalla sua presenza, & vicini alle pregioni per guardia, e custodia de i rubelli, e delinquenti; nel medesimo modo il Signor del Cielo accompagnato da innumerabile schiera d'Angeli, e beati deputò già i Diauoli caduti da loro Chori nel centro della terra per castigo dell'anime iui rinchiusi secondo la grauezza de' misfatti, & insieme in questo aere caliginoso per tentare, e tormentare gli huomini, che viuono porgendo occasione di combatter in così pericolosa militia. La onde si può dire, che se le pene di quà giù si mostrano incomparabili à quelle dell'altra vita, & il fuoco Elementare è d'assai minor efficacia dell'Infernale; senza dubbio bisogna conchiuder, che niuna cosa trouar si può meglio rappresentante quei supplicij, quanto l'effetto dei dolori cagionati dal Demonio nei corpi humani, sì per la loro intensità, come per la potenza di lui, il qual del continuo s'adopra nell'offender le pouere creature. Et se l'altre infermità per la mala temperie de gli humori, da cui nasce la perdita del gusto durando troppo à lungo pare, che rassembrino in certo modo le miserie dell'Inferno; quanto maggiormente tali indispositioni lunghissime, & incurabili saranno fiere, & atroci? Dico dunque, che il Signor Dio con somma sapienza hà ordina-

dinato, e permesso, che gl'inuisibili suoi nemici tormentino i corpi oltra l'altre ragioni; acciochè peraventura gl'increduli, e poco fedeli considerino quanto più l'anime de' rei siano cruciate nella perpetua dannatione, & anco i buoni Christiani nel veder sì tremendi spettacoli si guardino con ogni potere da i peccati.

Ma discorrendo in particolare della varia afflittione de gl'indemoniati, non mi douerà esser negato, che lo spirito superiore alla natura non possa muouerla, & alterarla; essendole da Dio fatta soggetta, & in conseguenza agitar, e commouer gli humori, e complessioni humane. Però indubitatamente egli tiene potestà sopra l'imaginatiua, inducendo noui fantasmi, & illusioni ne gli occhi, e nelle orecchie, può toglier il gusto, dominare i sensi, infiammar la concupiscenza, prouocando la volontà al mal oprare: In oltre introduce la febbre, quantunque senza disordine, e causa accidentale, & altre molte infermità per la virtù, che in lui regna di poter à vn tratto muouer il sangue, e gli humori radicati nelle parti interne. Parimente suole acciecare, priuando della vista nõ già senza materia, ma col mezo di flemme, ò altri escrementi ne i corpi portandoli da vn luoco all'altro. Et chi dubita, che non possa render muto, e sordo l'huomo? se Christo stesso commettẽdo à quel Demonio, che vsciſ-

se, subito sgombrato la persona guarita parlò, & vdì benissimo rimosso ogni impedimento alla presenza di molti; nè però esso spirito era muto, ò sordo; ma fù così chiamato dall'effetto, perche rendeua tale il soggetto molestato: Può cõ la propria virtù storpiare alcun membro per l'attrattione di nerui, ò muscoli seruendosi della parte più humida, oue risiede per tal fine, operando, che vi concorrino altri humori per indebolire il senso, & accrescer il male. Et à questo proposito viddi improuisamente vna fanciulla esser fatta zoppa dal Demonio, la qual per vn giorno non poteua fermare il piede; ma con certe vntioni d'oglio benedetto il dì seguente caminò nello stato di prima: Fà comparir nella medesima maniera piaghe sopra la pelle di varij colori, secondo le qualità delle complessioni. E tralasciando l'essempio dell'antico Giob, ne i presenti tempi hò io veduta vn'altra giouane d'anni diciotto star in letto impiagata da capo à piedi, nè per vn pezzo poteua il suo male esser scoperto da Medici; ma essendo richiesto à visitarla per carità; in breue m'accorsi, ch' era stata fatturata, poiche col mezo de' precetti si dimostrò il Demonio con segni di mio gusto: il qual furiosamente parlando confessò l'origine d'essa malattia, se ben molto più da gli effetti, che da suoi ragionamenti mi verificai, & indi à pochi giorni,

ni, mentre nel principio gli occhi d'essa giouine erano sani, e chiarissimi; il maligno vi lauorò in maniera, che in poco tempo le fece perdere la vista, & insieme l'vdito con grosse flemme iui ricapitate: Spettacolo veramente degno di compassione, la quale tuttauia continua in tale infermità, non potendo fin'hora risoluersi, se non con l'aspettata morte. Hebbi parimente à gli anni passati nelle mani vna gentildonna d'honesta conditione, & d'età graue con il ventre molto gonfio, che accennaua hidropisia; & si trouò spiritata per via di fatture, nel qual caso feci veder al Medico l'origine vera del male con proue, e dimostrationi infallibili: Et così per gratia di Dio se ne passò la vita assai bene allegerita da quell'insolito tumore, & vltimamente è morta d'altra infermità. In oltre da sì crudel indispositione rimangono tall'hora contaminati, & oppressi li sensi interiori, di modo che suanisce il gusto, e l'appetito, & all'incontro auidamente si mangia, hora si dorme alla lunga, & hora si stà più dell'vsato vigilando, la cui estremità nō è propria della natura amatrice del mezo, ma del vitioso Demonio, che con gli eccessi fà sempre traboccar nelle dannose superfluità. S'accresce di più la melanconia, s'accende la colera, deprauandosi la fantasia con varie, e noiose rappresentationi, talmente che ne gli oppressi nascono

scono spesse volte desiderij d'habitare in luoghi solitarij, immondi, & oscuri, come si legge di quegli demoniaci liberati dal Saluatore, i quali dimorauano appresso i monumenti. In somma intorno à questi dolori, e cruciati alcune creature mi affermarono, che accetterebbono più tosto ogni martirio, che sì insopportabile incontro.

Hor alle occulte passioni della persona offesa vi s'aggiunge i nocumenti esteriori, e disturbi nelle case, concioſiache dieci semplici ammalati tanta noia insieme non apportano, quant'vn solo, che sia da questa diabolica molestia oppresso per le spese, per le vigilie, & per le difficultà di poterlo gouernare, oue s'ingegna il Demonio di finger la creatura pazza, suscitando mille bisbigli, & confusioni, acciocheanco tutta la contrada se ne risenti nell' honore, con far giudicij temeratij; mentre il Medico per vna parte la giudica semplice pazzia, e per l'altra il Sacerdote non ben certificato se ne stà dubbioso, restando fra tanto il negotio irresoluto, & senz'alcun rimedio, & non s'accorgono gl'ignorantiche secondo l'Angelico Dottore molte volte egli si cuopre con la stoltitia per ingannar meglio con la sua solita astutia, poiche si vede, che quando è slegato entro li corpi, nell'ascender alla bocca cagiona frenesia nel vessato, & mentre si ritira nelle

parti

parti inferiori s'acqueta la persona inferma; il che rende segno chiaro della verità. Ma quand'egli stà del continuo legato nel ceruello, certo che per l'isperienza hauuta, è sommamente difficile distinguer la semplice pazzia dalla diabolica, & in conseguenza conoscer la causa del male, non potendosi comprender lo spirito residente nella testa senza dar luoco à parlar cose di stupore come farebbe slegatone, ma per l'offesa, & deprauatione dell'intelletto occupato da fantasmi pare senza dubbio, che parli l'istessa creatura, come se fosse maniaca.

Quanto poi à gl'inestimabili tormenti, quali patiscono le creature ragioneuoli; & forse per la maggior parte senza peccato d'importanza per certe fatture occulte, incantesimi, e maleficij fatti con intentione di farle morire à tempo, con li segni esteriori, si potria dir molto, vedendosi alcune consumare à poco à poco, perder l'appetito, & il sonno, non giouando loro alcuna medicina, oue per accidente tall' hora sentono punture crudelissime, & tanto meno poi quando si trouano, & s'abbruggiano gl'instromenti maleficiali; in maniera che si gli rodono le viscere, e sconcertano gl'interiori senza saper l'origine del male; nel qual dubbio le benedittioni de' cibi, la lettura, per cui si sciogliono le malie, accompagnandoui vntioni parimente benedette nuocer non pos-

sono, anzi apportarli qualche giouamento. Nè voglio tralasciar, ch'essendomi capitata vna fanciulla forestiera d'illustre sangue, & vn'altra giouane alleuata in casa sua, tutte due à vn tempo si scopersero fatturate, & con diligenza, e non picciola fatica comparue il superbissimo Demonio ragionando con estorsioni de' corpi rendendosi difficilissimo all'obedienza; onde io in luochi sacri le scongiurai per diuersi mesi, essendosi scorto per gratia di Dio notabile frutto; ma quelli di casa credendo, che fossero libere per esser quiete nel ceruello, li rimanenti Demonij ascosi le fecero stare in letto con febbre, e come stroppiate, che non si poteuano muouer, ond'io per alquãti giorni visitandole non mi bastò l'animo con le lettu-re di veder ascoso in lingua il nemico; ma nondimeno sempre affirmai, che non erano libere, oltrache le vntioni recauano grandissime doglie, & pungimenti interiori, & le medicine si tratteneuano nel corpo senza farne minima euacuatione, cosa veramente insolita, & fuori dell'ordine naturale. Al fine di nuouo scoperte, & hauendo continuato sotto la mia cura, hora si trouano alleuiate, non con le semplici medicine; ma con la potentissima parola di Dio, che dall'anime, & da i corpi humani sgombra qual si voglia malignità. Vn'altra fattura mi fù proposta in questi vltimi tempi

di

di gran momento d'vna pouera giouane, la qual per inuidia di maligne donne dopò che più volte furono ſcoperte in caſa alla porta da baſſo diuerſe ſtregarie, e ſuperſtitioni con ſcritti odioſi, & nefandi, ella ſi ſentì maggiormente di notte punture grauiſſime nella teſta oltra modo gonfiata, & parimente il ventre, da cui con la forza delle orationi vſcirono realmente cuori d'animali quadrupedi per le parti naturali auuiluppate con penne, & aghi, & ſtatue di cera con varij capelli, & anco crene di cauallo: quali tutte coſe non pur io; ma altre perſone di giudicio, & degne di fede viddero realmente collocate in vn cadino con molto ſtupore: la qual fattura più volte fù rinouata, & la ſudetta creatura à certi punti di Luna quaſi ordinariamente ſi troua veſſata, & gonfia la teſta con dolori acuti, dubitando continuar ſenza poter guarire; ma però al preſente ſe ne paſſa la vita con miglioramento notabile, poi che in certi giorni dedicati alla B. Vergine è ſolita euacuare diuerſe coſe maliate, & eſtraordinarie.

Delli manifesti pericoli, à quali s'espongono gl'Esforcisti per le tentationi diaboliche.
Cap. VI.

SI come il mercante raccolto con molta industria vn grosso capitale, e bramando d'accrescerlo, & trafficarlo in lontani paesi, se peravventura si ponga à rischio dell'indiscreto mare; si può con facilità dubitare, che leuandosi all'improuiso vna fortuna generale non si sommerga egli medesimo con tutta la robba nella naue; così il Religioso hauendo fatto acquisto di lodeuoli, & copiose virtù accompagnate con ottimi costumi, volendo moltiplicarle à Dio, il qual suole con larga mano distribuire cento per vno de i seruitij, che gli vengono fatti, mentre tenta nauigare nell'ampio Oceano di questa sant' Opera, bisogna, che del continuo da contrarij venti di maligne suggestioni resti circondato, & combattuto con graue pericolo di perdersi, e dannarsi, quand'egli non si sforzi di resistere con intrepida fede, e carità. Non è dubbio dunque, che per ogni termine d'humana legge il mercenario, il qual impiega i suoi sudori in qual si voglia cosa, deue esser ricompensato, e premiato; ma all'incontro le operationi spirituali non hanno mai per oggetto alcun

gua-

guadagno temporale, poiche Iddio liberalissimo mostrandosi sempre grato alla seruitù fattagli, la paga col guiderdone dell'eterna Beatitudine. Onde per deuiar l'huomo da questa vera confidenza è pronto il Demonio nel sacro operante à radicare alcun'affetto d'auaritia sotto pretesto di mercede di opera, che ridonda à beneficio del prossimo, procurando d'ingombrare l'intelletto, acciò non s'accorga tal fine esser illecito per liberarsi dal sospetto di simonia, conciosiache non sia per modo alcuno permesso vender la diuina gratia à quelli, che con offerta de' danari, e ricchi doni procurano d'acquistar la perduta sanità; il che niuno con ragione può credere douersi effettuare, non essendo mali naturali, che da ben premiato Medico ageuolmente siano curati: E' ben vero, che si come non conuiene patteggiare, anzi bisogna mostrarsi lontanissimi da ogni auidità, così tall'hora è concesso per le proprie occorrenze non già da i poueri, ma da i commodi, & opulenti senza richiesta riceuer per semplice carità, & elemosina alcun soccorso temporale. L'altro pericolo veramente è di offender Dio col mezo della concupiscenza carnale per le prossime occasioni di conuersar con donne, le quali naturalmente fragili sono, & per conseguenza facili ad accendersi, sì per la vicinanza ad huomo, come per il fomento

del

del Demonio, che le possiede, onde si rendono prontissime à preuaricare, & indurre anco nel medesimo stimolo ogn'vno per continente, e mortificato, che fosse. Delle quali diaboliche sagacità douendo più à basso particolarmente trattare, mi basterà per hora il dire, che non manca per l'ordinario il nemico trouare nuoui artificij, & inuentioni per allettarle, procedendo à poco à poco, per veder se potesse ridurle all'atto; perciochè alcune volte finge per boca della donna, che sij aggrauata nella tal parte, ò nel volto, acciò almeno col tatto possa egli auanzare qualche diletto sensuale. In vero, che queste insidie si scuoprono pericolose, cóuenendo per necessità stare alla scoperta appresso'l sesso feminile, non potendosi fuggire le battaglie de' sensi; ma per non abbandonar la carità tanto necessaria, non essendo quest' vfficio da giouani, ma per huomini riposati, & deuoti Sacerdoti douerannno nell'occorrenze guardarsene con ogni possibile custodia, modestamente seruendosi della sacra mano priuilegiata contra i Demonij ascosi tall'hora in diuerse parti; poiche anco con vna lieue impositione nelle vesti esteriormente, e più sicuramente ancora con la stolla sacerdotale possono scoprirli, e tormentarli. Et per fuggire qual si voglia sospetto, è cosa lodeuole, & opportuna al cauto Essorcista il non star mai so-

lo

lo con la creatura oppressa, ma alla presenza di padre, madre, & altri suoi congiunti attender ad aiutarla; tenendo in vn certo modo per esfercitio meriteuole quei primi moti naturali, che si rendono ineuitabili; mentre non vi sia il consenso, e la volontà autrice di tutti li beni, ò mali, senza di cui non può adempirsi il peccato: Per il che quanto più aspra, e sanguinosa sarà la pugna, tanto maggior vittoria s'ottenirà contra i medesimi eserciti Infernali. Oltra di ciò vi risorge la tentatione della vanagloria di due sorti, l'vna spirituale, ch'è assai più graue, e l'altra del Mondo, con quella dandosi à creder perauentura d'esser non solo in gratia di Dio semplicemente; ma anco di riuscire perfetto, e come santo, & sopra gli altri abondante di meriti, e di virtù, vedendosi obedito, e stimato da i Diauoli sufficiente, e miracoloso per tale officio, che tanto fù posto in vso dall'istesso Christo, e da gli Apostoli suoi, aprẽdo le curiose orecchie alle benedittioni, & applausi di donne, e con questa poi tall'hora gloriandosi del buon concetto de gli huomini, da quali è riputato sauio, & intelligente; onde in tal guisa s'allarga la fama da per tutto, poich'è ben veduto, & accarezzato con molto honore, & premio. Ma se il prudente Sacerdote vorrà considerare la sua mala dispositione propria della fragile humanità, senza dubbio douerà

re-

tenersi indegno, & aggrauato di varie colpe; douendo non pur renderne minuta ragione à Dio, ma anco della poca deuotione, e zelo di carità, con cui s'essercita, & quando ben'egli creda goderne qualche talento, lo riconoscerà dal donatore senz'alcun suo merito; non lasciando di tener scolpito entro di se quel salutifero auertimento del Signore dato à suoi Discepoli, che non doueßero gloriarsi per la soggettione de i Demonij, ma che i nomi loro siano scritti in Cielo, e tutto quel poco di frutto, che succede, non lo attribuisca al valor suo, ma solamente all'autorità hauuta dalla Chiesa, alla fede de gl'interessati, & alla Diuina misericordia. Di più essendo Satanasso benissimo informato dell'altrui inclinationi, può alle volte ingegnarsi di promouer il Sacerdote à dispute curiose per acquistar credenza nelle parole, e sentenze da lui proposte, & estinguer il frutto nell'opera, perdendo il tempo fuori di proposito con allettar insieme gli assistenti per leuar loro la deuotione. Per tanto douerà egli col mezo dell'obedienza imposta à gli spiriti maligni rimouer i principij de i curiosi, & vani ragionamenti commettendo à loro il silentio, com'è stato discorso nella precedente Theorica: percioche à pena douerebbono esser interrogati troppo à lungo delle cose etiandio appartenenti alla salute delle creature essorci-

zate, come quelli, che rariſſime volte dicono la verità.

Oltra i pericoli, e molte tentationi dell'anima ſopratocchi, veramente ſi potriano anco annouerar i diſagi, & patimenti del corpo in vniuerſale accennati nel principio per le continue fatiche, & agitationi, oltra che il Demonio à guiſa di cane legato ad vna groſſa catena, mordendo facilmente quelli, che ſe gli accoſtano ſuole alle volte non ſenza permiſſione di Dio offender anco nel corpo i medeſimi Sacerdoti come particolari ſuoi nemici. Et quantunque per l'autorità ſuprema di Santa Chieſa non ſi debba creder, ch'eglino poſſano riceuer oltraggio d'importanza nelle proprie vite: tuttauia per qualche diffetto, ò per maggior occaſione di meritare ponno tall'hora eſſer ſoggetti non pur à villanie, & improperij; ma anco forſe à percoſſe non mortali per opera d'eſſo arrabbiato Satanaſſo, il qual hebbe ardire di far ſputar nel volto all'iſteſſo Chriſto, & non ceſſa del continuo ſprezzare, e ſtratiare le imagini ſante. L'eſſempio di vera patienza ſi legge nella vita di S. Gallo Veſcouo, che ſcongiurando ſopportò vno ſchiaffo dall'iſteſſo Demonio, e voltandogli l'altra guanciata per humiltà, ſe ne fuggì dal corpo. Ben'è vero, che le dita ſacre per il priuilegio dell'Altare, non poſſono eſſer morſe, nè patire; ma quando l'indi-

ſcreto

ſcreto Sacerdote ſenza propoſito, e con iattantia gli porgeſſe in bocca, potrebbe Iddio permettere qualche notabile offeſa per correttione, non douendo porſi à riſchio, tentando il Signore, come s'è veduto per iſperienza tall'hora ſucceder con danno, e poco honore del ſoggetto patiente.

Ma chi voleſſe raccontar i pericoli della riputatione mõdana, gli ſcandali, e bisbigli, quali ſuole ſuſcitare il Prencipe delle tenebre per impedir tal carità con tante varie perſecutioni, illuſioni, e terrori notturni; non è dubbio alcuno, che indurrebbe tedio il trattarne particolarmente; ſapendo, che niun'altra opera viene più attrauerſata dal Mondo, & perciò abborrita da quelli, che doueriano à guiſa di peſante Croce all'anima gioueuole volentieri abbracciarla. Eſſendo coſa certa, che ſe ben naſce tall'hora nel Religioſo operante alcuna tepidezza, ò timidità, attriſtandoſi naturalmente delle riceuute burle, e calunnie; nondimeno con la douuta prudenza, e decoro ſenza punto diuertire dall'impreſa cominciata potranno eſſer facilmente vinte, & ſuperate col mezo della ſanta patienza, & profonda humiltade.

In

In qual modo debba proceder l'Essorcista per ben essercitarsi in tal'opera di Pietà.
Cap. VII.

SE l'huomo di Stato, & il Senatore Illustrissimo come geloso del bene della sua Patria, e Santa Republica nel proporre qualche caso deliberatiuo, dopò assidui studij, vigilie, & fatiche se ne và nell' Eccelso Senato procurando con molta eloquẽza di spiegar il suo buon concetto, oue fà di mistieri, ch'egli stia auuertito d'opporsi alle contrarie ragioni disputando, e replicando con sodi, & reali fondamenti per riuscire honoratamente: onde ne segua il publico beneficio. Se anco l'Auuocato nell'intelligenza delle leggi, e nell'arte del dire fatto perito, & eccellente per difender, e conseruar l'altrui facoltà s'affatica di contender con la parte auuersa con sottili, & ingegnosi argomenti, acciò finalmente possa ottener la vittoria della causa proposta. Et s'il Capitano, e Professor d'armi accorgendosi l'essercito contrario auicinarsi alle sue Fortezze si mette all'ordine con apparati di monitioni, e d'artiglierie per custodirle, e conseruarle; quãto maggiormente l'Oratore, & il Soldato di Christo starà apparecchiato, e fornito di scienza, e d'eloquenti discorsi, vedendo,

do, che le schiere de' nemici Infernali con veloce passo vengono ad assediare la sua Chiesa, molestando con la loro solita tirannia l'anime, & i corpi de' fedeli, e douerà con animo intrepido porsi alla pugna, armandosi d'ogni virtù, & in particolare di patienza, e di carità? Però della dispositione, che si gli conuiene hauere uerso una tanta impresa, & di quanto è necessario per conseguir la vittrice palma, se n'è ragionato in parte nella precedente Theorica.

Hora della maniera, che hà da vsare in simile pietoso essercitio si discorrerà alquanto con quella breuità, & facilità, che sia possibile. Et intorno à ciò tralasciando l'innocenza della vita, & i buoni costumi, che si richieggono à vn Religioso (quando il Signore senza correr dietro all'occasioni più tosto da esser fuggite) lo chiamasse à questo carico grauissimo; è di mestieri, ch'egli si mostri libero, e lontano da qualunque oggetto, & interesse, accioche nell'opera diuina non si mescoli quasi paglia nel grano alcun rispetto humano. Ma primieramente volendo riuscire con ottimo profitto, sarebbe bene hauer hauuto maneggio, & isperienza d'altre attioni spirituali, col mezo di cui veniisse meglio in cognitione dell'astutie diaboliche, douendo prima certificarsi con ogni proua reale, che le malattie siano sopranaturali, & bisognose de gli aiuti, & fauori Ecclesiastici

stici sì per honor di Dio, come per conseruar la riputatione dell'habito sacro, schiuando il sospetto di leggierezza, & ignoranza. Inoltre mentre si gli appresentassero persone pouere, e miserabili non douerà sprezzarle, anzi anteporle à i ricchi, e potenti; considerando, che Nostro Signore deposti tutt'i mondani rispetti era intento, e sollecito à risanar le semplici, e diuote Turbe priue di souuegno, che lo seguiuano per riceuer la desiderata gratia. Ma perche gli spiriti maligni con fine d'impedir l'officio sogliono rider, & burlare, per muouer anco gli assistenti à giuochi, & vanità ne gl' istessi atti de' scongiuri; il prudente Sacerdote vsarà ogni opera, e diligenza per opporsi, accioche alcuno non ponga mente alle loro pericolose cianze, ragionamenti inutili, e vane curiosità, essendo ciò principale intento fra i diabolici stratagemi di render il luogo sacro abomineuole, & ricettacolo di comedie, onde la diuotione s'intepidisca, & essi piglino maggior fomẽto nel resister à gli stimoli dell'vscita. Però anco non si douerà permetter, che giouani indiscreti, lasciui, & carnali vi siano introdotti: E' ben vero, che quantunque tal'hora l'Essorcista non hauerà mancato all'obligo suo: nondimeno i Demonij continueranno à strepitare con gridi, vrli, & bestemmie: ma ciò più tosto si potrà giudicare segno di sgõbrarsi,

operando à punto, come alle volte suole auue-
nire all'affittuale d'vna casa, il qual douendo
esser scacciato dal Patrone; poiche sà non po-
ter più habitarui rompe vetri, soazze, e terraz-
zi per odio, e dispregio: non altrimenti eglino
sagaci, & peruersi auisati da Dio della partita
loro per maggior dispetto, & vendetta sono
soliti bene spesso tumultuare, & affligger ol-
tra modo le creature.

In oltre quantunque la Chiesa permetta,
che lecitamente siano interrogati essi spiriti
delle cose necessarie, & appartenenti alla salu-
te: nondimeno per fuggir ogni occasione di
prestar loro alcuna fede, loderei, che il detto
Sacerdote se ne passasse più tosto sobrio nelle
interrogationi, e molto più douerà prohibire
qual si voglia curiosità nelli assistenti, accio-
che stiano sempre in silentio, e deuotione, per-
sistendo solamente egli in quelle cose tall'ho-
ra, le quali attendano all'honor di Dio, & al
beneficio del prossimo, per non inciampare col
troppo dimoratui; ma debba del continuo ver
sare nelle affettuose orationi, nell'efficaci let-
ture, & sermoni pieni di feruore, & d'impro-
uiso vsciti. E' anco ottimo consiglio procu-
rar di tenerli frenati con li precetti, & con al-
tre vie, & modi più espedienti, percioche oltra
vna ben disposta natura vi si ricerca parimen-
te l'arte, & vna destra, e temperata maniera,

vedendosi, che la voce sforzata da inutile ideegno, e le brauate impertinenti accendono i Demonij à maggior rabbia, & odio con poco, anzi niuno profitto. Ma in vero, è sommamente necessario indrizzar al ben viuere gl'interessati, inuitando loro alla frequenza de' Sacramenti. Il tempo poi opportuno all'Essorcista sarebbe dopò celebrata la Santa Messa, accioche nell'istessa mattina gli obsessi, & suoi dipendenti siano à digiuno. E se all'officio peraventura vi s'incontrasse alcun Sacerdote, ò Clerico per compagnia, & aiuto, ciò sarebbe cosa buona, & vtile, mentre, ò per inesperienza, ò per altra tentatione non si lasciasse indurre à dubitare, se le creature siano veramente ispiritate, concioſiache con tale instabilità di mente il nemico assai più si mantiene senza voler ceder all'vno, nè all'altro, come già hò veduto io vna persona di honesta vita, ma nella pratica poco auezza ricercarmi, che lo introducessi à veder la giostra spirituale, & fui astretto gratificarlo; ma scoprendosi egli dubbioso, & inquieto, non derogando però alla Fede in vniuersale, volse contender meco, che quelle donne, e fanciulle non fossero guaste, attribuendo ciò ad humori matticali, ò melanconici, qual opinione volsi al meglio, che puoti per minor male sopportare; onde tall'hora le sudette creature rimasero cosi quiete, e taci-

turne, che pareua gran marauiglia se ben tutto era artificio diabolico; ma subito quello partito vennero i sagaci persecutori nostri in lingua burlandosi dell'humore, che gli posero in testa.

Quanto al modo d'esforcizare l'obedienza è grandemente necessaria per tener in freno i Diauoli, percioche se il Caualliere non stringe la briglia al Corsiero domandolo al primo tratto incorre pericolo d'esser gettato di sella. Et per spauentarli spiegarà secondo l'occasioni il vessillo del Crocifisso, riuolgendosi alle sue sacratissime piaghe, hora con l'aspersione d'acqua santa, e percossa di stolla raffrenandoli, & hora con imporner la mano sopra'l capo, e dita sacre intorno le narici; ma il tormentar i corpi con gagliarde percosse, ouero tirar de' capelli non deue per mia opinione esser permesso, nè dalla prudenza, nè dalla carità. Et quantunque il solfo apporti loro noia; giudico esser meglio non vsarlo, ò almeno rare volte per l'offesa, che riceuono le creature nel ceruello suffocato dalla uiolenza di quell'odore, e parimente la ruta come cosa naturale non è cosi atta à discacciarli, ma solo per tormentarli, e questa si può alle uolte usare: Spauenta anco loro il canto d'hinni deuoti à costume di Chiesa, le Littanie, la Sequentia registrata nelle Messe de' morti; contenendouisi la formidabile hi-

storia del giorno del Giudicio uenturo. Il Salmo *Exurgat Deus &c. Diligam te Domine*, il *Quihabitat*, il cantico *Magnificat*, & altri simili Salmi, cantici, & hinni priuilegiati contra gli spiriti, la lettura dell'antico Testamento intorno la fornace de i tre fanciulli, che per ordine di Nabucdonosor ui furono posti, gl'Euangelij, e la Passione di Giesu Christo, le maledittioni, & opprobrij descritti ne gli Essorcismi: fra i quali è di molto ualore l'oratione di S. Cipriano riformata, & posta ne gli Essorcismi del M. R. P. F. Zaccaria Visconte per disciogliere le fatture, & incantesimi, il suono d'organi, e di campane. Oltra di ciò facilmente s'atterriscono nel sentir à nominare il Santo contrario loro: facendoglielo confessare à uiua forza. Onde per maggior intelligéza si dee auuertire, che tutti i Santi, & beati nel Cielo sono contrarij à Lucifero, e suoi Seguaci, uniuersalmente parlando, per esser in stato di gloria, e questi nell'eterna dannatione; ma l'uno più dell'altro porge loro tormento in particolare, ò perche la persona uessata lo rappresenti col nome riceuuto nel Battesimo, ouero perche s'habbi impatronito della sua Sedia, ò per alcun'altra attione segnalata d'esso Santo contra il medesimo nemico. Et si come i nomi de' glorioſi Santi cruciano, e confondono Satanasso; così all'incontro quelli de' reprobi, e scelerati

lerati membri suoi gli aggradiscono: percioche ogni simile naturalmente appetisce il suo simile. I precetti penali ancora possono raffrenar il Demonio, cõmettẽdo nel principio à gli spiriti dell'aere, che non aiutino, ò fomentino quelli, che sono ne i corpi esforcizati, e poi nel fine mai tralasciarà di far il precetto rigoroso contra gli vsciti, che non ritornino, & à gli altri rimanenti, che stiano legati senza impedire le attioni naturali, e necessarie delle creature. Et benche il Demonio sostenga in perpetuo i tormenti essentiali dell'Inferno; nondimeno tall'hora è sforzato stimare insieme le pene accidentali accresciutegli dalla S. Madre Chiesa. Finalmente sarà ottimo ricordo al Sacerdote assistente andarsene sobrio fuori de gli officij nella conuersatione de gl'infermi, & anco de' loro famigliari; se non in quanto appartenga à vna breue instruttione spirituale; guardandosi anco di vantarsi, ò sparger fama in altri luochi d'hauer liberata la tale, e tale: la qual cosa oltra che non può esser certa, dispiace parimente à Dio, acquistandosi il nome di leggiero, e vanaglorioso; poiche se ben hauesse fatto molte buone opere, bisogna al fine confessarsi seruo inutile, e peccatore.

Del-

Della patienza, e disposition necessaria alle persone interessate. Cap. VIII.

NOn è dubbio, che tutte le tribulationi, & infermità sono mãdate da Dio in questo Mondo ò per castigo, e correttione de' peccati, ouero per giustificare maggiormente l'huomo innocente, purgandolo quasi oro nella fornace della patienza, la qual fù sempre necessaria al Christiano, volendo col mezo di quella acquistare il Cielo: Ma poiche fra le procelle humane non si scorge la più graue della violenza diabolica per scuoter la nauicella dell'anima, e'l fragile vassello del corpo; è di mistieri, che il diligente nocchiero, e seruo di Dio resistendo à i venti contrarij si mostri robusto, & animoso: il che da se stesso non potrà ottener, se prima non si riuolga al vero, & immutabile Polo, ch'è Christo benedetto, & alla sicurissima, e sacratissima Tramontana Maria Vergine. Ma si come il sesso feminile per natura imperfetto, benche per fede semplice, e diuoto, & perciò meriteuole di suffragio, alcune volte si fà capace di riceuer gratie marauigliose dalla diuina pietà: Cosi all'incontro per la propria instabilità bene spesso è talmente sottoposto all'impatienza, & curiosità, che non viene perciò es-

ſaudito: Teſtimonio ne ſia la Cananea, la qual per altri riſpetti buona, e ſanta, affrettando la ſanità dell'indemoniata figliuola ſi dimoſtrò quaſi importuna al Signore, & alli Santi Apoſtoli, ancorche poi quando meno ſi penſaua foſſe reſa meriteuole della richieſta gratia. Ma le donne de' tempi noſtri troppo auide, & anſioſe ſono per la maggior parte facili à preſtar fede ad ogni coſa: percioche ſe in vna delle loro creature ſcorgono vn poco di toſſe, ò ſtorcimento di membri, ò pure ſegni d'humori melanconici, e matricali, ſubito penſano, che ſiano ſpiriti, imprimendo ciò nella fantaſia anco à gl'altri di caſa, e quando poi da gl'intelligenti con verità ſi ſcuoprono iſpiritate, non veggono l'hora, che guariſcano, e ſe perauentura nell'eſſorcizare cadono à terra dal moto, che predomina, le publicano per libere, e riſolte, non conſiderando eſſe inſieme con gli huomini ſemplici, & ineſperti la difficultà dell'impreſa, anzi ve ne ſono di quelle, à cui Dio perdoni, che ricorrono all'aiuto, e conſiglio d'altre donne, le quali non eſſendo dottorate in medicina, & priue dell'autorità Eccleſiaſtica (ſe però non foſſero veramente ſante) non poſſono eſſer altro, che ſtreghe, e malefiche, & in conſeguenza miniſtre, e confederate del Demonio, facendone mercantia con indegni, & vergognoſi guadagni, con danno più toſto,

e peg-

peggioramento de gl'infermi, e con apparenza di santità cagionata per la corrispondenza diabolica: Queste se non fossero fauorite da i mali Christiani, certo che dalla Giustitia non rimarebbono impunite col mezo del fuoco Elementare, oltra il perpetuo apparecchiato ad esse nell'Inferno. Io non nego però, che alcuna diuota femina tall'hora non possi giouare all'infermità col mezo delle secrete, & cariteuoli orationi, con cui il medesimo secolare di buona vita, e di fede ardente può in certe occasioni scacciare da i corpi li Demonij, come se n'è veduto isperienza. Se le persone leggiere, e sciocche hauessero capacità di considerare l'importanza dell'opera non direbbono, che così facilmente si liberino gl'indemoniati, essendo il negotio in mano di Dio, à cui sommamente dispiace, che per tal fine s'adoperino tante superstitioni abomineuoli sotto pretesto di zelo, e carità. Il più efficace rimedio in vero, è il cuore contrito, & humiliato spogliandosi da i peccati, per impiegarsi nel ben operare. La onde s'ingannano quelli, che con forza di denari credono ottener l'intento della desiderata sanità: se bene il dispensarne à pouerelli, è cosa degna, e meriteuole, & alcuna volta anco il moltiplicare in voti confonde, & obliga la conscienza, con pericolo che non siano essequiti: Parimente i lunghi peregrinaggi

quan-

quantunque lodeuoli, e meritorij tall'hora nō baſtano, poiche à gli impotenti ſuppliſce l'affetto, e buona volontà. Il vero rimedio ſarà la patienza, e compita raſſignatione nella diuina Maeſtà, li cui giudicij ſono incomprenſibili; auuertendo, che debbano in caſa diportarſi con molta deſtrezza, e carità non prouocando à ſdegno le pouere creature, quando ſiano veramente da maligni ſpiriti veſſate; & in particolare, ſe il Demonio col mezo de i corpi oppreſſi offendeſſe alcuno in caſa, ò cagionaſſe qualche danno, e diſturbo, non ſi flagellino i corpi con sferzate, non eſſendo in ceruello, che non ſanno ciò, che ſi faccino, onde ne ſegue, che ſe ben nelle proprie Chieſe ſi ſparge il ſangue per colpa d'vna perſona pazza, ò indemoniata, non eſſendo il delitto volontario, non ſi ſogliono riconciliare eſſe Chieſe: Gioua etiandio la frequenza di Sacramenti, & in particolare della Santiſſima Euchariſtia, la quale non ſi deue prohibire (come alcuni vogliono) alle perſone inferme, anzi quando non vi ſia timore di vomito porge fortezza, & infinita conſolatione: & per maggior diuotione, e ſperanza di frutto lodarei, che ſi faceſſe tall'hora qualche Confeſſione generale, ò dalli patienti, eſſendo l'intelletto ſincero, ouero da ſuoi più intrinſechi, e congiunti; accioche diſpoſti comparíſcano à gli officij, e lontani da curioſi penſieri;

sieri; altrimenti sarebbe molto meglio starsene à casa; ma sopra il tutto coloro, che intrauengono credano fuor d'ogni dubbio, che la creatura essorcizata sij guasta: perche da tal incredulità il nemico prende fomento. A questo proposito io mi ricordo, che già venne à ritrouarmi vna vedoua ciuile, & honesta con una pouera sua figliuola da marito uessata da male diabolico, acciò la uedessi, e curassi, & perche già molti anni si ritrouaua cosi indisposta poco bene se ne poteua sperare; essendo all'incontro meno difficile l'infortunio d'un caso fresco: si come anco si uede tra i Medici nelle malattie naturali osseruarsi la cura ne i principij per impedir l'aumento, & lo stato del morbo, che si fà mortale. Hora la disgratia d'essa giouane prendeua fomento forse per l'incredulità del fratello, il qual la trattaua come pazza con ingiurie, & persecutioni, nè frutto alcuno, ò meglioramento si scorgeua da gli officij di carità, che si faceuano verso di lei; anzi credo, che fin' hora continui nella medesima indispositione senza rimedio veruno. Oltre di cio il parlar con li fallaci Demonij, è cosa molto pericolosa, & l'interrogarli d'impertinenze, & vanità, & il dar loro fede di qual si voglia relatione, è da fuggire grandemente, conciosiache per tal maniera s'ingegnano d'illaquear l'anime, ingombrando l'intelletto con mille dubbij: Ne

anco

anco douerianno gl'istessi parenti conturbarsi per il sospetto dell'honore, credendo per ciò di riceuer notabile infamia; poiche le visite mandate da Dio per recognitione de gl'errori, ouero per altri suoi secreti giudicij si deuono accettare in bene: sapendo, che non le occorrenti infermità; ma solamente li peccati possono vituperare l'huomo. In somma attendino con assidue, e diuote orationi à pregar del continuo il Signore, ch'essendo per beneficio dell'anima si liberi il corpo, ouero per maggior sicurezza rimettersi in tutto, e per tutto al santo beneplacito suo, che conosce di lontano i bisogni nostri, & rare volte suole tosto essaudire li prieghi de fedeli Christiani; sì perche brama la emendatione loro nel frequentar l'orationi con lagrime, e sospiri, come anco, acciò si reputino indegni della gratia, per non cader nel laccio della vanagloria; ma con infinita prouidenza à tempo, che meno si spera l'aiuto supplicato, li visita, consola, & soccorre con la solita sua pietà. Di più se il padre, e la madre discorressero con l'intelletto, che tale infermità del figliuolo può esser cagione del suo martirio, con acquistarne corona in Cielo, non piangerebbono, nè ansiosi, & auidi si dimostreriano, riceuendo à sommo fauore l'occasione rappresentata per essercitar la virtù della Patienza: Il qual male veramente non è possibile scoprire,

onde

onde habbi origine, ſpecchiandoſi nell'Euangelio Santo, oue ſi fà mentione del cieco nato, di cui parlò il Saluatore, che non peccò egli, nè meno i ſuoi parenti; ma acciò meglio riſplenda la gloria ſua.

Di queſta toleranza mi ſouuiene hauer già letto à noſtra confuſione, ch'eſſendo S. Beniamino Eremita talmente Idropico, che anco dopò morte non ſi potè cauar di cella, ſe non con leuar vna tauola appreſſo l'vſcio, non volſe mai pregar Dio per la ſanità propria, quantunque egli riſanaſſe molti di varie infermità. E' ben vero, che grandemente ſi rendono compaſſioneuoli ſimili tribulati per tanta noia, & diſturbo; ma per eſſer diuina permiſſione à i buoni, e patienti Chriſtiani per eſſempio de gl' huomini empi, conuiene finalmente acquetarſi, ſcorgendo con gli occhi della mente i grauiſſimi dolori ſoſtenuti da Chriſto, le inſopportabili pene del Purgatorio, e li perpetui crucij dell'Inferno propoſti à gli impatienti, & diſperati.

Se tal officio si debba esercitare in publico, ò priuatamente. Cap. IX.

TVtte le salutifere attioni di Santa Chiesa, e tutte l'opere di carità poste in vso dal Christiano per seruitio del prossimo deuono esser manifeste: Il che fù accennato dal Saluatore alli suoi Apostoli nel sacro Vangelio, proponendo vna comparatione, che si come non può star nascosta la Città fondata sopra vn monte; così comparisca la luce loro innanzi gli huomini, acciò veggano le giuste operationi, glorificando l'eterno Padre residente nei Cieli, & in vero solamente all'elemosina, e fraterna correttione la secretezza si conuiene, per quanto nei medesimi Euangelij si scuopre.

Hora potria nascer curioso dubbio, se l'Esforcista debba publicare l'opera sua, lasciando le Chiese, ò gli Oratorij aperti nel tempo dell' officio trauaglioso verso gl'indemoniati. Al che si risponde con breuità, che à prima faccia ogn'vno stimarà cosa lodeuole communicarla à molti per commouer con tali spauentosi spettacoli i peccatori ostinati, come anticamente si costumaua, e tuttauia si ne sono già veduti à conuertirsi diuersi, & etiandio, perche le publiche orationi dei fedeli, e giusti congregati

per

per tal fine possono tormentare il Demonio, onde più facilmente si parta da i corpi humani. Ma in vero chiunque ben considera la diuersità de' presenti tempi da quelle prime età, troverà, che all'hora era la Fede più viua, & il zelo più ardente, e la dispositione senza paragone migliore; là doue hoggidì è tanto declinata insieme con la carità, & accresciuta al colmo la malitia, che le genti date in preda alle morbidezze del senso, e specialmente la plebe ignorante, & i giouani licentiosi, & leggieri non sogliono mostrarsi per fine di bene, & con semplicità; ma solo per rider, e burlarsene, ò per vagheggiar donne, ouero per ragionar, interrogando gli spiriti maligni de i loro carnali dissegni: & se peraventura sono professori di lettere, con poca fede dubitando, se le creature sono spiritate, ò pur humori, & imaginationi pongono à rischio l'honor dell' Essorcista bramosi di vederne segni sopranaturali, & essendone poi à bastanza certificati si partono più confusi, e sospesi, che mai fossero per le varie tentationi, che si lasciano imprimere nella fantasia. La onde per i sudetti ragioneuoli rispetti, & anco per custodia dell'honore de gli interessati, & in particolare di figliuole nubili nate nobilmente, e ciuilmente, la secreta cautione deue esser da i più saggi pareri abbracciata, chiudendo le porte al maggior numero

de'

de' Christiani, che perauentura si rendono indegni di mostrarsi à quest'essercitio, sapendo i Demonij qual sia la loro vita, & scoprendo bene spesso le male sue attioni, se ben hoggidì alcuni peccatori, come sfacciati, e pertinaci poco conto ne tengono. Et à punto mi souuiene d'vno, che subito comparso il Demonio gli riuelò certo suo difetto, il quale per quanto poi egli raccontò al Reuerendo Signor Piouano di quella Chiesa, non era manifesto ad alcuno: conciosiache ne anco al proprio Confessore lo haueua mai palesato, & vn'altra fiata trouandomi nel far officio con la faccia verso la porta d'vn'Oratorio, & essendo alquante pouere creature verso di me riuolte, & in consequenza con la schiena verso la medesima porta, venne dentro vn giouinetto, & subito il nemico infernale, ancorche con gli occhi corporali della creatura non potesse vederlo, cominciò à rinfacciargli particolarmente i peccati della precedente notte: Il che vdito s'inginocchiò, nascondendosi la faccia come arrossito, & vergognato, e tosto se ne partì con gran fretta, il quale poi trouandomi, mi disse, che fù astretto confessarsi nell'istesso giorno per la riuelatione, che fece il Demonio delle sue colpe, che riuscì vera, & profittenole per relatione dell'istesso padre del mendacio, il qual alcune uolte per commandamento diuino si fa testimonio

nio della verità. Per tanto quando i Demonij accusassero gl'iniqui, che non sempre lo fanno, e che il tutto fosse riceuuto in buon senso, senza dubbio si potriano admetter i peccatori; Ma perche quelli sono bugiardi, & alle volte con artificio taciturni, & questi ostinati; in maniera che da loro scoperti punto non curano conuertirsi; è meglio escluder le genti, che possono più tosto impedir tal opera di pietà; essendo gli spiriti da essi aiutati, e fomentati. La secretezza dunque à nostri tempi douerebbe esser più sicura, e lontana da ogni pericolo, & in conseguenza di maggior frutto. E'ben vero, che gl'interessati, e massime contriti, e confessi possono esser introdotti insieme con qualche anima pura, e diuota, che senza curiosità fosse presente.

Del numero poi di quelle, ò quelli, che si douessero esforcizare in vn'istesso tempo, quanto è maggiore, tanto più s'accresce la confusione, & la fatica; ma con la patienza s'acquisterà anco più merito; ma però io non giudicarei errore l'accettarne più d'vna, poiche la parola di Dio quasi tagliente spada penetra, & vccide tutto l'Inferno. Et si come la Predica consola à vn tratto le migliaia di persone; cosi lo scongiuro può atterrire insieme infinite legioni diaboliche: Per il che intorno à cinque creature sarebbe sopportabile la fati-

ca, per meglio tener in freno li nemici, i quali à vn'Essorcista nouello oltra molte altre burle, & illusioni sogliono diuertire l'officio di carità con minaccie, e spauenti; accioche abbandoni l'impresa, si come nel principio mi occorse, conoscendomi loro di natura timida, e rispettosa, poiche s'accordarono di alzar le voci, nominandomi, per far, che le genti vicine sentissero. Et dopò in certo Oratorio hauendo deliberato iui ridurmi come rimoto, e solitario ne diedi ragguaglio per effetto di obedienza à Monsignor Vicario, il qual restò sodisfatto, mentre le Monache nel Monasterio poco lontano non poteßero vdir le voci. Et ecco il giorno seguente, essendo i Demoni consapeuoli di quanto s'era trattato, cominciarono per disturbare l'opera ad accordarsi insieme, chiamando forte à nome per nome diuerse d'esse Monache, le quali mandarono subito à intender, che strepito fosse; ma con l'aiuto di Dio li acquetai, che altro non succesße.

Hor tornando à proposito l'officio à vna sola creatura si rende più commodo, & anco perauentura più fruttuoso. Ma l'esser priuo di partialità souuenendo à i miserabili nel mediocre, & honesto numero, come s'è detto, non è cosa biasimeuole, anzi grata al Signore; Nè voglio restar di ricordare, che trouandosi presente vna persona indemoniata, e che lo spiri-

to,

to, ouero capo principale non venga in lingua per ostinatione, ò per altri secreti diuini, è ben fatto licentiarla; conciosiache il Demonio occulto, e disobediente stando iui col corpo può facilmente aiutar i suoi compagni ne gl'altri corpi per impedir la loro vscita. Et la medesima, ò poco maggior quantità sarà conueneuole ne gli assistenti, quattro, ò cinque de' quali con buona dispositione d'orationi, & digiuni gioueranno più, che molti accompagnati con soggetti vitiosi ministri, e coadiutori del Diauolo; percioche si come vn solo frutto guasta, e corrompe tutt'i buoni posti figli appresso; non altrimenti vn solo peccatore di peruersa, & incorrigibile volontà suole apportar grádissimo nocumento à i giusti, & fomenta più il Demonio per far resistẽza alla parola di Dio. Il luogo poi di flagellar esso nemico dell'humana generatione sarà il sacro Tempio, e proprio albergo di Dio, come già s'è detto, ancorche da per tutto si possa scacciarlo con vera fede, & ardente catità: osseruando intieramente la forma dell'Ecclesiastiche Constitutioni in questa materia disponenti.

Il fine del Secondo Libro.

LIBRO TERZO, NEL QVALE SI CONTENGONO

I veri modi di ſcoprire gli Spiriti maligni, de gli vtili auuertimenti per diſcacciarli, & delli rimedij preſeruatiui.

Della difficultà in conoſcer le infermità naturali dalle maleficiali. Capitolo Primo.

POiche per dottrina, & iſperienza conceder ſi deue, che tall'hora i Demonij ne i corpi humani ſogliono produrre alcuni effetti, che vengono anco da gli humori naturali, col mezo delli quali egli s'adopra naſcondendoſi nella flemma, colera, malinconia, & altre male qualità interne da loro alterate per il dominio, qual tengono ſopra la natura corporea: biſogna affermare, che le infermità diaboliche ſiano difficiliſſime da conoſcer; onde poi ne i caſi dubbioſi, incogniti, e diſperati naſcono

scono tante contese nelle case, varij consulti de' Medici, con grauissimi danni, e dispendij de gl'interessati; Il che forse per altra causa non auuiene, fuor che per la malitia, & sagacità di detti inuisibili nemici, li quali à guisa di ladrini, e rubelli godono di non essere manifestati. Tralasciando dunque diuersi accidenti, che potessero ingannare gl'ignoranti per indurli in opinione d'esser malattie sopranaturali, & veramente non siano per il giudicio de' sauij, & intendenti, come le fisse, e deprauate imaginationi, pazzie consumate, ò per trauagli d'animo, ò tentationi de' peccati, humori melanconici, e matricali, imbriachezzi, innamoramenti, retentioni di purghe, & à vn bisogno anco fintioni, & apparenze per qualche disegno, & interesse particolare; mi sarà lecito dire, che il primo segno, & argomento di queste malie, è quando le medicine, e rimedij applicatiui al fine nulla giouano, anzi più tosto gl'infermi vanno peggiorando, concioßiache impossibil sarebbe per ogni ragion fisica, che detti mali non cedessero, ouero non si sminuissero: Ma ciò in vero succede per opra del medesimo Satanasso, il qual di nascosto commoue gli humori di dentro, acciò le medicine non possino effettuare alcun bene. Il secondo indicio, è l'estremità cosi abborrita dalla medesima natura, che per ordinario ama, & desidera la

LIBRO TERZO, NEL QVALE SI CONTENGONO

I veri modi di ſcoprire gli Spiriti maligni, de gli vtili auuertimenti per diſcacciarli, & delli rimedij preſeruatiui.

Della difficultà in conoſcer le infermità naturali dalle maleficiali. Capitolo Primo.

POiche per dottrina, & iſperienza conceder ſi deue, che tall'hora i Demonij ne i corpi humani ſogliono produrre alcuni effetti, che vengono anco da gli humori naturali, col mezo delli quali egli s'adopra naſcondendoſi nella flemma, colera, malinconia, & altre male qualità interne da loro alterate per il dominio, qual tengono ſopra la natura corporea: biſogna affermare, che le infermità diaboliche ſiano difficiliſſime da conoſcer; onde poi ne i caſi dubbioſi, incogniti, e diſperati naſcono

scono tante contese nelle case, varij consulti de' Medici, con grauissimi danni, e dispendij de gl'interessati; Il che forse per altra causa non auuiene, fuor che per la malitia, & sagacità di detti inuisibili nemici, li quali à guisa di ladrini, e rubelli godono di non essere manifestati. Tralasciando dunque diuersi accidenti, che potessero ingannare gl'ignoranti per indurli in opinione d'esser malattie sopranaturali, & veramente non siano per il giudicio de' sauij, & intendenti, come le fisse, e deprauate imaginationi, pazzie consumate, ò per trauagli d'animo, ò tentationi de' peccati, humori melanconici, e matricali, imbriachezzi, innamoramenti, retentioni di purghe, & à vn bisogno anco fintioni, & apparenze per qualche disegno, & interesse particolare; mi sarà lecito dire, che il primo segno, & argomento di queste malie, è quando le medicine, e rimedij applicatiui al fine nulla giouano, anzi più tosto gl' infermi vanno peggiorando, concioſiache impossibil sarebbe per ogni ragion fisica, che detti mali non cedessero, ouero non si sminuissero: Ma ciò in vero succede per opra del medesimo Satanasso, il qual di nascosto commoue gli humori di dentro, acciò le medicine non possino effettuare alcun bene. Il secondo indicio, è l'estremità cosi abborrita dalla medesima natura, che per ordinario ama, & desidera la

ſtrada del mezo, ſcorgendoſi alle volte gli ammalati in varij eccessi, hora troppo mangiando, & hora niun cibo riceuendo, vigilando come buboni nottiuaghi, & poi dormendo à guisa di ſonnacchioſi Taſſi; parimente ridono con guſto ineſtimabile, & à vn tempo piangono ſenza fine. Il terzo è, che riceuono graue noia dalle parole, e perſone ſacre, prouocandoſi à molte diſhoneſtà, e maledicenze con odij apparenti verſo quelli di caſa. Il quarto, è il freneticare oltra l'vſo, moſtrando di ragionar in terza perſona, & poi de lì à poco tornare in ceruello con la quiete di prima, quando lo ſpirito ſi diparte dalla teſta, oue riſiede. Il quinto ſarà l'vſar all'improuiſo certi linguaggi occulti, nè mai imparati dalla creatura. Il ſeſto indouinar alcune coſe incognite, & veder con la mente quel, che vien operato in luoghi lontani ſenza ſeruirſi de gli occhi corporali. Il ſettimo finalmente quando l'infermo, ò inferma patiſce in diuerſi tempi ſuanimenti di cuore, cadendo alle volte tramortiti, & in breue col mezo delle ſemplici orationi riuengono; tra quali alcuni per natura ſaniſſimi, e di buona compleſſione ſenz'altro diſordine, ò cauſa precedente ſi ſono veduti cader all'improuiſo, anzi rimaner ſtroppiati, & offeſi dentro, & in particolare nello ſtomacho, ouero nelle fauci, che non poteuano inghiottire le viuande, & ſolo

con

con la forza delli diuini precetti hanno poi mã giato, e digerito. Queſte poche coniecture bre- uemente diſcorrendo hò propoſte di molte, che ſono ſtate ſcritte, e prouate, intorno à cia- ſcuna de quali per ſodisfare à qualche dub- bio, e particolarmente di alcuni profeſſori di medicina, quali chiamerò più toſto curioſi, che increduli (douendo io preſſuporre tutti loro eſſer buoni Chriſtiani) Hora dico quanto al pri mo ſegno, ch'eſſi Signori Medici, e Filoſofi non poſſono giamai negare, che la natura non operi ſempre à vn modo, oſſeruando però le viciſſitudini de' tempi, e ſtagioni, & che i Cie- li, & gli Elementi non ſi muouino con certa regola, e miſura infallibile ſtatuita dal loro Creatore, ſecondo le proprie qualità; ma ſe ve- deſſero fuori dell' vſato fermarſi il veloce giro delle sfere, la terra più de gli altri graue, e per- manente muouerſi, trattenerſi l'acqua, raccen- derſi l'aere, & il fuoco rinfreſcare, ſi ſtupireb- bono di maniera, che à viua forza ſariano aſtret ti conſentir con li Theologi eſſer miracolo eui dente; ma ſe anco ſcorgeſſero, che vn'antidoto rinfreſcatiuo accenda maggiormente la feb- bre, ouero che il Chirurgico volendo con gli approuati rimedij reſtringer, e ſaldar la ferita, quella più ſi dilati, & aggrandiſca, reſterebbo- no tutti confuſi, & attoniti: coſi mentre l'in- fermità naturali con ogni poſſibil arte, & in-

dustria in luoco di rissoluersi, e risanarsi; via più s'alterano, & aumentano è di mestieri confessarlo accidente estraordinario. Quanto al secondo credo parimente loro non poter metter in dubbio, che qual si voglia indispositione ne i corpi humani per gli humori corrotti non toglia l'appetito, & il gusto; Ma il mangiar tall'hora di souerchio con tanta voracità, non pare cosi facilmente in vso, molto meno seguendo la dieta con altrettanto eccesso, & il simile si può intender del dormire, & vigilare, e d'ogni altro atto corporeo, e sensitiuo. E' ben vero, che l'humor melanconico, e la mania, che da lui procede potria alle volte per breue spatio partorire gl'istessi effetti: ma che però andasse per lungo tempo durando fuori d'ogni termine di mediocrità, non crederei, che ciò da mali naturali ordinariamente procedesse, essendo il Demonio amator de gl'estremi, il qual si serue delle più imperfette complessioni, per attribuir ad esse, e non à lui gli abusi, che seguono: vedendosi anco i soli rimedij spirituali bene spesso giouare alla radice della malinconia da loro temprata, e senza la qual, ouero altra materia composta de' praui humori difficilmente suole il nemico infernale entrar ne i corpi. Et però, come s'è detto, col mezo suo di nascosto adoperandosi fà creder dette infermità semplici naturali, seminando varij

dub-

dubbij, e bisbigli con marauiglia di veder, che i rimedij ordinarij non habbino potuto giouare. Quanto al terzo d'abborrir con tanta violenza le cose sacre potriano le loro Eccellenze allegare, che l'istesso humor melanconico ne sia cagione, facendo venir à tedio qualunque cosa. Al che rispondo, che i Christiani specialmente trouandosi aggrauati ne' corpi, non è verisimile, che si dimostrino peggiori de gli heretici, anzi maggiormente all'hora si può credere, che ricorrino à Dio essercitando le deuotioni per conseguir la sanità, benche alle volte vna creatura buona, e fedele si lasciarà trasportar come impedita nell'vso della ragione à odio, & villanie principalmente contra i medesimi Sacerdoti da lei tanto riueriti, nè meno si deue giudicare, che siano eccitati quest'infermi da mouimenti importuni d'essi Religiosi; poiche nel solo comparir in particolare di vn' Essorcista sogliono scoprire gran furia, e sdegno con differenza notabile da i secolari, anzi vna semplice impositione della sacra mano cagiona in loro pesi, e storcimenti marauigliosi. Ne anco si può dir, che come priui d'intelletto siano prouocati à simili abusi, poiche l'huomo impazzito tratta ogn'uno à vn medesimo modo, non alterandosi al freno del Sacerdote nel modo, che fà l'indemoniato per l'autorità suprema, che tiene, il qual etiandio si dimostra

con

con moti maggiori in Chiesa, che nella propria casa. Intorno al quarto poi è cosa manifesta nella professione, che lo spirito slegato ricouerandosi nelle parti inferiori per esser definito in luogo, si muoue per tutt'i membri del corpo; ma quando egli ascende al ceruello, depranando l'imaginatiua rende pazze le creature, per le quali ragioni l'Angelico Dottore lume del Christianesimo si lasciò intender sopra l'Euangelio del Lunatico, che gran parte di fuorsennati è per opera diabolica, accrescendosi maggiormente il furore à certi punti di Luna per ingannare, con pensiero, che ciò venga dall'influsso de' Pianeti, e cause naturali, & nell'istesso luogo detto Santo dottissimo và confutando mirabilmente l'opinioni de' Medici. Però al tempo della frenesia l'infermo si lascia per forza dominare dallo spirito superiore, il qual mentre parla fà creder, che la creatura ragioni in terza persona, & il tutto con incredibile arte, e sagacità, che quando fosse semplice pazzia, non si sentirebbono tall'hora parole graui, e sententiose: il che anco meglio si proua dalla quiete riceuuta dall'infermo, tornando subito in ceruello, che non si raccorda alcuna delle sopradette cose, il quale cangiando l'audacia bestiale in altrettanta modestia, & mansuetudine racconta il tormento sostenuto. Intorno al quinto del parlar formato

to in diuersi linguaggi, ciò non si vede altrimenti nel pazzo naturale, la cui intelligenza, e prontezza nell'esplicar concetti in altri idiomi non mai conosciuti, nè appresi da lui, dimostra chiaro la qualità del male, che per via sola humana non è curabile, & il medesimo si dice dell'indouinar alcune attioni inuisibili, & lontane; il che è proprio delle intelligenze separate: & già mi ricordo hauer ueduto io vn vecchio Orefice scemo d'intelletto, nel cui caso in vero non mi battaua l'animo determinare cosa alcuna; ma la Diuina Maestà, che à vn tratto quando le piace manifesta la verità permise, ch'essendo l'ammalato posto à letto in camera, oue m'accostai, e mentre vn suo figliuolino si trouò in portico, che non lo poteua vedere, nè sentire, disse all'hora egli con alta voce, che subito si douesse aiutare quella creatura, acciò non beuesse insieme col vino vn pezzetto di scudella rotta, si come poi la madre s'accorse del pericolo, concioſiache trouò la pietra, qual era per inghiottirsi, & miracolosamente si rimediò non senza stupore; Onde feci giudicio, ch'egli potesse esser stato fatturato, & che Iddio hauesse permesso col mezo della riuelatione diabolica la salute di quella creatura, il qual vecchio non molto dopò morse di quel male. Vn'altro frenetico persona ciuile fù già da me visitato cosi richiesto da

vna

vna sua afflitta sorella, il quale (per quanto mi fù riferito da lei) si lasciaua commodamente visitare dal Medico, da parenti, & anco da qualche Sacerdote; ma giunto, che fui in portico, venne sopra la porta della sua camera, & mi guardò con occhio molto horribile; se ben non hebbe alcuna conoscenza, e chiamando la sorella dissele con grandissima colera, che procurasse mandarmi via; altrimenti l'hauerebbe mal trattata con bastonate, & quantunque ella s'affaticasse lungamente con belle parole d'acquietarlo, non fù giamai possibile, che volesse ammetter la mia visita, per l'intentione di carità accompagnata con la potestà esforcistica, & mi conuenne partire, non potendo credere se non che fosse Demonio all'offesa di quel corpo, tralasciando per breuità altri casi, che mi occorsero in questo proposito. Finalmente il cader in angonia, non dico di mal caduco tenuto per naturale; ma con certi straordinarij accidenti, e palpitation di cuore può altresì deriuare dal Demonio, che fino vndeci, ò dodeci volte al giorno suole tormentare le creature con gran disturbo delle case, si come à punto auuenne à vna fanciullina di vn muraro dopò scoperta guasta, ch'era oppressa bene spesso da tali suanimenti con tanta rabbia, & crudeltà del nemico Infernale, che le fece anco ascender corrotti humori sopra la testa grauemente impia-

piagata, la qual poi si ruppe benissimo, euacuando la raccolta putredine senz'arte medicinale, ou'hora per gratia di Dio si troua migliorata con speranza di salute. Ma quello, che insieme con stupore mi apportò grandissimo trauaglio, e compassione è, che essendomi già ricapitato vn giouine d'anni vintiquattro in circa fatturato, e mal disposto di complessione, dopò infiniti disturbi, e danni fatti alla sua casa per maggior odio, e crudeltà il Demonio hauendolo steso in letto, lo tramortì con storcimenti di bocca, e del braccio sinistro, che pareua epilepsia spumando, & indebolito rinouò più di dieci volte in termine di vn'hora sì fatti grauissimi accidenti, con tal violenza, che ogn' vno lo giudicaua morto senza potersi più aiutare; ma per gratia del Signor Dio con la semplice carità, e suffragij della Chiesa, all'hora si liberò da quel pericolo, se ben dipoi peggiorato in breue se ne morse trouandosi accompagnato d'altro male tutto nel sangue putrefatto. I medesimi incontri già due anni successero à vna figliuolina di vna persona da bene, & honorata, il cui male non si poteua conoscer; ma si scoperse poi il Demonio nelle mie mani, e con le orationi priuate senz'altri Essorcismi s'è aiutata, sperando, che fin'hora sia libera miracolosamente per la gran fede, e carità delli suoi interessati.

Ho-

Hora si come io debbo esser cortese in concedere, che ciascuno delli sudetti segni, & effetti possi in parte alle volte dipender anco da puri humori naturali, e melanconici; così all'incontro, è necessario, che i Signori Medici affermino le medesime operationi ne i modi, nella consuetudine, e nelle particolarità dette di sopra esser tall'hora fomentate da gli spiriti maligni depredatori dell'humana generatione. Ma quando ogn'vno d'essi segni realmente apparesse per l'ordinario, non si potria dubitare dell'infermità; ma la difficultà è, che resta occulta, e non si può giudicare, se naturale, ò diabolica sia, perciò si deue ricorrere con ferma fede, & perfetta carità allo Spirito Santo, & all'opere buone col guardarsi da peccati. Ma perche hoggidì è accresciuta la malitia, & peruersità, non è marauiglia che il Prencipe delle tenebre habbia tanto dominio sopra la terra, standosi occulto anco nelle creature ragioneuoli, acciò non si possa ben distinguer la qualità del male, e così mancando la fede nasce molta confusione nelle famiglie, con estremo pericolo dell'anime, per le quali preghiamo il Signore, che per sua bontà, e misericordia le guardi, & preserui dall'eterna dannatione.

Come

Come realmente si possano scuoprire gli Spiriti maligni ne i corpi. Cap. 11.

TRalasciando gli vniuersali rimedij di Santa Chiesa, come sono il vero Corpo di Christo nell'hostia consecrata, le reliquie, e gli habiti de i priuilegiati serui di Dio, che godono la gloria celeste, & altre cose sacre, & venerande, le quali hanno forza, & virtù di suegliare i Demonij addormentati nelle creature; mi restringerò à palesar i secreti in tal materia col diuino aiuto da me trouati, e con l'istesse proue raccolti, affinche gl'intelletti curiosi si conformino meglio al lume della Fede Cattolica, essendo questo principio dell'opera non meno difficile, e malageuole del mezo, e del fine. Ma innanzi ch'io mi ponga sopra ciò à discorrere, per maggiormente dimostrare l'astutie, e fallacie de gli inuisibili nemici, mi sarà lecito dire per certa non ingrata comparatione, che si come loro molte volte si nascondono nell'anime con la forza della suggestione, e tentatione, acquistando il consenso, e le tengono inuolte ne' lacci de i peccati mortali per lungo spatio di tempo, & forse anco fino alla morte con manifesto pericolo, onde diuerse persone, & particolarmente le donne paiono tall'hora sante, quantunque

poi,

poi, ò illuminate da Dio, ouero astrette dalla prudenza, & accortezza de' Reuerendi Padri Confessori vomitano il secreto veneno; così li medesimi auuersarij per malitia occultandosi i giorni, i mesi, e gli anni ne i corpi di Verginelle, fanciulli, donne, ò giouani puri, e deuoti, le tormentano del continuo, credendo peraventura non douer esser mai scoperti; ma quando poi si auuicina il termine destinato da Dio, fatte l'esperienze naturali, & ordinarie (come s'è detto) con qualche miracoloso instromento, & mezo, finalmente si manifestano alli Christiani, conuenendo mal grado loro innanzi à Sacerdoti d'autorità euacuar l'ascosta malignità. Nè à tal proposito intendo romper il filo del ragionamento, proponendo due casi peruenuti nelle mie mani. L'vno fù d'vn giouine Eremita di buonissima vita raccommandatomi da Monsignor Illustrissimo Patriarca per saper s'egli fosse guasto, come si dubitaua; ma hauendolo tenuto presente ad alcuni officij, non mi bastò l'animo di affirmare per la difficultà, ch'è in me propria di persuadermelo, se non si veggono segni espressi, credendo solo, che fossero suanimenti di melanconia, ò debolezza di ceruello cagionata dalla solitudine, ouero illusione diabolica fuori del corpo: nondimeno de lì à certi mesi ritornato si scoperse il Demonio con tanta violenza, che non solo

hà

hà parlato, & adempito le debite obedienze; ma etiandio predicato alla presenza de' peccatori le pene dell'altra vita. Nè creder si poteua, che detto pouero giouine semplice, e da bene haueſſe espresso tante bestemmie, e parole dishoneste, come fece in luogo sacro, se non fosse stato veramente indemoniato, come lo giudicai dalli sopradetti segni, non credendo per quanto mi hò potuto accorgere, che ciò procedesse da fissa melanconia, ò imaginatione, che lo haueſſe potuto far preuaricare cosi straordinariamente. L'altro, è d'vna pouera vedoua, la qual fù moglie d'vn mercante da me visitata, e communicandomi l'humor suo d'esser grauida di vno d'essa casa: il che non douendo pensarmi per l'honestà sua, e del soggetto accusato, tanto più ch'era in puerile età, lo giudicai espresso capriccio, e melanconia; cõ tutto ciò intesi, che i parenti riceuendo in mala parte le parole da lei dette, per sospetto dell' honore, la scacciarono di casa: il che fù tutto per inuention diabolica, percioche de lì à pochi giorni si scoperse ispiritata con fatture, & con la gratia del Signore fin'hora l'hò aiutata per carità con qualche miglioramento.

Hora continuando la proposta, Primieramente, è di mestieri per verificarsi, se la persona è indemoniata, che l'ottimo Essorcista ponga la mano sopra'l suo capo, & aggrauandola

con maggior noia di quella d'vn secolare, per la preminenza della consecratione, potria esser qualche inditio del male ricercato: Le dita sacre parimente sotto le narici à differenza de gli altri non poco gioueranno, conciosiache non possono i Diauoli sopportare il tremendo odore della Santissima Eucharistia celebrata nell'Altare. Et la medesima mano imposta sopra'l cuore della creatura inferma sueglierà più che mediocre argomento, essendo iui bene spesso la loro residenza; Là onde si come in vna Città, ouero Fortezza raccogliendosi d'vna parte l'esercito custode; se peraventura l'altre genti armate di fuori all'improuiso s'accostino per assediarla, e prenderla, tosto egli si sparge, e comparisce in diuerse guardie, e sentinelle con ordine militare per difenderla; non altrimenti li nemici Infernali hauendo espugnata la Rocca del cuore humano se ne stanno ritirati quasi come non vi fossero; ma sentendo auuicinarsi le contrarie schiere di Sacerdoti, & altre persone di carità, subito toccando il tamburo, e la tromba per gli strepiti, e tumulti, che fanno ne i corpi, chiamano i loro seguaci distribuendoli per ogni membro, acciò che non gli sia tolto il possesso hauuto, mostrandosi pronti, & arditi alla battaglia. Hora quanta rabbia, sdegno, e nocumento apporti loro essa mano sacrata, ogn'huomo d'intelletto

lo

lo può benissimo comprender, sì per il priuilegio dell'Altare, come per tante isperienze, che si sono vedute. Ma io non posso intorno à ciò lasciar di raccontare, ch'essendo ne gli anni passati stato richiesto à visitar vn pouero figliuolo d'vn barcaruolo, che s'inspiritò, mentre nauigaua in mare, assai più volentieri v'andai, che ad altre persone di conto, e con tutto, che detto giouine fosse priuo di cognitione per vna grauissima frenesia dal maluagio spirito suscitata, fece gran difesa al tatto sopra la testa, & appresso'l cuore là doue staua quieto alla mano della madre, & poi con inestimabile astutia à guisa d'arrabbiato cane si slanciò pigliando à viua forza, che non potei ripararmi, il dito grosso della mano destra, & chiuso tenacemente fra i denti lo strinse, in maniera che tutti meco insieme piangendo dubitauano, che fosse rotto, e spezzato per la gran violenza, onde sentendomi mortificata la doglia ricorsi cõfidentemente all'aiuto della B. Vergine; acciochè si degnasse impetrare la pristina saluezza di esso dito per continuare alla celebratione delle Sante Messe, & cosi à pena espresse queste parole subito il Demonio conuenne lasciarlo nella prima libertà, & in vero non si vidde altro, fuor che vn poco di pelle guasta, la qual in breue accrescendosi non potè impedir il solito sacrificio. In oltre quando alla lettura di

certi potentissimi Esforcismi, e precetti penali la creatura si sente commouer di dentro, s'impallidisce, & si sdegna con moti violenti; il che prima non faceua, è segno del male. Nè valerà il dire, che siano puri humori melanconici, i quali non trapassano i termini in tal maniera per le ragioni sopradette, nè meno può esser ciò cagionato dall'imaginatione, essendo gli accidenti straordinarij, & non eguali; ma che durano per l'istesso tempo solamente, si come niuna persona giuditiosa vedendo, & in particolare i periti dell'Arte potriano con verità negare. Che questi soggetti poi di buon nome, e fama burlassero, ò fingessero, tanto meno è credibile; quanto l'età, & la deuotione loro non lo comportano: concioſiache le fraudi, & inganni sarebbono ageuolmente scoperte. Di più la proua certissima dell'intelligenza, & obedienza è sommamente riuscibile per tale effetto; scorgendosi i Diauoli col mezo della scienza naturale infusa apprender varij linguaggi, & vbbidire; si come perauentura commettendosi à loro nella Greca, ò Hebraica lingua, di cui è incapace la creatura, che debba inginocchiarsi, ò congiunger le mani, si veggano à vn tratto esseguire col mouer il corpo da essi occupato: Cosa, che se ben per dimostratione sopranaturale spessissime volte isperimentai, nondimeno fra tanti occorsi racconterò

terò duo ſoli caſi. L'vno fù, che ricercato da alcuni letterati, che li faceſſe veder qualche creatura guaſta; nel principio ricuſai gagliardamente, dubitando di curioſità; ma parendomi d'eſſer certificato, che ciò era per buon fine, non fui difficile à concederlo; moſtrando loro à parte, & in luogo priuato vna fanciulla d'anni dodeci, che all'hora mi venne alle mani, il cui ſpirito ſi dimoſtrò nel modo ſudetto à baſtanza obediente; ma l'vno di eſſi più curioſo, ſtando ancora in dubbio d'humore melanconico voleua contra ogni penſier mio interrogarlo, che parlaſſe latino (quantunque il Demonio, come più oltra ſi vederà non parli per ordinario in alcun linguaggio) alla qual richieſta non pur egli non ſodisfece; ma etiandio ridendo ſe ne burlaua con replicate villanie, & dopò partito diſſe lo ſpirito all'altro letterato, che rimaſe, come il ſuo amico fingeua di creder, mentre era preſente; ma che nell'animo ſuo non s'haueua ben verificato, nè sò veramente da qual tentatione moſſo, ſi come il tutto poi per la relatione di lui medeſimo ſi ſeppe. Queſte iſperienze in vero, ch'eccedono di gran lunga la conſuetudine, non trouai già io per vſarle curioſamente, ò con ambitione; ma per ſeruitio di Dio, e confuſione de gli inimici noſtri. L'altro caſo fù d'alcuni intelligenti, e ſpeculatiui non troppo fermi nell'

opinione di questa materia, i quali desiderando hauerne qualche gusto, trouandomi con loro in vna salla, ou'erano due, ò tre figliuoline indemoniate, quali à punto all'hora io doueua condurre all'officio in Chiesa, & mentre lo spirito dominaua la lingua; mi parue buoniſſima occasione di compiacerli, e cosi mi posi à commandare à i Demoni con l'autorità da me, ancorche indegnamente rappresentata; i quali erano nell'altro capo della salla, parlando greco, e latino, che douessero in quei corpi auuicinarsi à me in atto d'animali brutti, onde immediate due d'esse putte inginocchiate con le mani in terra, s'affrettarono di venire, e mentre ordinai, che anco la terza facesse l'istesso, mi rispose lo spirito astutamente, che le bisognaua star in piedi per condur le altre bestie; & cosi douendo muouer più il pianto, che'l riso i medesimi letterati à vn tempo stupirono, ringratiando il Signore con diuote orationi della gratia loro fatta, hauendo scoperta sì notabile obedienza fatta al Signor Dio ne i suoi, benche indegni Ministri, e serui. Hò veduto anco la benedittione della Chiesa con modi efficaci descritti ne i libri approuati sopra l'oglio col mezo delle vntioni manifestarli: giouando al vomito, & euacuatione di fatture occulte, & ad altri mali incogniti, & incurabili in diuersi bambini dell'vno, & l'altro sesso. Nè saprei,

che

che dirmi d'vn'altro successo parimente verissimo già alcuni anni, quando due Padri principali della loro Religione mi guidarono in camera vna gentildonna forastiera per verificarsi di certo suo male, qual dubitauano esser humore melanconico, ouero cagionato da alcun maleficio, la qual subito giunta rese senz'altra lettura dalla bocca vn cadino di cose putride, & viscose d'insolito colore, e qualità; restando poi tramortita per lo spatio di due hore, oue poi solleuata la feci condurre innanzi al Sacro Altare, essorcizandola alla presenza di quei Reuerendi Padri, i quali insieme con me non puotero accorgersi d'alcuna cosa certa, fuorche dal sopradetto moto. Madelì alquanti mesi vno di loro mi riferse com'ella passaua assai meglio, e più quietamente la sua vita. Nè però debbo tralasciare, che possono trouarsi diuersi spiriti ascosi ne i corpi, i quali non ostante li predetti rimedij non si scuoprono fomentati perauentura da i difetti, e particolarmente dalle creature, ò siano habituati per la fragilità carnale, ouero non palesati nella Confessione per li rispetti, che sogliono indurre alcune volte le donne, & i fanciulli à tacerli: Ne' quali casi in vero poca speranza si può hauer della liberatione. Et per conchiuder con qualche profitteuole ricordo il modo di scuoprire gli habitatori delle tenebre ne i

corpi humani, il qual si rende per se stesso difficilissimo per le sopradette ragioni, non posso far, ch'io non auuertisca fedelmente à qual si voglia Sacerdote bramoso di quest'Opera, che per maggior honor di Santa Chiesa non affermi giamai alcuna creatura ispiritata; se prima da segni reali, & euidenti ciò non si manifesti ancora con dimostrationi estraordinarie: percioche oltra molte infermità occorrenti, cioè fantasie, & capriccij di donne, humori naturali, & venerei con altre pazzie, & simili accidenti, quando ben Satanasso se ne stesse ascoso, la Chiesa per ordinario non giudica delle cose occulte. Ma per carità in tali casi incogniti, & per più cautione può lecitamente benedire l'vntioni, le viuande, & medicamenti ordinati da i Fisici, & anco adoperar i precetti di slegar le fatture, & incantesimi, etiandio che fossero secrete; procurando sempre di non vsar l'Essorcismo formale, se non in caso, che lo spirito sia realmente scoperto, per non esser tassato d'imprudenza, & di confonder l'vn male con l'altro, con scandalo, e danno del prossimo, aggiungendo parimente, che se l'infermità incognita fosse per arte maleficiale; ma però, che dall'Essorcista non potesse esser compresa, & conosciuta, si douerà più tosto temere, che sia incurabile, & finalmente à morte, come spesso s'hà veduto: percioche douendo guarire, ò aiu-

tarsi bisognerebbe, che si scoprissero i fraudolenti Demonij occultati, per discacciarli col mezo delli rimedij sacri, & con la forza d'esorcismi, & orationi; ma permettendolo Iddio stanno tall'hora ritirati, rodendo le parti interne à poco à poco delle creature vessate con struggimento della complessione da loro dominata; pregando sua Diuina Maestà, che liberi ciascuno da vna tanta miseria, se ben con questo martirio corporale l'anime de i patienti viuendo come si deue nella gratia del Signore aspettano premio inestimabile in Cielo.

Che gli Spiriti maligni seguono la natura, il genio, & la complessione delle creature da loro possedute. Cap. III.

ESsendo talmente proprio de i Demoni accompagnarsi alle nature corporee create da Dio, che punto non preterisconо gli ordini suoi, habitando del continuo fra gli elementi secondo la diuersa spetie, & qualità loro, & mescolati nella regione aerea eccitano spesse volte pioggie con turbini, e grandini, come s'è detto nella Theorica, non è marauiglia, che tanto si dilettino d'accoppiarsi à i corpi humani composti de i medesimi corruttibili elementi, oue non sogliono giamai mutar l'effigie, nè cangiar i costumi, &

an-

andamenti delle creature; ma sono in maniera riſt retti, che non si può distinguer l'vno dall' altro. Quindi auuiene (come s'è considerato) che adoperano sempre il proprio linguaggio del soggetto posseduto, & rare volte condescendono à ragionamenti latini; ma rittouando predominio di melanconia turbano maggiormente la faccia, riempiendola di tristitia, e timore, onde viene fomentato l'humor colerico, e flemmatico, ò d'altra sorte; che se gl'istessi spiriti maligni per sentenza di molti Theologi possono anco estrinsecamente, e virtualmente accender il sangue, e commouer le passioni interne; quanto più con la presenza si deue credere, che si seruano delle complessioni naturali, per cõseguir il loro fine di trauagliare, & illuder l'anime, poiche le tentano, e suggeriscono con maggior efficacia, dimorando ne i corpi, in quelli però, che sono più disposti, & inclinati al peccare: Ma se vna donna per essempio, con tutto, che facci ogni resistenza per la violentia, con cui è priuata per all'hora dell' vso della ragione, preuarica in alcuna cosa, non solo non commette errore, anzi si rende meritenole per la battaglia riceuuta senza perdita del consenso: ma essendo con l'intelletto libero il peccato si fà più graue. Parla dunque il Demonio, ride, piange, & s'attrista col mezo dell'organo corporeo; ma la parola, il riso, e'l

pian-

pianto non eccedono in alcun modo i termini naturali in quella persona. Et se peraventura si ricercasse, s'egli medesimo s'impieghi in tal operatione, ò pur facci, che gli altri s'adoptino: direi, che può esser tall'hora l'vno, e l'altro, poich'esso Demonio dimostra maggior allegrezza in vn giouiale, che in vn malinconico, & cosi all'incontro. Non hà causa in vero di rider egli come inuolto in perpetua disperatione: ma ciò è solito di fare, quando gode d'alcun peccato, & se mostra di piangere, ouero è per lo crucio, qual hà di qualche bene, ò perche s'accorge douerne essere presto scacciato all' Inferno. Nel parlar poi alcune volte fermandosi in lingua farà parer, che la creatura ragioni solamente con intentione di non scoprirsi, & quando con essa lingua à pieno si manifesta, si serue dell'istessa voce, & gratia naturale, in cui niuna differenza si scorge, fuorche nei concetti sagaci, ch'eccedono l'intelligenza della creatura.

Quindi auiene, che tall'hora per mostrar d'esser vscito finge, che parli l'inferma, affermando di non sentirsi offesa in alcuna parte del corpo, e tuttauia egli se ne stà ascoso con poca, ò molta quantità de' suoi seguaci, non occupando luogo, & pare la creatura libera, il che fà peraventura, acciò non s'attendi più alli rimedij spirituali. Et si come vn fanciullino

in-

ineſperto toccando qualche inſtromento muſicale, ouero ſoffiando in alcuna Tromba non fà ſentire altro, fuor che il ſuono proprio naturale, & anco imperfettamente; ma ben il ſuonatore perito nell'arte del contrapunto, oltra il ſuono ordinario dilletterà con veri paſſaggi fondati nella Muſica; non altrimenti l'indemoniato ritrouandoſi con lucidi interualli manifeſta tall'hora per la lingua quelle pure, e ſemplici parole, che gli ſomminiſtra la propria natura; ma il Demonio poi ſapiente, quando ſi ſcuopre nell'iſteſſo organo corporeo ſenz'alterar punto la voce ſuole eſprimer i penſieri ſoprananaturali, per cui ſi viene in cognitione della ſua preminenza. E' ben vero, che in alcune occaſioni forma le voci d'animali brutti con tanta imitatione, che ſentendole in luochi priuati mi fecero ſtupire. Nè per ciò diuerſifica gl'organi del corpo, ſpargendole per le canne del medeſimo polmone, benche anco la creatura col tempo le potrebbe hauer imparate. Dunque egli è talmente incorporato, che ſe ben riſiede ſopra la lingua finge, che ſia la inferma, eſprimendo modeſtamente coſe proprie di lei col dar ragguaglio del ſuo ſtato, & come ſi ſente bene, che ogn'vno peraventura crederebbe eſſer liberata. Et concedendo, ch'eſſo nemico infernale s'impadroniſca per eſſempio d'vn Contadino, ſenza dubbio parlerà

rà in ruſtico linguaggio con gl'iſteſſi accenti, In vn Franceſe, Spagnuolo, ò d'altra natione parerà nato in quei paeſi: Ma per il più accompagnandoſi con il ſeſſo feminile, prende tutti quelli vezzi, e leggierezze, e quanto d'imperfetto vi ſi ſcorge. Et eſſendo il corpo poſſeduto quieto, e diuoto, il Demonio ſi renderà placabile, & obediente, & all'incontro nel feroce maggiormente reſiſterà. Dal che auuiene alcune volte per colmo de' ſuoi inganni, che ſeguendo in tal maniera la compleſſione delle creature, il maligno fà parer ancor eſſe cattiue, & beſtemmiando, ò alterandoſi ſenza loro colpa ſono mal trattate, & percoſſe da i parenti, & ſuperiori, li quali forſe con buon fine procedendo non ſono atti à penetrare le fallacie diaboliche. La onde in queſti vltimi tempi mi capitò alle mani vn giouane, il cui male non eſſendo conoſciuto apportò grandiſſimo trauaglio al padre, concioſiache contra il ſolito era diuenuto molto fiero, e beſtiale, coſi che giuocaua di mano, moleſtãdo hor queſto, hor quello à guiſa di pazzo, e tra l'altre coſe diede delle ferite à vn'altro ſenza propoſito: del che fù accuſato alla Giuſtitia, & il detto ſuo padre attribuendo queſte inſolenze al figliuolo lo fece incarcerare per alcuni giorni, e nondimeno di tutte eſſe operationi era principal cagione, & origine lo ſpirito maligno, à cui (per quan-

to io mi sono certificato) il giouine nulla, ò poco consentiua, quantunque per natura fosse robusto, & inclinato alle fierezze, essendosi ritrouato guasto con fatture, e maleficij per opera di donne inuide, e peruerse, che procurauano acquistarselo per marito contra'l suo volere: quantunque egli veramente si dimostrò per natura modesto, giudicioso, e timorato di Dio, che rese gran pietà alli parenti, & amici suoi hauerlo veduto in simile stato. Quanto poi à spauentosi gridi, e lamenti del Diauolo, in particolare, mentre è scongiurato sogliono darsi ad intendere li poco fedeli, e curiosi spargendo fama, che siano imaginationi, timori, ò essalationi matricali delle donne, ouero finte, e fraudolenti inuentioni: al che io rispondo con la pratica, e con la verità, che realmente sono spiriti maluagi; percioche sarebbe gran sciocchezza d'vn Sacerdote condur in luochi sacri genti oppresse d'altre infermità, se prima non hauesse hauuto con fondati esperimenti notitia del male, & con segni fuori dell'vso, & della natura, & molto più sciocco, & indegno si scoprirebbe non s'accorgendo delle simulationi, che potessero esser vsate in dispregio della Santa Chiesa Cattolica, ò pur ch'empiamente volesse fomentar opere cosi abominevoli, nè meno si deue credere senza qualche determinato fine la malitia delle donne stenderſi

dersi tant'oltra, ancorche da illusioni, & imaginationi, ò humori naturali potessero alle volte esser trasportate, che in tal caso dal prudente Essorcista non sono ammesse nel numero dell'inspiritate per mancamento di quelle proue, che sopra ciò si ricercano. Ma in vero i Demonij in qualche sacro Tempio, & Oratorio mandano le voci strepitose per il tormento riceuuto dall'autorità Sacerdotale, non cessando di molestare in varie guise, & tramortire le misere persone oppresse da tanta infermità. Non perciò nego, che tall'hora esse medesime possino gridare sfogando il dolore, ch'entro si sentono per le diaboliche conturbationi, non essendo affatto priue della ragione, & intelletto, che anco nel corso de' gli officij inuocano l'aiuto della Gloriosa Vergine Maria, si come altre volte occorse ad vna donna deuota da me aiutata innanzi l'Altare del Santissimo Sacramento, la qual dopò varie battaglie, & assalti dell'inimico infernale, ricorrendo ad essa clementissima Madre di Dio, la nominò con voce eleuata. Per il che alcune persone stando-sene à dirimpetto; ma in luoco lontano nella medesima Chiesa si diedero à credere, ch'ella fosse semplicemente pazza con qualche poco di mio intacco, & il Demonio volse all'hora rinfacciare vno di loro, che fù inuentore di tal opinione, inuitandolo ad accostarseui, se però

gli

gli bastaua l'animo, & accennò di publicar cer ti suoi peccati; onde non solo non hebbe ardire di venirsene innanzi; ma etiandio rimase tutto confuso, ritirandosi forse pentito del suo pensiero, che haueua per detrattione disseminato. E tanto basterà hauer discorso intorno la corrispondenza, che per accidente tengono i Demonij con le ragioneuoli creature vessate seguendo gli humori, & l'inclinationi loro.

Per qual causa i Demoni rare volte parlino latino, ò in altri continuati linguaggi.
Capitolo IIII.

SE vn'huomo di bello, & capace ingegno fino dal suo nascimento aggiungendo gli studij, e l'arte con la disciplina d'ottimi Maestri, che variamẽte lo instruiscono può tall'hora all'improuiso discorrer in molti linguaggi di qual si voglia materia; quãto maggiormente lo spirito maligno, in cui si troua da Dio nell'origine della sua creatione la scienza infusa di tutte le cose create, & accresciuta con l'isperienza continua potrà ragionare con sensi reconditi, & ammirabili in lingua Greca, Latina, Hebrea, ò in altro idioma? Il che si vede in lui con più eccellente modo; essendo pura forma separata, che non riduce la potenza così per l'ordinario all'atto; forse per

le

le ragioni, che quì sotto toccherò; ma però entrando nei corpi non perde questo suo dono, & priuilegio; con tutto che sia inuiluppato nell'immonditie corporali. Ma si come vn letterato posto in prigione non riman priuo del sapere per quella oscurità, così si può dire del Demonio incarcerato ne' corpi, che conserua il suo talento naturale rimasto dopò la gratia à lui tolta. Questo dunque sordidissimo Mostro per se stesso, è confusamente scientifico, non hauendo ordine, regola, nè misura nella sua particolare Idea; à guisa d'vn'horologio riguardeuole altresì per la sottilità delle ruote, lauori, & artificij, ma però tutto sconcio, e guasto, che non può ritener le debite proportioni, e corrispondenze di prima, & molto più anco sarà disordinato, come residente nelle feccie humane. Per il che la potenza ad vn certo modo per lo peccato proprio indebolita, non può tall'hora ridursi à perfetto atto. Et questa è la causa vniuersale perauentura, ch'egli ordinariamente non suole discorrer, e ragionar con distintione nella maniera, che può l'Angelo, & anco l'huomo giusto fauorito dalla diuina gratia. Di più è cosa credibile, che la sua malitia non lo consenta, percioche quando vsasse ragionamenti alti, e speculatiui con dimostrar varij linguaggi, à vn tratto si scoprirebbe à gli occhi di tutti, oue per il contra-

rio desiderando starsene nascoso finge, che siano altre infermità, come s'è detto. Che se tall' hora anticamente parlaua ne gl'Idoli, e statue riuelando molte cose per ingannar i Gentili: così hora, che vede non poter per questa via illuder i Christiani, s'ingegna cuoprire la sua stessa intelligenza solo per apportar trauagli, dubbij, & incredulità. Non si deue però negare, ch'egli non possa con la lingua della creatura spiegare concetti sublimi, & parlar latino, essendosene veduti essempi non pur anticamente scritti, ma anco à tempi nostri successi, benche rarissime volte. La terza ragione più verisimile, & potente è, che il Signor Dio non lo permette per maggior merito, & grandezza della Fede nostra, percioche s'il Demonio adoperasse la scienza, che possiede sì per natura, come per isperienza, ne seguirebbono mille abusi, & curiosità nel Christianesimo. Il che sapendo l'istesso Iddio con somma prouidenza toglie la potestà, & l'vso della sapienza à questi suoi nemici, non permettendo, che operino oltra quanto si richiede alla gloria sua, & alla salute del prossimo, che se non fosse raffrenato il potere, & la malitia loro; anco quelli dell'aere caliginoso potriano sommerger le Città con altri infiniti danni, & ruine per l'odio, che portano à gli huomini. Io veramente non sò hauer mai sentito De-

mo-

monij à parlar latino con ragionamento continuo, nè meno vsar altri linguaggi, se forse alcune volte con qualche mal fine non haueſſero formato parole mozze, & ſentenze ſpezzate. E' ben vero, che talvolta recitarono vna, due, e tre righe latine delle ſeguenti, che ſi leggeuano nel libro de gli Eſſorciſmi. Tralaſcio vn'altra ragione, la qual potria eſſer non ingrata, che ſi come vn'ammalato da i tormenti corporali, non hà voglia di paſſar tempo, nè ſentir à ragionare; coſi gli ſpiriti maligni aggrauati dal flagello delle parole ſacre perdono per auentura il guſto delli curioſi diſcorſi; ſe non in quanto foſſero allettati fuori dell'officio da vane interrogationi, con penſiero d'allacciare miſeramente l'anime. Conoſce ben il Demonio ſenza dubbio, e penetra le inclinationi, vede le coſe paſſate, e le preſenti, non ignaro tall'hora delle future per argomenti conietturali; Et sò non eſſer lecito dire, che ſcorge anco i ſecreti de cuori, nõ in quel modo, che ſono manifeſti à Dio; ma ſolo per li ſegni, & atti eſteriori; ſi come mi raccordo eſſorcizando in Chieſa, che all'improuiſo m'ingombrarono i maluagi ſpiriti di tanta malinconia, che preuedendo il mio timore interno, mentre dubitauo di qualche loro ingreſſo nella perſona mia, per fomentar meglio l'illuſione m'induſſero à creder d'eſſer oppreſſo in vna mano; & coſi

presaghi della falsa imaginatione tra di loro ragionando dissero, qual è la mano? & subito io mi viddi nella sinistra vn bollo negro in forma d'vna piastra, il qual poi bagnato con l'acqua santa in breue disparue, restando io sollcuato dal trauaglio, che mi sentiua. Hora non posso far, che non riprenda grauemente alcuni, i quali vorrebbono vdir à parlare latinamente i Diauoli con mirabili, & sublimi attioni, non accorgendosi, che la nostra Fede è già à bastanza confirmata con infiniti miracoli, de' quali non è più necessità; Ma Iddio vuole, che si creda à quanto viddero gli antenati, beatificando particolarmente coloro, che non veggono, & credono per maggior merito, & acquisto dell'anime. Onde mi souuiene, che altre volte certi curiosi impertinentemente mi fecero instantia, ch'io douessi adoperar i Demoni per interpreti d'alcune parole Caldee, credendo sodisfare à i loro capricij, quasi tenendomi cosi leggiero, che volessi far l'vfficio di Negromante; se ben ne anco giamai hò riceuuto volentieri il nome, & professione di Essorcista, se non in quanto la carità poteua indurmi à simili essercitij. Per il che marauigliandomi di sì ardita richiesta con destro modo procurai far conoscer il loro errore. Onde rimasi certificato, che il medesimo Satanasso era in credito, non pur appresso

ſo le donne; ma etiandio appreſſo gli huomini auidi d'illecite nouità. O ſciocchezza abomineuole elegger per maeſtro, e precettore il fallaciſſimo Re dell'Inferno, quaſi moſtrando di ſprezzare l'eterna Sapienza del noſtro Chriſto verità *infallibile*: Guai à coloro, che ſi laſciano regger da i ciechi conſigli d'eſſo capitaliſſimo nemico. Finalmente concludo, ch'egli applicandoſi al genio delle creature obſeſſe, come nel ſopradetto Capitolo ſi fece mentione, non ſi ſerue di alcuno elegante ſtile; eſſendo i corpi da lui occupati per la maggior parte di perſone ſemplici, & idioti; concioſiache trauagliando vn'huomo letterato, potrebbe meglio vſare i ſuoi ſteſſi habiti ſcientifici. Ben è vero, che ſopra gli ſpiriti ſotterranei, quãto più maligni, tanto più nudi di ſcienza vi ſono gli aerei; & particolarmente quelli appreſſo la ſfera del fuoco chiamati Lucibelli, che ſono aſſai più eleuati, più facili, & idonei al parlar curioſo, à i ſuoni, & à i canti; ancorche viuono priui d'ogni concordia, & armonia; ſcoprendo tall'hora col mezo de gli organi corporei perauentura tal diſpoſitione per accender à gli amori, & alle diſhoneſtà. Della cui natura credo foſſero certi Demoni, che occupauano già vna fanciulla di ſangue honorato, la qual eſſendo da me ſcongiurata in vna Chieſiola della caſa con licenza Patriarchale lo ſpi-

rito discorse nel proprio Idioma di lei così altamente predicando delle pene dell'Inferno, che molto commosse vn seruitor presente (& per quanto fù riferto) non tardò d'andarsi à confessare: mostrando desiderio di lasciare il peccato; Il che non fù tanto da marauigliarsi, vedendosi bene spesso prender origine la salute da i nemici nostri.

Qual cosa si ricerchi per discacciare i Demoni da i corpi humani, & de i segni, che possino meglio verificar l'vscita loro. Cap. V.

LA principal cosa necessaria per isgombrare gli spiriti maligni; è senza dubbio la Potestà concessa dal nostro Signor Giesu Christo alli suoi santi, e benedetti Apostoli, & altri successori rappresentanti fedeli, la qual è fin'hora conseruata dalla Chiesa per douer durare insieme col Mondo in beneficio commune, & accrescimento della Fede Cattolica, hauendo hauuto origine col Sacrosanto Vangelio, da cui dipende ogni bene, & salute dell'anime, & de i corpi. Quelli veramente, che negano sì fatta preminenza vero fondamento del Christianesimo, seguendo le varie opinioni de' ciechi Filosofi, & Gentili non meritano d'esser annouerati fra i membri d'esso capo della Chie-

ſa Vniuerſale, il qual hà inſegnato il modo di poter vincer, e ſoggiogar nella battaglia ſpirituale il Prencipe delle tenebre da lui ſcacciato. Hor ſotto queſt'auttorità Eccleſiaſtica ſi deuono comprender i diuini Sacramenti, le Reliquie de' Santi, e tutte le coſe ſacre con le cerimonie eſteriori, c'hanno mirabile virtù ſopra i Demoni. Parimente ſi richiede à tale impreſa la mondezza del cuore, & l'innocenza della vita, come ſi è detto, affatto liberandoſi da peccati graui; ponendoſi auanti gli occhi l'eſſempio del Saluatore, il quale non potendo eſſer imputato d'alcuna macchia, continuamente attendeua alla ſalute dell'anime, & de' corpi inſieme con li ſuoi amati, e d'ogni affetto mondano ſpogliati diſcepoli; eſſendo neceſſario à chi vuole confonder il Demonio co'l rinfacciargli la ſua malitia toglier à lui ogni occaſione di rimprouerare qual ſi voglia diffetto; percioche ſi come il Prencipe temporale difficilmente condanna il reo; benche con verità conuinto, & colpeuole ad inſtantia d'alcuno infame, & di niun credito, per eſſer quello ſteſſo ancora macchiato d'altri delitti: coſi l'Eterno Iddio quantunque habbi già cõdennato nell'Inferno il rubello Satanaſſo; nondimeno à prieghi di perſona fallace, & indegna rare volte ſuole ſcacciarlo dalla reſidenza corporale, accreſcendogli le pene. Ec-

eo dunque quanto è di mestieri accompagnar l'innocenza alla somma potestà predetta. In oltre si ricerca la viua, & ardente fede; senza di cui tutte le fatiche si rendono vane, non bastando peraventura la commune, & ordinaria d'esser Christiani, se non è perfettionata con suiscerato amore verso Dio, & il prossimo. Et però dice il Nostro Signore nel Santo Euangelio, che il primo segno, & effetto suo era di scacciare i Demoni. Ma che dirò della Carità Regina di tutte l'opere buone? Questa sopramodo si conuiene, da lei dipendendo le orationi, & i digiuni cosi gioueuoli per tal fine, che senza di lei, anco gl'istessi martirij sarebbono inutilissimi. La onde alcune fiate il nemico del genere humano stimarà vn viuo, & non interessato affetto di qualche persona diuota verso le creature oppresse sopra ogn'altra cosa: Perilche hauendo già veduto ne gli Esforcismi scorrer da gli occhi calde lagrime di tenere, & compassioneuoli donne per le sue congiunte di sangue inferme; io mi sentiuo inferuorato di maniera, credendo (come senza dubbio poteua occorrer) che vna stilla di quelle fosse più grata à Dio d'ogn'altra mia particolare industria, eccettuata però la Sacerdotale auttorità. Della Patienza essendosi à bastanza nel principio ragionato, non dirò altro, fuorche la sudetta Virtù è condimento

del

del Christiano, maggiormente fra le importanti scaramuccie diaboliche, oue si cuoprono tanti aguati, insidie, e tribulationi. Et raccogliendo il tutto con breuità replicarò esserui necessaria ciascuna altra perfettione, & in somma l'opera richiederebbe (se possibil fosse) santità, essendo miracolosa, & diuina. Ma affermarò di nuouo nei particolari, che il Sacerdote bramoso dell'Obedienza non permetta in se stesso, & meno in altri ragionamenti co i Demonij per le ragioni considerate: Continui nella lettura, & essercitij d'orationi, nulla stimando i strepiti, & rumori, quando non si possano raffrenare: poiche sono inditij ad essi cani arrabbiati di voler vscire: S'allontani dalle cócupiscenze, & pericoli carnali, & sopra il tutto dall'ambitione, & auaritia. Et inuero, che oltra i sudetti diuini rimedij si ricercano anco nei soggetti patienti gouerni corporali di medicine con regola di viuere, accompagnando le benedittioni, per virtù delle quali spesse volte i fatturati spetialmente sogliono euacuare mille immonditie, auuertendo nondimeno, che ciò non si facci senza consiglio de Medici, il cui officio è d'ordinare i debiti antidoti per la cognitione delle varie, e diuerse nature, & complessioni d'essi infermi, nel qual carico nó possono i Reuerendi Sacerdoti lecitamente impedirsi, fuorche nel benedire le medicine,

& cibi da pigliar per bocca. Ilche viene à giouare etiandio ne i morbi ſopranaturali, per leuar via i cattiui humori, che ſono letti, & reſidenze proprie de gl'immondi ſpiriti, prohibendo, che altri non ſe ne generino. Oltra di ciò ſi rende molto vtile l'vntione dell'oglio benedetto particolarmente nelle parti del corpo offeſe; Et per eſſer l'oglio commune più toſto calido, & di groſſo odore, potraſſi ſeruire di quello di mandole dolci per eſſer gentile, & ſoaue, & più ſicuro ſopra le carni di donne, e fanciulli, non facendoſi per altro, ſe non che la virtù della benedittione vi penetri, con la qual vntione benedetta per la fede de i ſoggetti patienti ſi ſono bene ſpeſſo veduti effetti marauiglioſi in beneficio di pouere creature aggrauate da diuerſe infermità. Il ſuono anco priuato con le ſacre modulationi sbigottiſce i Demonij, & conſola i miſeri infermi, ſolleuando le pene loro. Quanto à i ſegni poi dell'uſcire ſi potriano dire aſſai coſe; ma per fuggir la lunghezza, & il tedio ne raccoglierò pochi, ſe ben diuerſi ſono aſſignati ne' libri dell'Arte Eſſorciſtica, fra' quali l'eſtinguer lumi acceſi, ò romper vetri vogliono, che ſiano proue legitime, & reali, & per dirne il vero non credo, che ſi poſſa contradire, eſſendo fuori dell'vſo, & della natura. Ma quando ſottilmente ſi conſideraſſe la ſagacità diabolica,

ſi po-

si potria dubitare, che tall'hora riuscissero fallaci per qualche intelligenza, che i Demoni ne' corpi humani hauessero con gli altri loro compagni nell'aria, fingendo d'esser vsciti, mentre quegli di fuori smorzassero le candelle, ò percuotessero i vetri. Ma intorno à ciò non voglio tacere, che trouandomi già in casa d'vn pittore mio amico per certi negotij d'orationi, che trattauamo insieme, all'improuiso si scoperse guasto vn fanciullo, ch'iui era dal quale tramortito in terra spirò certo fetor solfureo, onde si poteua argomentar l'vscita di qualche Demonio con le priuate orationi fatte à caso. Viddi altresì già alcuni anni essendo accompagnato vn'altro fanciullo in camera d'vn Religioso, che s'abbattè fra noi; mentre recitauamo l'officio fù subito atterrato dal Demonio, che lo possedeua, & si sentì dare percossa graue al balcone senza veder corpo, che lo scuotesse. Onde ii fece giudicio esser stata operatione diabolica. Sogliono anco gli spiritati tornando in senso raccontare d'hauer sentito vscire per la bocca, come vento, fuoco, ouero in forma di rane, corui, formiche, ò altri uili animali, & parimente restar storditi nell'orecchie, & così è riputato per buonissimo segno, & inditio il cader tramortiti per alcun spatio di tempo, & chi ad un modo, & chi ad un'altro. Nè tralasciarò esser ottimo

ar-

argomento dell'uscita, quando il Demonio un giorno, ò la notte innanzi, che la persona obsessa s'appresenti al Sacerdote la molesti più del solito, apportando etiandio nuouo trauaglio, e disturbo nelle case, ouero qualche sinistro incontro al detto Sacerdote: Il che si può osseruar anco dopò l'uscita per non lasciar senza uendetta l'offesa fatta al medesimo Lucifero. Parimente rimanendo fiacca, & indebolita la creatura, e tramortita in terra, potrà esser buon segno della fuga d'alcuno di loro maligni ministri. Le quai tutte differenti maniere quantunque non siano sicure per le illusioni diaboliche; nondimeno quanto all'arte sono giudicate infallibili, accompagnando sempre alla Fede la virtù della Speranza: perciochè non si deue creder, che la parola di Dio resti uacua, & inutile. Ma forse per più certe conietture si scopriranno di migliorar le creature, quando più commodamente, che non faceuano essercitino gli atti naturali nel mangiar, & bere, dormir, & cose simili, quando la uita sia più alleggerita, l'intelletto solleuato, il colore della faccia schiarito, le orationi più frequentate, & declinato l'humor malinconico, quando uolentieri uisitino le Chiese, & meglio s'acquetino dilettandosi delle conuersationi di persone Cattoliche, e Spirituali, con tutto che il Demonio potesse anco nascon-

dersi,

derſi, e ritirarſi in alcuna ſecreta parte de' corpi, laſciando per all'hora d'effettuare le ſopradette coſe. Ma la verità d'ogni ſucceſſo è ſenza dubbio in mano del grand'Iddio, à cui è ſommamente grata l'humiltà, & vera confidenza in ſua diuina Maeſtà, ſperando, & non aſſicurandoſi mai di noi per la propria indignità, & imperfettione.

Che i maligni Spiriti non ſi deuono coſi facilmente compiacer etiandio nelle coſe giuſte.

Cap. VI.

SI come i Chriſtiani cattiui obediſcono à vn certo modo al Demonio nelle coſe ingiuſte, & abomineuoli, preſtando fede alle ſue aſtutie, come fece la prima Donna, che volſe mangiare del vietato Pomo: così all'incontro i buoni ſerui di Dio non deuono porger orecchie alle ſue fallaci propoſte, ancor che ſotto preteſto di carità: percioche ſpeſſo fra l'herba verdeggiante, cioè l'apparenza del bene ſtà naſcoſto il venenoſo Serpe, il qual può facilmente vccidere l'anima. Però non poſſono ſe non errare coloro, che dalle ſue parole quaſi che foſſero ſentenze diuine ſi laſciano guidare, non conſiderando i grauiſſimi pericoli de gl'inganni diabolici. Più ſicura dunque coſa è il non attender

pun-

punto alle cianze, ch'escono da lui per bocca de gli obsessi, essendo egli padre del mendacio, & nemico della verità. Et accioche ad ogn'uno si manifestino le sue chimere, e stratagemi dico, che alcune volte suole finger di esser l'anima del tal morto dannato per indur le persone à qualche opinione heretica, conciosiache l'anime non entrano mai in alcun corpo; ma separate col mezo della morte vanno à i lor luoghi destinati da Dio. E' ben vero, che alcuni d'essi spiriti si fanno chiamar Giuda, Caino, Faraone, ò Macometto, non che siano altrimenti quell'anime, ma si può creder solamente, perche gli habbino tentati come ministri della loro infelice dannatione, volendo attribuirsi quei nomi quasi per vanagloria d'hauerli acquistati, & d'una tanta impresa, & vittoria: Il Demonio anco è solito per metter in disperatione gl'interessati disseminare, che non vscirà mai, fingendo di possieder l'anima del soggetto da lui cruciato, e murando poi registro egli medesimo si lascia intender, che douendo scacciarsi bisognerebbe condurre il corpo in tal luogo sacro, ò in altra chiesa particolare, nominando all'hora la Stregha, che vi l'hà posto, e'l tempo del maleficio fatto; sforzandosi di persuadere, che in qualche secreta stanza si troui il segno della robba riposta per co-

tal

tal fine, qual trouato, & distrutto co'l fuoco promette la liberatione. Dissimula altresì il maligno, che non sia ancora il tempo, & che per all'hora Iddio non vogli conceder la gratia richiesta. Troua parimente modo d'ingannare ne gl'istessi Vfficij delle scongiurationi per indurre à tagliare i capelli alla creatura; mostrando d'esser in quelli nascosto, & anco alle volte afferma, che quando non sia escluso il tale dal luogo, che non si partirà mai, con altre simili inuentioni, & capricij. Alle quali cose il prudente, & saggio Essorcista resistendo con ferma fede in Dio, e con l'aiuto dello Spirito Santo al sicuro non potrà perire, & & s'armarà di viua speranza contra la diffidenza proposta, non credendo altrimenti, che esso nemico infernale debba starsene in quel corpo, oltra che non lo può sapere con verità, essendo le cose future nella prescienza di sua Diuina Maestà, poiche con estrema prouidenza porge il desiderato rimedio à tutte le infermità, secondo il giusto, & infallibile beneplacito, da cui vengono le anime de' fedeli indrizzate dal peccato alla gratia, & dalle vie praue alla strada della vera salute. Et benche esso Demonio fosse permesso risieder ne i corpi per alcun peccato, non potrebbe l'huomo colpeuole col fauor celeste pentirsene, & emendarsi; onde l'infinita misericordia di Dio, che

si

si scorda delle humane iniquità fosse sospinta à risanare à vn tratto gl'innocenti membri de gl'indemoniati? Ma poniamo di gratia, che l'istesso nostro persecutore penetri con la natural sottigliezza anco le cose future, là doue solamente per certe ombre, & conietture à pena le scorge in confuso, non è per ogni ragione credibile, ch'egli più tosto riferisca fallacie, & menzogne da non prestargli alcuna credenza? Quanto poi al luogo, è di mestieri creder, che essendo priuilegiato gli possi dar maggior battaglia, e tormento. Ma però chi assicura dell'uscita giunto, ch'egli vi fosse col corpo da lui occupato? conoscendo il mancamento delle sue promesse, anzi come vario, & mutabile, & per fuggire le pene potria facilmente ridirsi, proponendo perauentura vn'altro luogo, affine di prolungar la sua partita. Intorno veramente alla malefica, che non sà, com'egli può suscitare nuoua calunnia contra qualche buona donna; incolpandola delle fatture, e maleficij, per far che s'accetti il suo consiglio nell'inuestigare, oue siano occultate le cose superstitiose? Sarà medesimamente falsa la persuasione di lui mostrando, che Iddio non vogli liberar la creatura; concioſiache da vera, & particolar riuelatione in poi, che segua per scorno, & rinfacciamento suo non si rende habile à comprender gli altissimi secreti della

Diui-

Diuinità: la qual cosa oltra che pare strana, & incredibile, poiche Iddio brama il bene, & la salute di tutti; non si deue giudicare riuscibile al Demonio priuo della gratia, & di questa occulta cognitione. E' parimente ridiculoso il lasciarsi persuader à taglier le treccie all'essorcizata, il che in vero promette non già con animo d'uscire, ma bene per deturpar la faccia di lei, ouero per altri vani, & indebiti fini: si come auenne non è molto tempo à vna pouerina scongiurata in Villa, la qual rimase senza capelli, & con gli spiriti addosso. Et all'ultimo, se per essempio vn'huomo peccatore si troua presente à tal'essercitio di pietà, perche si douerà scacciarlo, & escluderlo tenendolo indegno solamente per le parole di Satanasso? Per certo quando altro non fosse si douerebbe considerar il scandalo notabile, che ne seguirebbe, per voler vbbidir il Prencipe delle tenebre, & compiacergli etiandio in cose apparentemente lecite, & giuste, oue per il contrario co'l freno dell'Imperio Ecclesiastico si deue sempre conuincerlo, & domarlo. Ben può occorrer, ch'egli come ministro della diuina Giustitia alle volte così sforzato da i scongiuri scopra'l vero anco nelle cose, che tornino in suo danno à guisa del reo, il qual viene interrogato, & constituito dal proprio Giudice: ma non potendosi poi saper con realtà la

riuscita delle sue fallacie, & vane relationi, è assai più sicuro rimetterſi totalmente in Dio. Ma chiunque voleſſe meglio confonderlo ſenza tener conto delle ſue menzogne, di tutte le ſopradette coſe hauendone per altra via informatione, & verificato s'affaticarebbe rimediarui con molta prudenza, & cautione, interpoſtoui però qualche ſpatio di tempo per non dar ſoſpetto di leggierezza à gli aſſiſtenti, & coſi potria lecitamente inueſtigare nella caſa, & nei letti, e trouata alcuna malia ſubito abbruggiarla. Il medeſimo ſi dice d'alcun peccatore con fondamento di verità ſcoperto nel luoco, che intendendo la ſua vita lo auiſaſſe à correggerſi, ouero deſtramente licentiarlo ſenza moſtrar altrimenti d'obedire, & compiacer al maledetto Diauolo: Sopra le quali coſe io mi raccordo, ch'egli voleua perſuadermi à far à ſuo modo con intentione forſe di burlare, & cangiar mille luoghi: Onde per gratia del Signore deliberai reſiſterui, reſtando perciò coſtãte in voler coſtringerlo in quel medeſimo luogo, & non altroue, & à ſuo mal grado conuenne cedere. Ma in certe coſe veramente ſi potria ſenza ſcandalo, nè danno della creatura tall'hora ſodisfarlo, come per eſſempio trouandoſi ella ſtanca, & che il nemico infernale rappreſentando il deſiderio di lei fingeſſe di voler beuer innanzi la vſcita, non

ſa-

sarebbe stimato inconueneuole lasciar bere il corpo, quantunque fosse acqua santa, che tanto più lo fugarebbe; ouero mentre egli tormentasse le carni di qualche fanciullina dimandasse vn pomo per vna certa trasformatione nel bisogno, & inclinatione di lei, come habbiamo detto, non crederei che fosse illecito, farne dono alla creatura, & non à lui, senza però mostrar d'hauer ciò fatto à sua richiesta, sperando, che cosi meglio s'accommodi all'obedienza con altre simili cose da gl'istessi professori dell'arte non biasimate in quello, che s'adoperasse con carità, lontano da superstitioni, & non con animo curioso. Ma il tutto consiste, che non s'habbi à dar fede al detto bugiardo Lucifero, per schiuar varij pericoli, & abusi: giudicando assai meglio, & più sicuro allontanarsi da qual si voglia sodisfattione, & compiacimento di lui senza però sdegnar le creature rispetto alle varie inclinationi, & loro età, diportandosi in maniera seco col mezo dell'autorità, & obedienza rigorosa, e seuera, che il tutto sia indrizzato ad honor di Dio, & beneficio del prossimo, douendo anco il Sacerdote custodir la propria riputatione, il qual deue perciò regolarsi con vna santa prudenza, & destrezza, acciò ne segua maggior frutto, & minor disturbo, & confusione della mente, e del corpo, riccorrendo sempre

ll'aiuto, & ſuffragio della glorioſa Vergine, & dei Beati in Cielo, per non ſommergerſi in tante procelle; ma col fauor loro tidurſi finalmente al deſiderato porto di ſalute.

Se gl'indemoniati poſſino ſpauentar, & opprimer gli altri di caſa, ò gli aſſiſtenti ne gli officij. Cap. VII.

NE gli agenti naturali, che operano ſempre con ordine eguale, & immutabile ſi ſcorge virtù, & qualità diſpoſta al giouamento, & conſeruatione dell'huomo, eſſendo i Cieli, & gli Elementi creati per tal fine, & per bellezza, e decoro dell'Vniuerſo. Ma ſe l'iſteſſo huomo operante con l'vſo del libero arbitrio s'eſponeſſe alla violenza, & indiſcretion loro gettandoſi nel fuoco, ò nell'acqua; non è dubbio, che il temperamento, & mediocrità gioueuole cangiato nell'eſtremo tornarebbe à grandiſſimo danno ſuo: così gli ſpiriti maligni laſciati da Dio quà giù per meritorio eſſercitio dell'humana generatione ſono all'incontro del continuo inclinati al male, & all'offeſa di tutte le ragioneuoli creature, & niente per certo poſſono operare ſenza la diuina permiſſione; & molto meno entrar ne i corpi con perpetua intentione di tormentarli. Ma ſe le creature iſteſſe

ſe

se troppo ardite andassero incontro l'occasio ni, ouer à loro rappresentate non le fuggisse-ro, non potriano dolersi, se non di se stesse per la libertà dal sommo Dio loro concessa.

Hora nella proposta fatta, se gli spiritati per l'habitatione, & commercio insieme con altri possino offender anco altrui col medesimo male; modestamente dirò, che per rispet-to del Demonio non è cosa difficile à credere: conciosiache giorno, e notte vigili à guisa di rugiente Leone per toglier l'anime, & i corpi, e tuttauia non cessa in quest'aere con spauenti naturali, illusioni, trauagli, humori, imagi-nationi, & diffidenze impatronirsi corporal-mente; ma quanto più se s'affaticherà col me-zo dell'instromento appresso per spauentare, & illudere anco gl'altri se vediamo, ch'egli brama la dannatione, e ruina di ciascuno, non già perche riceui solleuamento d'hauer com-pagni nelle pene, che più tosto gli deue accre-scer noia, ma per l'odio intenso, qual porta à Dio, per l'inuidia uerso l'huomo eletto in luo-go suo alla Beatitudine eterna, & per la disse-rata volontà, & malitia inesorabile. Però stando quieta la persona indemoniata in vna casa per l'intermissione dello spirito, si come non apporta alcun disturbo; così io crederei, che parimente non porgesse nocumento, nè pericolo à gli altri. Ma quando poi fosse in-

furiata, & impazzita spargendo gridi, & voci horribili, si potria dubitare, che alcuno famigliare, & in particolar di sesso feminile, ò maschi di tenera età, & di timida complessione incorresse in qualche rischio di guastarsi, tanto più auuicinandosele con frequente conuersatione, ma però in diuersa maniera del male contagioso, perciochè quello con li fiati, & maneggi si prende, & questo col timore, & pusillanimità si riceue, essendo l'vno naturale, & l'altro fuori di natura. Perciò rari huomini adulti, ò peccatori attuali patiscono tal infortunio per il coraggio, & vigore resistendo: oltre che gli oppressi nell'anima da Satanasso di rado sono posseduti nel corpo, i quali ò per fatture, ouero per disperationi inciampano, e traboccano in queste disgratie: si come ne anco tra gl'Infideli per esser membri suoi sogliono scoprirsi. Ma gl'innocenti alle volte sostengono sì fatte infermità per li peccati de' padri, ò de' congiunti. La onde veggendosi nelle case simili tribulationi, sarà necessario di gouerno spirituale, e corporale, con l'vno viuendo in gratia di Dio, & con l'altro senza tentar la fortuna col starsene ritirati, & sobrij nel domesticarsi col Demonio: poiche la mala dispositione, e curiosità tall'hora potrebbe nuocer, eleggendo per gli oppressi vna persona animosa alla loro cura ordinaria, tanto

to più che si hà veduto in vna sola casa anco più d'vn'indemoniato; perauentura per la poca deuotione, ouero per la trascuraggine di non saperſi guardare, oltra che le maligne incantatrici sogliono per inuidia con le robbe affatturate offender tre, ò quattro creature al medesimo tempo; permettendo ciò sua Diuina Maestà, i cui giudicij sono imperscrutabili. Ma di gratia si consideri con vero zelo quanto disconcio partorisca tal'incontro miserabile, cõciosiache quantunque niuno di casa rimanesse attualmente offeso, nondimeno commoue in maniera il nemico l'humor melanconico, & la imaginatiua per indurre timore, e spauento, che viuono sempre occupati da noiosi pensieri, si come io ne consolai diuersi, che credeuano esser ispiritati per le diaboliche illusioni.

Quanto poi a' strepitosi mugiti, che maggiormente si sentono nelle scongiurationi, direi ch'essendo di giorno non potessero danneggiar li vicini, nè meno gli assistenti ben disposti, per l'obligo c'hà il Sacerdote di commetter espressamente al Demonio, che si parti senza offesa altrui, oltre che per il priuilegio del luoco sacro, & per le Orationi insieme si presuppone non debba egli hauer ardire di apportar nocumento alcuno. E' ben vero, che trouandosi presente incredulo, ò di peuersa intentione per giudicio, & castigo di Dio po-

trebbe forse guastarsi, & così li bambini, fanciulli, & verginelle, per la timidità naturale più sicure staranno allontanandosi dalle scaramuccie, anzi per ciò s'osserua non essorcizare la donna grauida, fino che non habbi partorito, acciò la creatura rinchiusa nel ventre non patisca simile infortunio, & così che le grauide, & creaturine stiano presenti, non è cosa sicura, anzi da non permetter.

Se vogliamo poi discorrer alquanto del notturno timore tempo proprio, in cui prende vigore il Prencipe delle tenebre; le male operationi del quale non pure nell'anime; ma etiandio ne i corpi più commodamente riescono, come contrario alla luce, sentendosi bene spesso voci spauentose dal vulgo chiamate Orchi, si può creder quando non siano vlulati de' Cani, ò versi de' Gatti, che gli spiriti terrestri, & immondi residenti ne' publici ricettacoli d'ogni sordidezza ad hore insolite le formine, per atterir i viandanti, & anco per impedir il riposo delle genti, à i quali tempi, qualche putto, ò fanciulla, che à caso s'abbatti per quelle callicelle, ouero campi sogliono spiritarsi. Quante superstitioni poi, & stregharie da i membri del Diauolo col mezo suo nell'istesso interuallo della notte si commettano, lo vede, & conosce l'Altissimo Iddio, il quale per correttione de i communi errori lascia tanta briglia al

suo

ſuo inimico di poter offender infinite perſone, per il cui fine ſeruendoſi anco di coſe ſacre non ſia marauiglia, che nell'iſteſſa notte del glorioſo precurſore S. Gio. Batti ſta per antico abuſo goda egli di tanti trionfi, ſciocchezze, & vanità; ſtimolando le donne leggiere, & ſuperſtitioſe à preſtargli fede in diuerſi preſtigij, & illecite abominationi, ò per accender alli amori carnali, ouero per altri crudeli, & iniqui effetti nella vigilia appunto di coſi gran Santo, che predicò con l'auſterità della vita Eremitica il Sacramento della Penitenza; onde veramente ſarebbe coſa à Dio gratiſſima, quando ſi poteſſe rimediare à cotali abuſi, & inconuenienti. Ma douendo attender à me medeſimo, raccommanderò il negotio à ſua Diuina Maeſtà: acciò che prouegga in queſta, & in altre molte indirette introduttioni nel modo, che meglio à quella ſuprema volontà parerà conuenirſi per ſalute dell'anime, & per honore, e conſeruatione di queſta ſua Santa Chieſa militante.

Che i Demoni ſono ſoliti tall'hora ritornar ne i corpi. Cap. VIII.

VEdendoſi alcune volte le creature obſeſſe per certo ſpatio di tempo acquietarſi, & attender alle loro ſolite operationi, ſono etiandio tall'hora da gl'iſteſſi Eſſorciſti giudicate libere, & ſincere; ma tornando poi quaſi nel primo ſtato, è di meſtieri confeſſare, che i fallaci ſerui di Lucifero foſſero naſcoſti, ò pure, che con buona parte d'eſſe ſchiere infernali ſiano rientrati: percioche à guiſa di Moſche, ò d'Api non tantoſto ſentono alcun dolce liquore, che da i faui del mele ſcacciate auidamente ſopra vi riuolano: hauendo già preſo guſto della ſtanza poſſeduta. Che ciò bene ſpeſſo auuenga, oltra che la natura con l'iſperienza lo inſegna, il vero Maeſtro dell'arte Chriſto noſtro Signore chiaramente n'atteſta, mentre ſgombrando il Demonio da quel pouerino, di cui ſi racconta nel Sacro Vangelo gli commiſe, che più non v'entraſſe: Onde i buoni profeſſori coſtumano nel fine vſar il medeſimo precetto, ch'egli più non ardiſca ritornare. Queſt'effetto veramente ſi può ſcorger nell'anime purificate da i peccati con la virtù de i Santiſſimi Sacramenti, le quali perauentura appreſſo i Reuerendi

rendi Padri Confeſſori ſaranno in buon concetto, non s'accorgendo, ch'altri più graui errori tacciuti nella Confeſſione, non altrimenti che ſagaci Demonij ſiano aſcoſi, ouero che in breue le perſone penitenti dalla frequente tentatione ricadino ne gl'iſteſſi abuſi, & preuaricationi, & nel medeſimo modo ſi può dire, che detti Confeſſori come dubbioſi della ricaduta ſogliono dire al penitente la parola vſata da Chriſto: *Vade in pace, & noli amplius peccare*. Ma la cagione di queſta libertà diabolica chi potrà à pieno inueſtigare? Per quanto dunque il ſenſo può diſcerner ſi deue creder, che la conſuetudine del peccare prouochi Dio, il qual laſcia poteſtà al Demonio di nuocer all'huomo in mille maniere, oue che non eſſendo ben purificate l'anime, per conſeguenza non compitamente ſi riſanano i corpi, che per all'hora paiono liberi per veder, come ſi dipoꝛtino gl'infermi, ò gl'intereſſati aggiuntaui vn'altra ragione, ch'è la materia naturalmente diſpoſta à riceuer il male, cioè l'humor melanconico, & la leggierezza del ceruello, oltra il poco gouerno, & la regola del viuere. Quanti di gratia da tale infermità aggrauati, hauendo ſolo riſguardo alle coſe eſteriori dopò molti diſpendij, & peregrinaggi per quella curioſità, & fretta di guarire, aſſicurandoſi della ſanità ritornano nella Patria

intricati poco meno di prima ſenza conſide-
rar, che la viua, & verace Fede, la patienza, &
l'integrità della conſcienza deuono eſſer an-
teposte ad ogni altra apparenza di cerimonie,
quantunque buone, e ſante? Che ſe le deuo-
tioni ſempre ſono lodeuoli, & poſſono ſpecial-
mente alle perſone ſemplici renderſi fruttuo-
ſe; quando all'incontro ſono priue di ſincerità, & accompagnate da ſuperſtitioni, & inde-
biti fini, nulla giouano, anzi maggiormente
eccitano Noſtro Signore ad ira, & al caſtigo;
eſſendo coſi importante la battaglia co i ma-
ligni ſpiriti, che qualunque vogli ſuperarli,
è di meſtieri prima vincer ſe ſteſſo con l'hu-
miltà per la vera cognitione delle proprie mi-
ſerie, rendendoſi anco sì difficile il purgar af-
fatto il corpo humano da ſimil male, che ben
ſi può ſperare con la gratia del Signore d'aiu-
tarne molti; ma della compita liberatione non
v'è ſicurezza, ſi come niuno parimente può
ſaper del certo, ſe appreſſo quell'alta Maeſtà
ſia degno d'odio, ò d'amore, nè altri in vero,
fuor che l'iſteſſo Iddio comprende con l'acu-
tiſſimo occhio quelli, ò quelle, che per li me-
riti della ſua ſantiſſima Paſſione ſiano perfet-
tamente riſanati, e tali ſi conſeruino, volendo,
che da lui ſolo ſi riconoſcano i beneficij ſingo-
lari compartiti à cui meglio gli piace ſecõdo il
voler, & la giuſta diſpoſitione della ſua im-
menſa

mensa Sapienza. Oltra di ciò la facilità, ouero possibiltà del nuouo ingresso di loro iniqui, & rubelli spiriti potria perauentura deriuare d'alcun'altra radice diabolica rimasta ne i corpi, cioè qualche ascoso Capo principale ostinatissimo, il qual con tutto c'hauesse lasciato vscire l'antiguardie con molta copia de' compagni, & sudditi: nondimeno per il possesso ritenuto s'ingegnasse stando nascosto di resister con ogni potere; affinche ancor egli non sia scacciato, à guisa d'vn valoroso Capitano rimasto solo per difender la Fortezza, sperando ancora rihauersi, & ricuperare il perduto esercito, ouero si come naturalmente vna pianta feconda, & carica de' frutti soauissimi, essendo quelli gettati à terra con le foglie, e tagliati i rami, nel solo tronco, & radice preseruata stà in aspettatione di fiorire, e verdeggiare con nuoui frutti nella futura stagione; cosi l'empio Satanasso dopò che siano i seguaci di lui sgombrati, diuisi, & confusi nell'Inferno, trattenendosi nei membri di creature ragioneuoli accenna di chiamare gl'istessi soldati per meglio mantener, & difender l'imperio già acquistato. Altre ragioni per hora non mi somministra il pensiero, presupponendo, che queste poche bastino, & siano sufficienti per consolare gli spirituali, e deuoti Christiani, & insieme per sodisfare in

par-

parte à gli auidi intelletti, & di nouità curiosi.

Come si debbano preseruare quelli, che si spera esser liberati. Cap. IX.

HAuendosi fin'hora breuemente dimostrato il modo di scoprire gli spiriti maligni ne i corpi humani, & il rimedio di scacciarli; è ben ragioneuole, che per dar fine à questa mia Pratica proponga la reale maniera di presseruar coloro, che appresso poco si giudicassero liberi; accioche in ciascuna delle sudette operationi si possa ageuolar la difficultà d'vna tanta impresa con li ricordi detti, & insegnati da Dio per beneficio de' fedeli. Hora quanto necessaria sia la cura preseruatiua, dal ritorno d'essi Demonij prouato di sopra oltra le naturali inclinationi, à bastanza si può comprender con l'esperienza.

Primieramente dunque il gouerno dell'anima è sopramodo necessario, cosi nel soggetto liberato, come nelli suoi attinenti, hauendo io ciò esperimentato nel caso d'vna figliuola obsessa, & d'honoreuole famiglia, la cui madre prouocata à sdegno per impatienza verso la fierezza naturale d'essa figliuola soleua gridarle con diuerse maledicenze, & illecite im-

pre-

precationi, di maniera che quante volte pareua libera, tornaua nella primiera indisposition per il rinouar di dette parole, oltra qualche inauertenza di lasciarla di notte all'oscuro, onde facilmente s'impauriua. Però senz'altro fà di bisogno conseruare bene l'anime à chi vuole mantener i corpi nella perfetta sanità, come s'è detto: concioſiache il Saluator del Mondo dopò conceſſa alcuna gratia corporale, sempre era solito auisar le creature risanate, che più non peccassero. Per la qual cosa douerà ciascuno resister alle diaboliche tentationi frequentando i Santi Sacramenti con la radice della vera contritione per non rinouar l'offese, & colpe fatte à sua Diuina Maestà: vedendosi, che si come l'am malato per consiglio, & opera di tauio Medico restituito alla sanità non può ricadere; mentre si gouerni con ottima diligenza regolandosi nel viuere: Cosi l'oppresso da tal'infermità insieme co i suoi famigliari, quando da douero riconoschi la salute da Nostro Signore sapientissimo Medico continuando nella gratia di lui per fuggir ogn'occasione di peccare sarà sicuro, che non potrà cosi facilmente incorrere in simil infortunio col mezo di questi antidoti offerti dalla Santa Madre Chiesa.

Si richieggono anco i rimedij esterni, cioè alcun Breue lecito, & con parole vsate dalla Chie-

Chiesa appeso al collo, & con altre diuotioni approuate per impedire il maluagio Lucifero, che più non s'accosti à quella creatura, già da lui molestata, essercitandosi del continuo nelle orationi, per render gratie à Dio del riceuuto dono. Nè intorno à ciò siano inutili etiandio le cure, & reggimenti corporali, per trouar strada di reprimer la malinconia col mezzo di honeste conuersationi, che tengono il cuore giubiloso, & d'altri leciti ricreationi, poiche suole alquanto durare certa tristitia con fantasmi noiosi impressi dal nemico; adoperando anco sempre qualche lume nelle tenebre della notte, per fuggire ogni pericolo d'improuiso timore, oltra che sarebbe cosa gioueuole raffrenar la bocca sradicando con gentile medicamento i feccios letti rimasti ne i corpi.

La proua poi della liberatione riuscirà al contrario dello scoprimento, & la ragione è, che si come quello si fà con le diuine parole, & precetti fatti cõ la impositione della sacra mano, con lo sprucciar d'acqua benedetta, & percussione di campanella, & candela accesa, & finalmente con la intelligenza de' varij linguaggi nel modo che s'è trattato; cosi per lo contrario quando l'indemoniato stà saldo alle letture, al toccamento delle dita priuilegiate, all'asperstione dell'acqua santa, & à i suoni, à gl'oscuri ragionamenti da lui non inteſi, nè

ca-

capiti sarà buonissimo segno con speranza della ricuperata sanità. Meglior segno anco sarà, quando la creatura in niun tempo si senta doglie occulte nella vita, & in qualche membro del corpo, doue il sagacissimo Demonio suole nascondersi: per il che appresso gl'huomini sauij ragioneuolmente sempre si suole dubitare della liberatione tanto incerta alli nostri intendimenti, che se il detto Demonio non stà ascoso, & in conseguenza non apporti secreta molestia à gl'humani corpi, la speranza della ricuperata sanità soggetta alla volontà dell'Eterno Dio è assai più certa, & sicura. Ben'è vero, che non si douerebbe troppo lungamente frequentare dette isperienze, per non turbar gl'affetti, & passioni, che pur troppo sono disposte ad imaginarsi il male con varie illusioni, acciò la creatura non vẽga più à raccordarsi di quei primi moti violenti, ch'essercitaua. Onde non mi pare fuori di proposito introdurre nuouo, & curioso dubbio, se i liberati da gli spiriti maligni ritengano fresche nella memoria le cose occorse nella precedente infermità. Per vna parte veramente direi, ch'essendo la persona di lieue, & debole temperamento non potesse affatto ricordarsi delle pazzie, bestemmie, obscenità, gridi, storcimenti, vomiti, & altri eccessi seguiti ne i scongiuri: tanto meno che per virtù diabolica erano offuscati gl'organi

gani

gani dell'intelletto. Potria bene vn'adulto,& di sesso virile quasi per vn sogno hauerne certa vniuersal cognitione, senza che habbi fatto resistenza. Et anco vna donna benche fragile; ma prudente sentir le parole da lei dette, per la potestà del Demonio, che si fermaua nella sua lingua per quell'istante sospesa, & trattenuta, non essendo nel libero arbitrio; in maniera che secondo la varietà, & differenza delle complessioni, età,& costumi si resiste in tutto, ò in parte à gl'impeti estraordinarij cagionati da simili infermità: Ma al sicuro alcune fanciulle, per la tenerezza, & purità rimangono totalmente escluse di sentimento; oue che ritornate in ceruello stupide, & attonite riferiscono alcune volte di non saper il luogo, nè cosa alcuna, quasi che fossero state morte. Ne i quali tutti accidenti essendo la ragione impedita,& il discorso offuscato, & in conseguenza liberò da qual si voglia consenso, e terminata volontà, le parole, & attioni indebite,& scandalose non sono altrimenti attribuite à peccati: Et perciò se perauentura nell'istesse Chiese occorresse spargimento di sangue inuolontario, non è giudicato necessario il tornarle à riconciliare, si come s'è anco toccato per auanti.

Hora per conchiuder la materia proposta, la mutatione de gli habiti, vestimenti, letti,& cose simili, con nuoue benedittioni sarà sem-

pre

pre lodeuole, & molto vtile, per mantener' il buon ſtato della creatura: percioche ſi come eſſendo ſtata vna Città aſſalita, e combattuta da gli eſerciti nemici, e preſeruata da i pericoli: Se li Soldati rimaſti alla difeſa vogliono per l'auuenire meglio aſſicurarſi, è di meſtieri, che rinouino le mura, e balloardi, acciò li medeſimi nemici non habbino quella commodità di prima, & per la pratica già acquiſtata, facile ingreſſo: coſi à punto l'arrogante Demonio ſolito ad iſpugnar l'humana fortezza, dopò la reſiſtenza fatta à i ſuoi gagliardi aſſalti, & ottenuta la vittoria deſiderata, per la mutatione di tutte le coſe eſteriori da lui vſate, & conoſciute, temerà nell'auuenire d'appreſſarſi per offenderla, & da i ſacri ſegni impaurito più ageuolmente ſtarà in dietro quaſi pentendoſi d'eſſerſene già impatronito, eſſendo ſtato aſtretto con gran ſuo crucio vergognoſamente partirſene.

Per tanto non doueranno marauigliarſi li diſcreti, & giudicioſi Lettori, che io per l'aſſidua inſtruttione di qualche tempo in tal materia habbi compoſta la preſente Pratica, oltra la ſudetta Theorica, nella qual con ogni carità, & realmente raccogliendo i più importanti Caſi ſucceſſi nel Chriſtianeſimo, hò procurato di moſtrare con viue ragioni, quanto graue ſia l'impreſa di combatter cõ i ſpiriti maligni,

per

per natura potentissimi; è quanta sia la sagacità loro nell'entrare ne i corpi humani inestimabilmente crucciati, & afflitti, & quanta disposition vi si richieda per farne profitto. Et poi hò voluto manifestare altri sicuri modi da poterli scoprire, scacciare, & insieme prohibire il ritorno loro: Le quali tutte cose con più breue, e chiaro stile accommodato alla commune capacità, che mi sia stato possibile, hò dilucidato lontano in vero da qualunque interesse, & vano desiderio; ma solo con fine di compiacer alla volontà del Signore Dio, che per libera elettione mi fece gratia di questa dignità Sacerdotale, & con la somma sua prescienza m'hà posto fin'hora nella dura, & altrettanto soaue militia spirituale, onde ne seguirono quelle vittorie, ch'essendo à lui solo, chiare, e distinte, à gl'huomini poco fedeli dubbie, & occulte, & à diuersi buoni Christiani vtili, & commendate, à me perauentura incerte, non è lecito raccontare: protestando al mondo, che tutti li sopradetti essempi da me posti in quelle occasioni, che mi furono rappresentate in questa Città sono in mia conscienza verissimi, & approuatissimi, benche non m'è parso lecito nominare alcuno in particolare, nè le stanze, ò le contrade, hauendone molto più tacciuti, che riferiti à maggior gloria di Dio, beneficio, & consolatione del prossimo, poiche la

Di-

Diuina Sapienza opera coſe molto più ſtupende in occulto, che in paleſe, e come dice l'iſteſſa Sapienza, Iob 28. *Vbi eſt Sapientia, & quis eſt locus intelligentiæ? Abſcondita eſt ab oculis omnium viuentium, volucres quoque cæli latet.* E ciò non ſolamente nell'ordine della natura, ma molto più nell'ordine ſoprannaturale della Gratia, e della Gloria. Doue anco finiſcono le noſtre fatiche, e terminano tutti i noſtri deſiderij.

IL FINE.

per natura potentissimi; è quanta sia la sagacità loro nell'entrare ne i corpi humani inestimabilmente crucciati, & afflitti, & quanta disposition vi si richieda per farne profitto. Et poi hò voluto manifestare altri sicuri modi da poterli scoprire, scacciare, & insieme prohibire il ritorno loro: Le quali tutte cose con più breue, e chiaro stile accommodato alla commune capacità, che mi sia stato possibile, hò dilucidato lontano in vero da qualunque interresse, & vano desiderio; ma solo con fine di compiacer alla volontà del Signore Dio, che per libera elettione mi fece gratia di questa dignità Sacerdotale, & con la somma sua prescienza m'hà posto fin'hora nella dura, & altrettanto soaue militia spirituale, onde ne seguirono quelle vittorie, ch'essendo à lui solo, chiare, e distinte, à gl'huomini poco fedeli dubbie, & occulte, & à diuersi buoni Christiani vtili, & commendate, à me perauentura incerte, non è lecito raccontare: protestando al mondo, che tutti li sopradetti essempi da me posti in quelle occasioni, che mi furono rappresentate in questa Città sono in mia conscienza verissimi, & approuatissimi, benche non m'è parso lecito nominare alcuno in particolare, nè le stanze, ò le contrade, hauendone molto più tacciuti, che riferiti à maggior gloria di Dio, beneficio, & consolatione del prossimo, poiche la

Di-

Diuina Sapienza opera cose molto più stupende in occulto, che in palese, e come dice l'istessa Sapienza, Iob 28. *Vbi est Sapientia, & quis est locus intelligentiæ? Abscondita est ab oculis omnium viuentium, volucres quoque cœli latet.* E ciò non solamente nell'ordine della natura, ma molto più nell'ordine soprannaturale della Gratia, e della Gloria. Doue anco finiscono le nostre fatiche, e terminano tutti i nostri desiderij.

IL FINE.

CORRIGENTE

Rev. D. Marco Antonio Pinardo.